



Apprendimento Ricerca Innovazione

WORKING PAPER N° 1/2015

**PERCORSI QUADRIENNALI
NELLA SCUOLA SECONDARIA
DI SECONDO GRADO**

IPRASE - *Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa*

via Tartarotti 7, Palazzo Todeschi - 38068 Rovereto (TN) - C.F. 96023310228
tel. 0461 494500 - fax 0461 499266
iprase@iprase.tn.it, iprase@pec.provincia.tn.it - www.iprase.tn.it

Comitato tecnico-scientifico

Mario G. Dutto (Presidente)
Livia Ferrario
Antonio Schizzerotto
Michael Schratz
Laura Zoller

Direttore

Luciano Covi

© Editore Provincia autonoma di Trento - IPRASE

Prima pubblicazione marzo 2015

Realizzazione grafica
Osiride - Rovereto

a cura di:

Mario G. Dutto, Pietro Anselmo Bosello, Grit im Brahm, Luciano Favini,

Il volume è disponibile all'indirizzo web. www.iprase.tn.it
alla voce *documentazione - catalogo e pubblicazioni*



PERCORSI QUADRIENNALI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Fascicolo di studio

Raccolta delle relazioni analitiche degli esperti che sono intervenuti al Tavolo di lavoro sui Percorsi quadriennali nella Scuola Secondaria di Secondo grado, tenutosi nella sede di IPRASE in data 12 novembre 2014.

Indice

Mario G. Dutto , IPRASE <i>Percorsi quadriennali nel secondo ciclo di istruzione</i>	pag.	7
Pietro Anselmo Bosello , Università Cattolica di Milano <i>Diplomarsi a 18 anni. La sperimentazione del liceo quadriennale in Italia.</i> <i>Quadro generale sulla base dei dati raccolti attraverso interviste ai dirigenti degli istituti italiani autorizzati dal Miur</i>	»	15
Grit im Brahm , Ruhr-Universität Bochum <i>Reducing a year of school time in higher secondary school. Experiences from Germany</i>	»	35
Luciano Favini , MIUR <i>Profili ordinamentali della scuola secondaria superiore quadriennale</i>	»	51

Percorsi quadriennali nel secondo ciclo di istruzione

Prime note

Iniziative politiche¹, discussioni e controversie tra esperti e decisori, elaborazioni ministeriali² e prime iniziative sul campo³ hanno aperto recentemente la prospettiva di percorsi quadriennali nella scuola secondaria di secondo grado nel nostro Paese. Nell'ambito di un tema di vasta portata e di complessa realizzazione qual è l'ordinamento della scuola secondaria, per altro oggetto di interventi recenti di ristrutturazione, una prima riflessione è quanto mai opportuna. Anche per contribuire a favorire posizioni ponderate, pur diversificate, sulla questione e ad arricchire le conoscenze di chi ha responsabilità in materia.

L'ipotesi di percorsi quadriennali può essere considerata secondo due varianti. La prima, contenuta ad esempio nei documenti della Commissione ministeriale, si riferisce a un mutamento generale dell'intero assetto della scuola secondaria con la generalizzazione della contrazione di un anno. La seconda, testimoniata dalle esperienze in corso, fa riferimento all'avvio sperimentale da parte di singole scuole, statali e paritarie, di percorsi brevi accanto ai correnti quinquenni.

Nei limiti di un contributo preliminare sul tema in queste pagine si prende in considerazione la seconda delle varianti indicate, l'introduzione, cioè, di un nuovo itinerario, di quattro anni rispetto ai cinque di ordinamento, nel secondo ciclo di istruzione. Senza modificare l'intero impianto della scuola secondaria, il diplomarsi a 18 anni, già previsto peraltro in ordinamento su basi individuali per gli studenti eccellenti, diventerebbe una delle opzioni per gli studenti con ulteriore diversificazione dell'offerta formativa.

Di questa ipotesi si raccolgono le ragioni (1) opponendole alle obiezioni (2). Individuando i problemi all'origine dell'innovazione proposta (3) si indicano le condizioni per un'implementazione efficace del ciclo breve (4) e si esplorano soluzioni alternative ai problemi che la contrazione quadriennale intende affrontare (5). Questa mappa introduce i contributi raccolti in questo piccolo volume (6).

¹ Seminario di studi organizzato alla Camera dei deputati il 24 gennaio 2014 (Diplomarsi a 18 anni).

² Relazione della Commissione ministeriale (febbraio 2013).

³ Cfr il successivo intervento di Bosello.

1. Le ragioni del ciclo quadriennale

Tra le motivazioni del percorso quadriennale si considerano, per una discussione iniziale, alcune istanze da cui derivano gli obiettivi perseguiti nei progetti sperimentali.

- a. Dare una *chance* agli studenti di elevato potenziale in un contesto restio a prendersi cure dagli studenti eccellenti. Gli anni giovanili di maggior creatività possono essere meglio valorizzati anticipando la conclusione del secondo ciclo di istruzione.
- b. Allineare tendenzialmente l'età in uscita per una quota crescente di studenti italiani con quella dei coetanei di altri paesi europei con positive ripercussioni sui percorsi universitari e sull'ingresso nel mercato del lavoro.
- c. Rendere il percorso della scuola secondaria più snello (di quattro anni sono i percorsi in Austria; pochi paesi hanno cicli di scuola secondaria così lunghi), contenendo dispersione di risorse e logorio ("la noia del quinto anno"), anche tenendo conto di un migliore equilibrio, oggi possibile, tra la formazione iniziale e l'apprendimento continuo.
- d. Diversificare l'offerta formativa creando le migliori condizioni per la coltivazione dei talenti, il rispetto dei ritmi di crescita culturale e per l'opportunità di sfide impegnative.
- e. Dare spazio per le scelte post-secondarie recuperando tempo per una migliore preparazione alla fasi successive (anno di orientamento, soggiorno all'estero, servizio civile...).
- f. Suscitare una spinta innovativa alla scuola secondaria di secondo grado inducendo, su scala limitata e sperimentale, una revisione dei piani di studio, stimolando l'introduzione di nuovi modelli di apprendimento, proponendo soluzioni organizzative spesso attese ma raramente messe in atto, creando il contesto per una revisione del regime di valutazione interna dei progressi degli studenti.
- g. Rivedere la spesa per la scuola secondaria liberando risorse per l'innovazione nell'ottica di "spendere meglio le risorse disponibili".
- h. Sviluppare, cogliendo l'opportunità di risorse disponibili, innovazioni specifiche quali l'uso intensivo delle tecnologie, il conseguimento di traguardi certificati di competenze, la personalizzazione degli itinerari e la diversificazione dell'azione didattica.
- i. Aprire nuovi spazi per l'autonomia scolastica: l'inserimento a domanda dei docenti nella sperimentazione potrebbe diventare il prototipo di scelta da parte del dirigente eventualmente da estendere nella prospettiva di potenziamento dell'autonomia delle scuole.

Ogni schema progettuale per iniziative a livello di singola scuola può elaborare con approcci diversi gli obiettivi indicati senza esclusione, evidentemente, di altre considerazioni possibili.

2. Le obiezioni al ciclo quadriennale

Non mancano nel dibattito che fino ad oggi ha accompagnato le prime sperimentazioni, vari aspetti criticità dell'ipotesi di percorsi abbreviati che vanno soppesati con attenzione.

- a. La mera riduzione degli anni o il compattamento del curriculum non significano automaticamente innovazione dei processi di apprendimento. Il primo indicatore di una svolta significativa è la qualità della proposta curricolare. Se per una reale reimpostazione del percorso occorre mettere mano al curriculum, non si può ignorare che è recente la revisione dei piani di studio nelle scuole trentine.
- b. Con il ciclo quadriennale si scardina un'impostazione curricolare che ha durata ultradecennale, consolidata nella pratica didattica, ma anche nelle aspettative di studenti e famiglie, oltre che nell'immaginario collettivo. È un cambiamento impegnativo, irto di difficoltà e di incertezze.
- c. Con un percorso abbreviato si aprono nuovi problemi in termini di pari opportunità, con il rischio di nuove fonti di possibile discriminazione tra gli studenti. Il già difficile orientamento nel passaggio dal primo al secondo ciclo risulta ulteriormente appesantito dalla necessità di definire criteri, di equità e di merito, nella selezione in accesso degli studenti.
- d. A fronte del recente consolidamento del liceo e dell'istituto tecnico come colonne portanti della scuola secondaria superiore, i cicli brevi smantellano un'impostazione quasi secolare senza presentare un'alternativa, culturalmente, professionalmente e funzionalmente, credibile.
- e. Rompendo gli attuali equilibri del tempo degli studenti il rischio di sovraccarico di lavoro, con le conseguenti situazioni di stress e di affaticamento, sono reali e non semplici da gestire per le ramificate implicazioni che generano (dal tempo libero degli studenti alla giornata scolastica lunga, dalla diversa didattica richiesta ai servizi accessori da avviare).
- f. La revisione profonda delle pratiche didattiche e il diverso equilibrio tra lavoro in classe e studio personale che vengono richiesti ai docenti presuppongono interventi funzionali di sviluppo professionale non sostenibile allo stato attuale, se non altro per la penuria di risorse.
- g. Non è garantito che i risparmi che si realizzano con i quadrienni rimangano all'interno della scuola. In particolare la contrazione del numero di docenti che si genera, invece di diventare una risorsa per soluzioni metodologiche e organizzative fino ad oggi non praticabili, potrebbe essere riassorbita nei risparmi di spesa dato lo stato infelice della finanza pubblica.
- h. La gestione dell' 'onda anomala' che si innesca per la contemporanea presenza di due coorti di studenti mette in difficoltà il sistema universitario e, allo stesso tempo, rischia di peggiorare le opportunità di lavoro per i diplomati.

3. I problemi in cerca di soluzioni

Il bilancio tra le potenzialità della proposta di cicli brevi e le obiezioni sulla loro praticabilità e sostenibilità non è un esercizio facile; richiede ponderazione, analisi delle evidenze disponibili e decisioni attente fuori da ogni affrettata adozione, ma anche evitando preclusioni aprioristiche.

In questa ottica i nodi critici al centro dell'analisi per una decisione possono essere individuati e proposti alla riflessione.

- a. **Rinnovamento curricolare e metodologico nel secondo ciclo.** Riscrivere il curriculum non è un mero *back to basics* o una potatura del precedente.

- te piano di studio; sono da mettere in campo analisi, riflessioni e riprogettazione che toccano i contenuti e i caratteri di ogni disciplina coinvolta.
- b. **La messa in moto dei licei e degli istituti tecnici.** L'adesione degli insegnanti e la loro partecipazione a iniziative di quadriennalizzazione del secondo ciclo sono la chiave di volta: senza nuclei di professionisti interessati all'innovazione con una forte leadership mirata agli obiettivi del progetto le probabilità di successo autentico sono limitate.
 - c. **La diversificazione delle opportunità nel secondo ciclo.** L'inserimento di un nuovo itinerario nel complesso delle opportunità che si presentano per gli studenti non può essere la scelta della singola scuola, deve rientrare nella strategia complessiva di diversificazione dei percorsi per dare a ogni studente le migliori opportunità. In questa ottica dovrebbe saldarsi con altre misure, come il reale utilizzo di abbreviazione dei percorsi a domanda individuale già oggi possibile o lo sviluppo di pratiche di personalizzazione dei percorsi.
 - d. **La qualità e l'equità.** Sia il livello di performance degli studenti sia la positività degli indicatori di qualità sono i *marker* della validità e della affidabilità di una ipotesi di cambiamento. Sotto questo profilo per una scuola, come quella trentina, di gamma elevata l'innovazione non può che essere di alto profilo, cioè impegnativa e ardua.
 - e. **L'innovazione condivisa.** La condivisione da parte delle famiglie è *conditio sine qua non* e va costruita con proposte chiare, esenti da retoriche fuori luogo, contenendo aspettative improprie. La proposta di un ciclo breve non può che essere un'avventura cooperativa.
 - f. **La continuità dell'intero percorso scolastico.** L'avvio di un percorso quadriennale nella scuola secondaria superiore ha ripercussioni sulla proposta formativa della scuola secondaria di primo grado. Potrebbe essere l'occasione per una rivisitazione dei relativi piani di studio per 'anticipare' contenuti e competenze del primo anno delle superiori.
 - g. **La scuola come sfida per lo studente.** Il ciclo quadriennale è un esempio di sfida per lo studente nel quadro di un recupero per l'intera scuola nei suoi diversi segmenti, del senso dell'impegno, del progetto individuale, della combinazione di aspirazioni e competenze, della costruzione del proprio futuro non sulla mera sequenza di itinerari istituzionali bensì sul ritmo della progressione nella conoscenza e nella cultura.

I nodi critici indicati sono i banchi di prova per le decisioni da prendere. Da un lato l'adozione dell'ipotesi sperimentale di cicli quadriennali comporta che si accetti la sfida dei processi di implementazione (4). Dall'altro lato ai nodi critici indicati si può rispondere con soluzioni alternative all'ipotesi del ciclo breve (5).

4. Costruire e implementare un'innovazione

L'esperienza del passato con riforme annunciate e poi non messe in opera, con cantieri di pregio aperti e mai chiusi induce a grande cautela nei confronti di ogni proposta di cambiamento. Non di rado i mutamenti nella scuola si rivelano a somma zero nel senso che fanno emergere tanti problemi quanti portano a soluzione.

Questi *caveat* non impediscono tuttavia di individuare le condizioni per un'implementazione efficace dell'ipotesi dei percorsi quadriennali. Queste possono essere così riassunte.

- a. Per curare prioritariamente l'innovazione dal punto di vista curricolare occorre disporre di strumenti tecnico-professionali adeguati per l'ideazione, la progettazione e la messa in opera.
- b. Costruire il progetto di ciclo breve rendendolo sostenibile richiede che si prenda in seria considerazione l'impatto dell'alterazione dei tempi di scuola per gli studenti e, allo stesso tempo, per i modelli di vita familiare e di lavoro dei genitori, trovando le necessarie misure di contenimento delle criticità.
- c. Un cambiamento, profondo e esteso, quale quello richiesto dal percorso quadriennale presuppone la capacità di offrire opportunità di sviluppo professionale per gli insegnanti con un impegno diretto e esplicito di esperti e agenzie dedicate e con livelli adeguati di investimenti.
- d. Per assicurare l'impegno della scuola è indispensabile l'assunzione in proprio, e la convinta condivisione, del progetto da parte della leadership della scuola e della comunità professionale che in essa opera.
- e. Il monitoraggio rigoroso dei livelli di apprendimento degli studenti è la condizione per verificare se la soluzione proposta consente di mantenere o accrescere la loro formazione, oltre che per consentire interventi correttivi *in itinere*.
- f. Le potenzialità della contrazione degli anni di scuola sono compiutamente valorizzate inserendo il progetto in un piano strategico di miglioramento dell'intero settore, istruzione e formazione, per i giovani tra 15 e 18/19 anni facendo della diversità di opzioni un indicatore di qualità e non nuovo motivo di discriminazione.
- g. Predisporre le condizioni nel primo ciclo per un positivo prosieguo nella scuola secondaria è la condizione per la continuità e per il successo nell'intero percorso scolastico. Si può migliorare significativamente il secondo ciclo rivisitando il primo ciclo.
- h. Per una messa in opera funzionale è utile apprendere dall'esperienza con il confronto continuo con le altre iniziative in corso in Italia e con esperti dei sistemi che hanno affrontato recentemente il passaggio dai 13 ai 12 anni del percorso scolastico complessivo.
- i. La valutazione dell'innovazione consente di capire i diversi aspetti del progetto messo in atto e di offrire alla decisione politica e amministrativa elementi di riferimento, oltre che garantire alle famiglie e all'opinione pubblica trasparenza nei processi di cambiamento.

Queste sono condizioni per il varo di progetti sperimentali. È evidente come la complessità di un'ipotesi quale quella dei cicli quadriennali richieda, al di là di un disegno organico, sistematico e rigoroso, un'alta capacità strategica e un forte movimento di condivisione da parte anzitutto degli insegnanti e, in secondo luogo, degli studenti con la fiducia da parte delle famiglie.

5. Soluzioni alternative da mettere in campo

L'ipotesi dei percorsi quadriennali, discussa nei paragrafi precedenti, è sul tappeto se non altro per il proseguimento delle sperimentazioni in atto che sarà opportuno continuare ad osservare nei loro sviluppi soprattutto a conclusione del percorso da parte degli studenti. Al di là della diffusione di altre iniziative sperimentali, tuttavia, i problemi all'origine dei cicli brevi, possono essere affrontati con scelte alternative.

1. Un profondo **rinnovamento metodologico** nel secondo ciclo è priorità condivisa. Occorre superare le rigidità del regime attuale, molto impegnativo per i suoi cinque anni, poco flessibile per rispondere alla diversità degli studenti, incapace di rendere la valutazione interna affidabile, con un esame di Stato finale che ha visto erodere la sua funzione di accertamento di livelli di competenze, pur rimanendo importante per una quota estesa di studenti e mantenendo il valore legale del titolo conseguito. Sono indispensabili risorse finanziarie (la spesa per studente nel secondo ciclo è inferiore ai valori medi dei Paesi dell'Unione: \$ 8.464 a fronte di \$ 10.388 nel Regno Unito, \$ 12.390 in Austria, 12.874 in Francia, 13.045 negli USA⁴) e risorse professionali adeguate senza le quali appare difficile affrontare la situazione. Un investimento in tale direzione potrebbe rispondere alle esigenze.
2. La **messa in moto** di settori interi della scuola secondaria può essere assicurata con linee di lavoro trasversali che inseriscono spinte al cambiamento, partendo da nuclei di docenti innovatori, già operanti nelle scuole. Il campo delle lingue, l'area della tecnologia, il terreno dei *makers*, le interazioni tra scuola e lavoro sono settori su cui concentrare gli interventi.
3. La **diversificazione delle opportunità** può essere realizzata, in forma equilibrata e con verifica degli *outcome*, rafforzando i canali attualmente esistenti, cogliendo le possibilità già previste per l'abbreviazione del percorso su basi individuali. Favorendo, inoltre, la mobilità degli studenti si può arricchire la loro formazione con esperienze anche all'estero. È da rafforzare, inoltre, l'informazione sulle possibilità che il sistema di istruzione e di formazione fornisce agli studenti, anche a livello post-secondario.
4. L'analisi delle *performance* degli studenti, sia con il *testing* nazionale sia con quello internazionale, permette oggi di varare strategie informate in tema di qualità e di equità. Il potenziamento dell'offerta per **gli studenti di talento** è una strada aperta che può garantire contro il rischio della mediocrità. La promozione di opportunità avanzate per gli studenti, nei licei come negli istituti tecnici, può accrescere la quota dei **top performer** nelle discipline di base e sostenere iniziative per coltivare la creatività e la propensione all'innovazione. Allo stesso tempo è possibile concentrare l'attenzione sugli **studenti che rischiano** di non arrivare a concludere il quinquennio per ritardi accumulati non riassorbibili con le procedure oggi previste o per difficoltà di apprendimento non affrontate con adeguata efficacia.
5. La **logica della continuità** è oggi alla prova nell'integrazione dei percorsi. Così è possibile valorizzare il quinto anno del secondo ciclo, come anno

⁴ OECD (2013), *Education at a glance 2013*, OECD Paris.

ponte, in funzione di orientamento attivo, non solo in linea di principio ma con strategie concrete e misure operative, dalla realizzazione di accordi con le università e le imprese alla messa a disposizione degli studenti di strumenti per valutare, a fine formativo, le proprie competenze già dal quarto anno. La rivisitazione dei rapporti tra il primo e il secondo ciclo, evitando la dispersione di energie, coordinando i piani di studio, caratterizzando ogni tratto dell'itinerario scolastico in un'ottica di continuità è una strada percorribile perché gli studenti possano crescere nella consapevolezza delle scelte da compiere dopo il primo ciclo, costruendo le competenze necessarie un percorso successivo senza fratture e deviazioni.

6. Contributi offerti alla riflessione

Di fronte a un'innovazione, il ciclo quadriennale, le cui motivazioni sono contrastate da obiezioni e a opzioni aperte di fronte a problemi condivisi sul secondo ciclo, la riflessione critica è indispensabile. Nei saggi raccolti in questo piccolo volume si trovano informazioni e elementi di analisi sull'ipotesi dei percorsi quadriennali, non con apporti teorici, ma con la ricostruzione dei processi connessi sia nell'ambito delle politiche scolastiche italiane, sia con riferimento ad un esempio sotto studio quale quello del Ginnasio di otto anni nella Germania Federale, sia osservando le prime sperimentazioni avviate in Italia.

Pietro Bosello offre i risultati di una ricognizione compiuta attraverso il contatto con le singole scuole presso le quali è in atto la sperimentazione. La documentazione, la prima esistente in Italia, permette di entrare nelle scelte compiute dalle singole istituzioni scolastiche sotto profili diversi, organizzativi, curriculari, funzionali. Ne emerge un quadro con luci ed ombre, le prime rappresentate dalla spinta innovativa generatesi nella scuole stesse, le seconde determinate dall'assenza di un'iniziativa di coordinamento, di monitoraggio e di valutazione a livello nazionale.

Luciano Favini, già responsabile del servizio ispettivo tecnico del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca traccia lo scenario, di ampio respiro, delle politiche dell'istruzione come background storico e istituzionale delle proposte di percorsi quadriennali. Pur avendo la questione di un'abbreviazione degli itinerari della scuola radici lontane nel tempo e anticipazioni *ante litteram* nei licei italiani all'estero, prima delle recenti sperimentazioni uniche traduzioni operative erano gli anticipi per l'iscrizione alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria.

Per quanto siano numerosi i Paesi con percorsi di istruzione distribuiti in 12 anni, il caso della Germania è una cartina di tornasole rispetto ai processi di transizione dai 13 anni ai 12 anni del percorso scolastico. Grit Im Brahm dell'Università di Bochum, impegnata in ricerche sul passaggio dal Gymnasium di 9 anni al Gymnasium di 8 anni, propone un'analisi dell'esperienza realizzata e in corso nella Germania Federale mettendo in evidenza sia il contenuto dell'innovazione, sia il processo di messa in opera, sia alcuni recenti inversioni di rotta. Riportando anche i risultati degli esami finale (*Abitur*) l'autrice evidenzia come non si riscontrino significativi cambiamenti tra gli studenti che hanno seguito il tradizionale G9 e quelli che hanno fatto il G8. Problemi di impostazione dell'innovazione e rilevanza degli adattamenti necessari per la vita degli

studenti sono due delle criticità di maggior peso, in parte responsabili di risposte negative da parte della famiglie.

Come già si è detto questa prima riflessione promossa dall'IPRASE intende contribuire ad arricchire l'analisi e la consapevolezza sulle opportunità di sviluppi innovativi e sui rischi di scelte approssimative e non documentate. Tenendo conto che le scuole trentine hanno da tempo dimostrato di saper affrontare, in termini di qualità dei propri studenti e di equità nell'offerta formativa e nei risultati raggiunti, la propria missione efficacemente, la questione si presenta come una sfida possibile o come un richiamo a problemi da affrontare sia pur con soluzioni alternative.

Diplomarsi a 18 anni. La sperimentazione del liceo quadriennale in Italia.

Quadro generale sulla base dei dati raccolti attraverso interviste ai dirigenti degli istituti italiani autorizzati dal Miur

Premessa

Ai sensi del Regolamento per l'autonomia (Dpr 275/99, artt 11 e 8) il Ministero dell'Istruzione ha autorizzato negli ultimi anni una decina di innovazioni metodologico-didattiche, sulla base di singole e specifiche richieste di Istituti scolastici statali e paritari, volte a realizzare un curriculum di studi quadriennale. Risulta quindi interessante, sia per la ricerca pedagogica sia per i livelli politico-decisionali, analizzare e monitorare l'andamento di tali innovazioni curriculari.

Il presente lavoro si colloca nella prospettiva della ricerca qualitativa ed ha utilizzato il metodo dell'intervista per analizzare i dati disponibili in questa fase, rilevato anche che il primo gruppo di studenti concluderà il proprio percorso solo nel luglio 2015.

Le motivazioni alla base della introduzione del modello quadriennale

Le risposte fornite dagli Istituti, in merito alle motivazioni che li hanno spinti a richiedere di sperimentare una nuova forma di liceo, restituiscono una situazione molto più ricca e variegata di quella delineata dai resoconti giornalistici, i quali si sono soffermati soprattutto sugli ipotetici conseguenti risparmi del 20% in termini di risorse umane e strumentali e sul presunto allineamento con le scelte europee in materia.

In realtà, solo tre dirigenti riconoscono un ruolo, e neppure di primo piano, alla volontà di allinearsi a quei modelli formativi maggiormente diffusi in Europa che prevedono l'accesso universitario a 18 anni. Trova invece un riconoscimento unanime di valore l'adozione di metodologie didattiche e di organizzazioni curriculari con un alto indice di personalizzazione dell'apprendimento. Questa sperimentazione, se da un lato si basa sulle ottime competenze dei docenti coinvolti, dall'altro si propone come molla per accrescere ulteriormente la loro capacità nel progettare, nel pensare e ripensare l'offerta formativa, orientati al miglioramento continuo, sicuro antidoto ai rischi delle routine.

Altrettanto diffusa è la convinzione della necessità di offrire un respiro internazionale all'istruzione secondaria, tanto che la connotazione internazionale è presente nella denominazione di tutti i progetti presentati al Ministero.

Un istituto ha rinvenuto nelle richieste di una associazione di industriali operante sul territorio – nonché parte attiva nel sostegno alla scuola stessa – un obiettivo importante che ha fatto proprio: elevare le competenze nei diplomati per far crescere le iniziative economiche del territorio e ottenere ricadute positive complessive: sociali, culturali, produttive.

Istituto	Dirigente	Sede	Denominazione corso di studi quadriennale	Avvio Speriment.	Prime conclusioni con la maturità	Classi e alunni
Collegio San Carlo. Istituto Paritario	Prof. Don Aldo Geranzani	Milano	Liceo Internazionale per l'Intercultura. Ammissione ad una delle seguenti maturità: classica; scientifica; scienze umane/ economico sociale; linguistica.	2011/2012	2014/2015	I A - 22 al. I B - 23 al. I C - 23 al. II A - 20 al. II B - 20 al. III A - 18 al. III B - 18 al. IV A - 15 al.
Liceo Guido Carli. Istituto Paritario	Prof.ssa Barbara Ongaro	Brescia	Liceo Internazionale per l'Impresa. Ammissione ad una delle seguenti maturità: classica; scientifica; scienze umane/ economico sociale; linguistica.	2012/2013	2015/2016	I A I B II A III A Media 17 studenti per classe
Istituto Olga Fiorini. Istituto Paritario	Prof. Mauro Ghisellini	Busto Arsizio (Va)	Liceo internazionale per l'Innovazione Ammissione ad una delle seguenti maturità: scientifica; scienze applicate; scienze umane/ economico sociale; linguistica.	2013/2014	2016/2017	I A - 10 al. II A - 10 al.
Istituto tecnico Economico Enrico Tosi. Istituto Statale	Prof.ssa Nadia Cattaneo	Busto Arsizio (Va)	Istituto Internazionale Economico	2014/2015	2018/2019	I A - 30 al. I B - 30 al.
Istituto Ettore Majorana. Istituto Statale	Prof. Salvatore Giuliano	Brindisi	Liceo scientifico/ opzione scienze applicate. Possibile anche l'ammissione alla maturità tecnico economica	2014/2015	2018/2019	I A - 26 al.
Istituto Carlo Anti. Istituto Statale	Prof. Claudio Pardini	Verona	Liceo Internazionale delle scienze applicate. Istituto Tecnico Internazionale Informatica e Telecomunicazioni	2014/2015	2018/2019	IAL 22 al IAI 22al
Liceo classico Flacco	Prof. Antonio d'Itollo	Bari	Liceo classico internazionale	2014/2015	2018/2019	I A - 31 al. I B - 31 al.
Liceo Telesia	Prof.ssa Domenica Di Sorbo	Telese Terme	Liceo classico internazionale	2014/2015	2018/2019	I A
Liceo classico Garibaldi	Prof.ssa Armida Filippelli	Napoli	Liceo classico internazionale	Non ancora avviata	—	—
Liceo Gruppo Esedra Scuole	Prof. Lorenzo Bellofatto	Lucca	Liceo internazionale	Non ancora avviata	—	—

Gli istituti scolastici italiani autorizzati dal MIUR alla innovazione del curriculum quadriennale .

In un altro caso si ritiene di portare a piena maturazione il percorso di valorizzazione della tradizione liceale italiana, con una contemporanea apertura alle sfide del mondo globalizzato.

Un istituto intende offrire agli studenti, con l'ingresso anticipato all'università, la possibilità di avere quelle stimolazioni in grado di rilanciare il proprio investimento nella formazione, beneficiando delle risorse di una didattica attenta alle esigenze di una formazione in età adulta.

Le ipotesi in campo

Ai dirigenti abbiamo chiesto di indicarci quali sono, dal loro punto di vista, i fattori che possono condurre gli studenti al successo formativo, in un percorso di studi superiori di soli quattro anni, attribuendo ad essi anche uno specifico grado di incidenza.

Ecco il quadro delle risposte di gennaio 2014 (tra parentesi) dei sette dirigenti intervistati e quelle di novembre 2014.

Fattori	Scarso	Minimale	Medio	Alto	Altissimo
1. Progettazione didattica molto attenta alle indicazioni per i curricula del primo ciclo (scuola primaria e secondaria di primo grado), al fine di realizzare buone gradualità, positivi sviluppi dei livelli di padronanza delle competenze di base	—	2	(2) 2	(3)	(2) 3
2. Progettazione didattica che pone attenzione alle conoscenze, abilità, competenze richieste dalle Facoltà universitarie	—	—	1	(1) 4	(6) 2
3. Progettazione per competenze trasversali	—	—	—	3	(7) 4
4. Stretto raccordo con i curricula effettivi del primo ciclo (scuola primaria e secondaria di primo grado) delle scuole dei bacini di provenienza degli studenti	—	(1) 3	(5) 4	(1)	—
5. Impiego di strategie di personalizzazione dell'apprendimento: modularità didattica, differenziazione delle strategie di apprendimento, tutoring didattico, peer education, laboratori per gruppi di livello, potenziamento dei monitoraggi sui livelli di apprendimento	—	—	1	(7) 6	—
6. Potenziamento delle unità di apprendimento interdisciplinari	—	—	(1) 1	(6) 6	—
7. Adozione di ambienti per l'apprendimento tramite le Ict: classi 2.0, scuole 2.0, lim, portali per l'apprendimento in community e a distanza...	—	—	2	(7) 5	—
8. Ottimizzazione dei tempi per la realizzazione dei curricula, attraverso l'individuazione di contenuti comuni tra le discipline	—	—	(2) 3	(5) 4	—
9. Aumento delle ore annuali, rispetto al modello quinquennale	(5) 2	1	(1) 2	1	(1) 1

continua

Fattori	Scarso	Minimale	Medio	Alto	Altissimo
10. Possibilità di passaggio, all'interno della sperimentazione, tra un liceo e l'altro o tra un indirizzo/articolazione verso un altro/a	(1)	3	(4) 2	(1)	(1) 2
11. Moduli ponte per gli alunni in ingresso durante l'ultimo anno della scuola media	(2)	(1) 4	1	(2) 2	(2)
12. Stage presso le università	—	1	2	(1) 4	(6)
13. Attività extracurricolari: stage all'estero, learning week, certificazioni...	—	—	—	2	(7) 5
14. Alto livello di competenza disciplinare, didattica, psicopedagogica dei docenti coinvolti	—	—	—	(1) 2	(6) 5
15. Coinvolgimento di insegnanti effettivamente interessati alla sperimentazione	—	—	—	1	(7) 6
16. Cambiamento del paradigma dell'apprendimento: coniugare didattica e asset d'aula	—	—	—	—	(1*)
17. Formazione continua dei docenti	—	—	—	—	(2*)
18. Valutazione e monitoraggi frequenti e continui	—	—	—	—	(2*)
19. Coinvolgimento stakeholders interni ed esterni	—	—	—	—	(2*)

Con una certa evidenza viene attribuito un altissimo valore ai seguenti fattori, senza significativi scostamenti tra gennaio e novembre:

- Coinvolgimento di insegnanti effettivamente interessati alla sperimentazione.
- Alto livello di competenza disciplinare, didattica, psicopedagogica dei docenti coinvolti.
- Impiego di strategie di personalizzazione dell'apprendimento: modularità didattica, differenziazione delle strategie di apprendimento, tutoring didattico, peer education, laboratori per gruppi di livello, potenziamento dei monitoraggi sui livelli di apprendimento.
- Adozione di ambienti per l'apprendimento tramite le lct: classi 2.0, scuole 2.0, lim, portali per l'apprendimento in community e a distanza...
- Progettazione per competenze trasversali.
- Potenziamento delle unità di apprendimento interdisciplinari.
- Attività extracurricolari: stage all'estero, learning week, certificazioni...

Alto valore di incidenza viene assegnato al seguente fattore:

- Ottimizzazione dei tempi per la realizzazione dei curricoli, attraverso l'individuazione di contenuti comuni tra le discipline.

Medio grado di incidenza è attribuito al seguente criterio:

- Possibilità di passaggio, all'interno della sperimentazione, tra un liceo e l'altro o tra un indirizzo/articolazione verso un altro/a.

Minimale è il livello di incidenza dei criteri sotto indicati:

- Progettazione didattica molto attenta alle indicazioni per i curricula del ciclo primario, al fine di realizzare buone gradualità, positivi sviluppi dei livelli di padronanza delle competenze di base.
- Progettazione didattica che pone attenzione alle conoscenze, abilità, competenze richieste dalle Facoltà universitarie.
- Stage presso le università.

Scarso è l'apporto riconosciuto ai seguenti interventi:

- Stretto raccordo con i curricula effettivi del ciclo primario delle scuole dei bacini di provenienza.
- Moduli ponte per gli alunni in ingresso durante l'ultimo anno della scuola media.
- Aumento delle ore annuali, rispettando il monte ore complessivo del liceo di cinque anni.

Il confronto tra le attribuzioni di gennaio e quelle di novembre evidenzia una sostanziale conferma complessiva, accompagnata solo da una leggera diminuzione dei seguenti fattori:

- Progettazione curricolare.
- Ict.
- Stage universitari.
- Iniziative extracurricolari.

Risale leggermente, invece, l'importanza assegnata a un monte ore consistente.

I volti degli studenti e delle famiglie

Gli istituti individuano nella motivazione il tratto più importante da andare a sollecitare e a verificare negli studenti che si candidano ad affrontare questa esperienza. Solamente gli istituti paritari, però, prevedono test di ammissione, volti a valutare l'attitudine dello studente o le sue competenze base. Le scuole paritarie richiedono il pagamento di rette, anche se una di queste scuole ha affermato che il livello socio economico delle famiglie non è un fattore discriminante, tanto che vi è la possibilità di borse di studio nei casi di disagio economico.

Accanto alla motivazione, un ulteriore tratto diffuso tra gli studenti coinvolti e le loro famiglie è la consapevolezza che il percorso è impegnativo, chiede attenzione, concentrazione e apertura. Non si sentono però scoraggiati dalla richiesta di impegno e spirito di sacrificio maggiori rispetto al percorso quinquennale. Anzi, si sentono stimolati da questa sfida importante.

Attrarre solo le eccellenze potrebbe però falsare gli esiti di una sperimentazione che aspira a validare un modello di scuola quadriennale per tutti, con classi al loro interno eterogenee. Gli istituti statali, perciò, non prevedendo rette, fanno di questo punto un elemento di correttezza scientifica del loro percorso.

I piani di studio e i quadri orari

Nella tabella seguente sono stati raccolti i dati quantitativi rispetto agli orari dei curricula. Emergono significative differenze di impostazione rispetto a due questioni: la quantità complessiva di ore del curriculum quadriennale e la presenza di aree disciplinari.

Rispetto al primo punto, la maggior parte degli istituti propone un curriculum quadriennale con un orario complessivamente inferiore a quello complessivo dell'ordinamento quinquennale. In un caso i due monte ore coincidono. In un altro il curriculum quadriennale è addirittura superiore del 13,5% rispetto a quello quinquennale.

Istituti	N ore sett./ann. vecchio ord. (33 settimane)	N ore sett./ann. nuovo ordinamento	N ore ann. stage, learning week esterne all'orario annuale	Presenza di aree disciplinari e/o aggregazioni tra discipline/attività	Rapporto tra orario complessivo ordinamento quinquennale/ordinamento quadriennale
Collegio San Carlo	Biennio 27/891 Triennio 31/1023	I Biennio 34/1258 (38 sett.) II Biennio 39/1496 (38 sett.)	Presente ma non specificato	Sì	4851/5508 (+13,5%)
Liceo Guido Carli	Biennio 27/891 Triennio 31/1023	I Biennio 30/990 (33 sett.) II Biennio 33/1089 (33 sett.)	Presente ma non specificato	Sì	4851/4158 (-14,3%)
Istituto Olga Fiorini	Biennio 27/891 Triennio 30/990	I Biennio 34/1122(33 sett.) II Biennio 35/1155(33 sett.)	Presente ma non specificato	No	4752/4554 (-4,2%)
Istituto tecnico Economico Enrico Tosi	32/1056	I Biennio 36/1188 (33 sett.) II Biennio Min 36/1188 (33 sett.) (elevabili con piano personalizzato)	Presente ma non specificato	Sì	5280/4752 (-10%)
Liceo Ettore Majorana	Biennio 27/891 Triennio 30/990	36/1188 (33 sett.)	Presente ma non specificato	No	4752/4752 (=)
Istituto Carlo Anti	Biennio 27/891 Triennio 30/990	I Biennio 30/990 (33 sett.) Terza 32/1056 (33 sett.) Quarta 33/1089 (33 sett.)	Presente ma non specificato	No	4752/4125 (-13,2%)
Liceo classico Flacco	Biennio 27/891 Triennio 31/1023	36/1188 (33 sett.)	Prima 30 ore Seconda 30 ore Terza 90 ore Quarta 50 ore	No	4851/4752 (-2%)

I costi

L'aspetto dei costi della sperimentazione non pare preoccupare particolarmente i dirigenti, almeno fino a questo momento.

Infatti, essi ritengono che le risorse più importanti da mettere in campo siano quelle pedagogiche e didattiche dei docenti, che vanno sostenuti in un percorso di formazione comune e di condivisione degli esiti più significativi, al fine di potenziare la diffusione di buone pratiche e di soluzioni efficaci.

Non paiono particolarmente preoccupati dei rischi di tagli alle risorse per le scuole paritarie o a quelle del Mof per le statali. Anzi, ripongono fiducia nel sostegno anche economico da parte delle famiglie, dei bandi europei, delle fondazioni che già interagiscono con le scuole.

Come esplicitato da un istituto paritario, ritengono di potere fare affidamento, per gestire un quadriennio, alle risorse che solitamente erano disponibili per il quinquennio, risorse occorrenti per offrire un orario ampio, articolazioni delle classi per gruppi, personalizzazioni.

Le criticità

Non mancano, ovviamente, aspetti critici e problemi da affrontare:

- Incertezza sulla forma dell'Esame di stato finale per gli studenti in sperimentazione.
- Rimodulazione delle discipline e dei contenuti.
- Difficoltà ad accogliere il cambiamento come sfida e occasione per il miglioramento da parte della totalità dei docenti.
- Resistenze a rompere alcune rigidità del sistema attuale e delle relative routine.
- Scarsa flessibilità delle norme ordinamentali, di quelle che governano la concessione degli organici, dello stesso CCNL.
- Limiti nel raccordo con il curriculum delle scuole di base, sicuramente da ridisegnare.
- Incertezza sulle risorse per l'accompagnamento della sperimentazione (organico funzionale? Mof?...).
- Mancata costituzione da parte degli Usr dei Comitati scientifici con funzioni consultive e di proposta nei confronti delle scuole autorizzate.

Conclusioni

La fiducia nei dirigenti e nelle realtà scolastiche da loro animate è altissima e si basa su molti importanti argomenti:

- Esiti oltre la media nazionale e quella delle regioni più virtuose nei test Invalsi.
- Forte motivazione negli studenti già inseriti nel percorso anche tramite diretti riscontri da parte dei dirigenti.
- Entusiasmo nelle famiglie coinvolte e loro soddisfazione per i primi risultati;
- Miglioramento in termini di qualità scolastica complessiva a seguito dell'avvio della sperimentazione.

- Alto livello di passione, intelligenza e resilienza dei docenti coinvolti.
- Adeguato numero di alunni per classe (non oltre i 25 in molti casi).
- Tradizione di innovazione didattica e abitudine ad ampliare i tempi settimanali per mettere a disposizione l'insieme delle risorse adeguate al successo formativo di tale modello.

Le risorse che le scuole stanno mettendo in campo per l'accompagnamento dell'innovazione quadriennale sono molte:

- La coinvolgente storia dell'Istituto che orienta nell'affrontare le nuove sfide
- La motivazione e l'entusiasmo di studenti e famiglie.
- L'alto livello di coinvolgimento dei docenti nel lavoro di team e nella formazione in itinere.
- Tutoring individuale, counseling e vera personalizzazione.
- L'operare nell'ottica delle abilità trasversali (soft skills).
- Il coinvolgimento dei genitori con momenti di valutazione sull'operato dei docenti.
- I contatti con le università, anche straniere.
- Qualche sponsorizzazione per gli acquisti delle dotazioni tecnologiche e di arredo delle aule.

È sicuramente troppo presto per trarre delle conclusioni su queste innovazioni, visto che la maggior parte di esse è stata avviata in questo anno scolastico. Inoltre, il quadro è variegato, in massima parte composto da scuole fortemente motivate e ad alto tasso di innovazione didattica complessiva

Ma è possibile individuare alcuni punti di riflessione che richiederebbero sicuramente una rapida attenzione:

- L'unico istituto tecnico-economico non ha previsto l'inserimento nel progetto dell'alternanza scuola lavoro. Questo potrebbe far pensare che si intenda realizzarla in un quinto anno aggiuntivo e tale ipotesi verrà sicuramente affrontata in seguito, visto che al momento è stata attivata solo la prima classe.
- Non ci sono istituti professionali autorizzati a sperimentare l'ordinamento quadriennale.
- Non sono attivati al momento Comitati tecnico scientifici né a livello regionale né a livello nazionale.
- Non sono state previste, al momento, classi/scuole di controllo.
- Mediante un coordinamento nazionale si potrebbe meglio delimitare il campo delle innovazioni per individuare i fattori effettivamente determinanti e i punti su cui ipotizzare un intervento nell'ipotesi in cui si volesse mettere a regime tale modello: contratti di lavoro dei docenti, curricula, dotazioni organiche, tempi, formazione docenti su ict/personalizzazione, aree disciplinari, certificazioni e valutazione...
- Con una revisione dei curricula della scuola secondaria di I grado sarebbe possibile una ottimizzazione dei percorsi realizzando articolazioni più funzionali.

Le scuole intervistate presentano un alto livello di passione e di competenza professionale, anche perché si tratta di istituti che da sempre si sono distinti nel panorama nazionale come realtà aperte all'innovazione e al cambiamento.

to. Ma questa positiva situazione di partenza, connotata da docenti di alto livello professionale e da studenti e famiglie motivati e disponibili al sacrificio e all'investimento, potrebbe portare a generalizzazioni non giustificate. Di conseguenza l'auspicio è che vi sia una attenzione più significativa da parte del mondo della ricerca e da parte degli uffici deputati all'accompagnamento della innovazione ordinamentale: siamo di fronte ad una significativa proposta che potrebbe portare una effettiva crescita del successo formativo, ben oltre rispetto alla mera riduzione di un anno di scuola.

Allegati

I quadri orari

Collegio San Carlo

Primo biennio - Indirizzi classico, scientifico			
Aree	Materie	ore sett.	Lingua veicolare
I. Lingua madre	Italiano Latino	408	Italiano Italiano
II. Lingue straniere	Inglese Spagnolo/Francese/ ... (Scientifico) Greco (Classico)	408	Inglese Spagnolo/ Francese/ ... Italiano
III. Logico-matematica	Matematica	272	Italiano
IV. Scientifica	Scienze della materia Scienze della natura	272	Inglese Inglese
V. Scienze economico sociali	Geostoria Elementi di Economia e Diritto IRC	408	Inglese Italiano/Inglese Inglese
	Attività motoria, artistica e sociale	68	Inglese
Laboratori di indirizzo (uno obbligatorio)	Lingue classiche (Classico) Matematica e Scienze sperimentali (Scientifico) Scienze storico sociali Terza lingua	272	Italiano Italiano/Inglese Italiano/Inglese Spagnolo/Francese/...
Valutazione e portfolio	Compito in classe, terza prova colloqui, elaborazione portfolio	340+68	Italiano/Inglese
TOTALE	Ore di lezione per due indirizzi nel primo biennio	2516	Più del 50% in Lingua

Secondo biennio - Indirizzi classico, scientifico

Are	Materie	ore sett.	Lingua veicolare
I. Lingua madre	Italiano Latino	408	Italiano Italiano
II. Lingue straniere	Academic English Spagnolo/Francese/ ... (Scientifico) Greco (Classico)	340	Inglese Spagnolo/Francese/... Italiano
III. Logico-matematica	Matematica	272	Italiano
IV. Scientifica	Fisica Scienze	272	Italiano / Inglese Italiano / Inglese
V. Scienze economico sociali	Storia Economia, Diritto, Geopolitica IRC	408	Inglese Italiano/Inglese Inglese
VI. Filosofia	Filosofia	136	Italiano
	Attività motoria, artistica e sociale	68	Inglese
Laboratori - Livello alto Due obbligatori; più uno a scelta o, in alternativa, un percorso personale di ricerca	Inglese certificazioni Cultura classica (Classico) Letterature comparate (Classico) Terza lingua Matematica avanzata (Scientifico) Scienze sperimentali (Scientifico) Studi Internazionali Teoria della conoscenza	1088	Inglese Italiano Italiano / Inglese Spagnolo/ Francese/... Italiano / Inglese Italiano / Inglese Italiano / Inglese Italiano / Inglese
TOTALE	Ore di lezione per due indirizzi nel secondo biennio	2992	In Lingua 40% minimo, a crescere in base alle scelte

Formazione di conoscenze, abilità e competenze pluridisciplinari, riferite a cinque aree: lingua madre, lingue straniere, logico-matematica, scientifica, scienze umane, con aggiunta di attività motoria, artistica e sociale.

Are Disciplinari	Discipline	Ore annue	Note
Area 1 Lingua madre	Italiano Latino	231	
Area 2 Lingue straniere	Inglese Seconda lingua straniera o greco	165	
Area 3 Logico-matematica	Matematica con elementi di logica/Informatica	165	Area potenziale CLIL (Content Learning Integrated Language)*
Area 4 Scientifica	Scienze della materia Scienze della natura	132	Area potenziale CLIL (Content Learning Integrated Language)*
Area 5 Scienze umane	Storia Geografia Elementi di Economia e Diritto Cittadinanza e Costituzione IRC o attività alternative	231	Area potenziale CLIL (Content Learning Integrated Language)*
Area 6 Lingua madre	Attività motoria, artistica, sociale	66	Monte ore da considerare nel piano individuale di studio, ma da svolgere anche fuori scuola con programma approvato dal consiglio di classe Area potenziale CLIL (Content Learning Integrated Language)*
TOTALE		990	

* Il CLIL è l'insegnamento in lingua straniera di una materia non linguistica. Si sceglieranno, in questo caso, gli insegnamenti disponibili nella terza lingua prescelta. Si prevede che gli alunni possiedano già il livello B1 del quadro europeo dell'apprendimento delle lingue; ciò consente di investire nello studio in una seconda e terza lingua comunitaria attraverso il CLIL, per poter affrontare nel biennio successivo lo studio in inglese delle discipline previste dal piano di studi e lo studio in ulteriori lingue comunitarie o extracomunitarie di altre discipline.

Formazione di conoscenze, abilità e competenze complesse, pluridisciplinari, riferite a sei aree: artistico-letteraria, linguistica, scientifica, logico-matematica, economico-sociale, filosofica, con aggiunta di attività motoria, artistica e sociale. Sono previsti seminari di approfondimento, laboratori, esperienze di stage e di alternanza scuola-lavoro, *summer job*.

Il percorso del secondo biennio

Il piano didattico del secondo biennio si ispira all'organizzazione disciplinare prevista dal percorso International Baccalaureate (IB), diffuso a livello mondiale. Il modello proposto, però, è potenziato rispetto al percorso IB tradizionale, sia per la varietà delle discipline prese in esame che per il livello di acquisizione richiesto.

Arete disciplinari*	Livello Standard (SL)- Discipline	SL Ore ann.	Livello Alto (HL) Discipline	HL Ore ann.	Note
Area 1 Artistico-letteraria	Storia dei grandi fenomeni culturali (Storia, Letteratura, Arti, Musica)	198	SL + Seminario di letterature e arti comparate	264	Area potenziale CLIL
Area 2 Linguistica	Latino Seconda lingua straniera o greco	132	SL + Terza lingua straniera o Seminario di cultura classica	231	Per l'indirizzo classico: Greco e Seminario di cultura classica. Per gli altri indirizzi: seconda e terza lingua straniera
Area 3 Logico-matematica	Matematica Informatica	132	SL + Analisi o Statistica ed Econometria	231	Per l'indirizzo scientifico: Analisi per l'indirizzo economico-sociale: Statistica ed Econometria Area potenziale CLIL
Area 4 Scientifica	Fisica Chimica Biologia Scienze	132	SL + Laboratorio pluridisciplinare di scienze	231	Area potenziale CLIL
Area 5 Economico-sociale	Economia Diritto Geografia econom. Studi sociali IRC o att. alternative	132	SL + Seminario di studi internazionali	231	Area potenziale CLIL
Filosofica	Filosofia	66	SL + Seminari di filosofia (scienza, o linguag., o politica) Metod. della ricerca	99	Area potenziale CLIL Scrittura e comunicazione professionale
	Attività motoria, artistica, sociale	33			Monte ore da considerare nel piano individuale di studio, ma da svolgere anche fuori scuola con programma approvato dal consiglio di classe Area potenziale CLIL

* Ogni alunno dovrà affrontare, delle sei aree delineate, tre aree a livello standard (SL) e tre a livello elevato (HL). Apositi criteri e modalità di valutazione saranno strutturati per rilevare correttamente i risultati in termini di apprendimenti e competenze, rispetto alle dimensioni su cui il progetto didattico intende lavorare.

Discipline	I biennio		II biennio	
	I anno	II anno	III anno	IV anno
LINGUA E LETTERATURA ITALIANA	4	4	5	5
LINGUA E CULTURA LATINA	2	2	—	—
STORIA E GEOGRAFIA	5	—	—	—
STORIA E FILOSOFIA	—	4	3	3
LINGUA STRANIERA I	3	3	3	3
CONVERSAZIONE MADRELINGUA	1	1	—	—
LINGUA STRANIERA II	2	2	3	3
MATEMATICA	4	3	4	4
TECNOLOGIA INFORMATICA	1	1	—	—
SCIENZE NATURALI	3	2	—	—
FISICA	1	3	2	2
DIRITTO ED ECONOMIA POLITICA	2	2	—	—
STORIA DELL'ARTE E DISEGNO	2	2	—	—
SCIENZE UMANE	1	1	—	—
SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE	2	2	2	2
IRC	1	1	1	1
ORIENTAMENTO	—	1	—	—
DIRITTO INTERNAZIONALE	—	—	2	2
COMUNICAZIONE INTERNAZIONALE	—	—	1	1
TOTALE	34	34	26	26
INDIRIZZO SCIENTIFICO				
LINGUA E CULTURA LATINA	—	—	2	2
MATEMATICA	—	—	1	2
TECNOLOGIA INFORMATICA	—	—	1	—
SCIENZE NATURALI	—	—	3	3
STORIA DELL'ARTE E DISEGNO	—	—	2	2
TOTALE	—	—	9	9
INDIRIZZO SCIENTIFICO (SCIENZE APPLICATE)				
MATEMATICA	—	—	2	2
FISICA	—	—	1	1
TECNOLOGIA INFORMATICA	—	—	2	2
SCIENZE NATURALI	—	—	2	2
STORIA DELL'ARTE	—	—	2	2
TOTALE	—	—	9	9

continua

Discipline	I biennio		II biennio	
	I anno	II anno	III anno	IV anno
INDIRIZZO LINGUISTICO				
II LINGUA	—	—	1	1
III LINGUA	—	—	3	3
SCIENZE NATURALI	—	—	3	3
STORIA DELL'ARTE	—	—	2	2
TOTALE	—	—	9	9
INDIRIZZO SCIENZE UMANE				
DIRITTO ED ECONOMIA POLITICA	—	—	3	3
SCIENZE UMANE	—	—	4	4
STORIA DELL'ARTE	—	—	2	2
TOTALE	—	—	9	9

Il primo biennio

Il percorso del primo biennio prevede due annualità, finalizzate alla formazione di conoscenze, abilità e competenze pluridisciplinari, riferite a cinque aree: lingua madre, lingue straniere, logico-matematica, scientifica, antropica, sportiva e motoria.

Il curriculum prevede una prima lingua straniera (inglese) e una seconda lingua straniera (tedesca, francese, spagnola, russa e cinese).

Grazie all'acquisizione delle competenze previste nei primi due anni di corso, l'allievo sarà posto nelle condizioni di accedere a 3 o 4 certificazioni IGCSE sulle 7 necessarie per il conseguimento del Diploma inglese di scuola secondaria, a scelta tra le seguenti discipline: Maths - Combined Sciences - Foreign Language (2^a lingua straniera) - Physical Education - Geography.

Quadro orario primo biennio

Are	Discipline	Monte ore annuo	Note
Area 1 Lingua madre	Italiano	132	
Area 2 Lingue straniere	Inglese 2 ^a lingua straniera	264	Potenziamento linguistico con Conversatori/Esperti
Area 3 Logico - matematica	Matematica Informatica	231	Metodologia CLIL/ Certificazione IGCSE di Maths
Area 4 Scientifica	Scienze della materia Biologia Fisica - Chimica	132	Metodologia CLIL / Certificazione di IGCSE di Combined Science
Area 5 Antropica	Storia Geografia Economia e Diritto IRC o attività alternative	363	Metodologia CLIL/ certificazione di IGCSE
Area 6 Sportiva e motoria	Attività motorie e sportive	66	Metodologia CLIL/ certificazione IGCSE di Physical Education
Totale		1188 ore	

Il secondo biennio

Si articola su due annualità, finalizzate alla formazione di conoscenze, abilità e competenze pluridisciplinari, riferite a sei aree: artistico-letteraria, linguistica, economico-aziendale, logico-matematica, economico-sociale, creatività.

Il tratto distintivo del secondo biennio è l'articolazione su due livelli di apprendimento (Standard Level e High Level).

In questo modo si intende rafforzare la potenzialità vocazionale e orientativa del ciclo di studi, consentendo all'allievo di essere parte attiva nel creare un percorso di studio personalizzato che gli permetta di sviluppare i propri talenti.

Per raggiungere questo obiettivo e per garantire, nel contempo, una formazio-

ne completa, lo studente dovrà presentare all'inizio del secondo biennio un piano di studio, concordato con il tutor scolastico e la famiglia, prevedendo tutte le Aree da frequentare a livello standard (SL) e almeno una a livello alto (HL) per un monte ore complessivo uguale o superiore a 1188 ore.

Quadro orario secondo biennio

Aree	Livello standard - SL		Livello alto - HL		Note
	Discipline	Monte ore annuo	Discipline	Monte ore annuo	
Area 1 Artistico Letteraria	Italiano Storia	231	SL + letteratura Scrittura creativa e Storia in Lingua	297	Storia Esabac/ Certificazione IGCSE in History
Area 2 Linguistica	Inglese 2 ^a Lingua straniera	231	SL + 3 ^a Lingua straniera o potenziamento per ESABAC, DSD, ICE	363	Potenziamento linguistico con esperti/ Certificazioni linguistiche B2/C1
Area 3 Economico aziendale	Economia aziendale	165	SL + Finanza e pianificazione aziendale; moduli di business management	297	Metodologia CLIL/ certificazione IGCSE in Accounting
Area 4 Logico matematica	Matematica Tecnologie della Comunicaz.	165	SL + Analisi e trigonometria	231	Metodologia CLIL/ certificazione IGCSE in Computer Studies
Area 5 Economico sociale	Diritto; Economia Politica IRC o attività alternative	165	SL + Seminari di Geopolitica e Debate	231	Metodologia CLIL/ certificazione IGCSE in Economics/Global Perspectives/
Area 6 Area di creatività	Attività motorie e sportive	66	Attività di teatro/musica/ arti visive	33	

Per quanto riguarda l'apprendimento delle lingue straniere, le attività in aula e fuori dall'aula metteranno gli studenti in condizione di poter sostenere certificazioni linguistiche di livello B2/C1 del (QCer).

Per gli studenti di 2^a lingua francese o tedesca, la contemporanea frequenza delle aree 1 e 2 (HL) consente di accedere rispettivamente all'ESABAC e al DSD.

Per quanto riguarda le materie veicolate in lingua inglese, sarà possibile completare il curriculum di certificazioni IGCSE, iniziato nel primo biennio, conseguendo il diploma inglese di scuola secondaria, rilasciato dal dipartimento CIE dell'Università di Cambridge.

Orario settimanale				
Discipline del piano di studi	I ^a classe	II ^a classe	III ^a classe	IV ^a classe
Scienze motorie e sportive	3	3	2	2
Religione/Attività alternative	1	1	1	1
Lingua e letteratura italiana	5	5	5	5
Lingua e cultura straniera	4	4	4	3
Storia e geografia	3	3	—	—
Storia	—	—	3	3
Filosofia	—	—	3	3
Matematica	6	5	5	5
Informatica	2	3	2	3
Scienze naturali (biologia, chimica e scienze della terra)	6	6	5	5
Fisica	3	3	3	4
Disegno e storia dell'arte	3	3	2	2
Diritto	—	—	1	—
Totale ore settimanali	36	36	36	36

Quadro orario

	I ^a classe	II ^a classe	III ^a classe	IV ^a classe
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4
Lingua e cultura straniera (Inglese)	3	3	3	3
Storia e Geografia	3	3	—	—
Storia	—	—	2	2
Filosofia	—	—	2	2
Matematica	5	4	4	4
Informatica	2	2	2	2
Fisica	3	3	3	4
Scienze Naturali	3	4	5	5
Disegno e Storia dell'Arte	2	2	2	2
Scienze Motorie e sportive	2	2	2	2
Religione Cattolica o Attività Alternative	1	1	1	1
Seconda lingua straniera (Tedesco)	2	2	2	2
Monte Ore settimanale	30	30	32	33
Monte Ore annuo	I ^a classe	II ^a classe	III ^a classe	IV ^a classe
Stage Linguistici	30	30	30	30
Stage Università e CNR	—	—	60	20

Liceo classico Flacco

	1° Anno	2° Anno	3° Anno	4° Anno
Lingua e Letteratura Italiana	132 33	132 33	132 33	132 33
Lingua e Cultura Latina	165 33+33	132 33	132 33	132 33
Lingua e Cultura Greca	132 33	99 33	99 33	99 33
Lingua e Cultura Straniera Inglese	99 33	99 33	99 33	99 —
Storia	— —	— 33+33	99 33	99 —
Geostoria	99 33 + 33	33 —	— —	— —
Filosofia	— —	— 99	99 —	99 —
Matematica	99 33	66 33	66 —	66 33
Fisica	—	66	66	66
Scienze Naturali	66 33	66 33	66 —	66 —
Storia dell'arte	—	33	99	66
Scienze Motorie	66	66	66	66
Religione Cattolica o Attività Alternativa	33	33	33	33
Seconda Lingua Straniera (Francese)	66	66	33	33
Totale ore curriculari	1188	1188	1188	1188

Reducing a year of school time in higher secondary school. Experiences from Germany

The use of time in schools is a topic that is being discussed internationally with at least 2. Contrasting foci.

1. On the one hand, the focus in the United States has been put on '*extended learning time*' in recent years, associated with all day schools, with an extension of the number of school days or per week or even the extension of the school year by increasing the number of school days per year. This pursues the purpose to facilitate a differentiated educational programme that is particularly required by those students whose abilities lie clearly beyond the traditional student population.
2. On the other hand in Germany the focus has been put *on the reduction of the number of years of schooling until graduation*. In contrast to the US, where more time is given in order to promote underperforming students, the German idea is targeted to more or less high performing students that attend the Gymnasium. As far as I am informed, you are pursuing a similar idea as you intend to reduce the years in upper secondary school from 5 to four years. Hence, I am going to introduce to the German developments and debates to you.

Between 2001 and 2008, almost all federal states in Germany—except for those belonging to the states of former East Germany – consecutively reduced the number of years until graduation (Diploma di Maturità) from formerly 9 years to now 8 years. This is - by the way - the reason why the German debate is abbreviated with the Term G8 respectively G8/G9.

Ever since this significant structural change has been intensively discussed in Germany and – actually – has been partly or at least completely been reversed in some of the German federal states – last but not least because of the increasing pressure of the public, which is reflected for instance by a referendum in Bavaria or many citizens' initiatives.

These experiences and developments that have been collected in Germany in the context of school time reduction – G8 – can be helpful for local considerations of reducing school time in higher secondary education from five to four years:

Therefore the following information will be structured as follows:

1. A brief look at the German school system in order to understand the current developments
2. The implementation
3. The Pros and Cons of the current discussion
4. Research findings
5. Lessons learned–revisions
6. Outlook on the Italian situation

1. The German School System

In order to comprehend the situation in Germany, I would like to start with an overview of the German school system. An insight into the German school system seems prerequisite for an understanding of the developments in Germany in the context of the reduction of school years in the Gymnasium which to me seems to be comparable with the Italian Liceo. I have chosen a somehow unified presentation, knowing that it neglects specific differences in the different federal states of Germany. But this unified perspective hints at the neuralgic aspects that emerged in the process of the school year reduction:

The German System

JG	Stufe	Schulformen					
1	Primary Level	Grundschule					
2							
3							
4							
5	Lower Secondary Level	Gymnasium/ Liceo	Gesamt- schule/ Compre- hensive School	Realschule	Hauptschule		
6							
7							
8							
9							
10							
11	Upper Secondary Level					Fach- gymnasium	
12							
13							

In Germany nearly all children attend Primary School together for 4 years. After this, the children divide themselves among different types of schools of lower secondary level. Depending on their academic achievement in primary school, they can choose between A-level awarding types of schools (that is the Gymnasium and in some federal states an Comprehensive School as well) and other school forms that are restricted to the Lower or Intermediate Secondary School Leaving Certificate (Haupt-und Realschule).

If these pupils award the Intermediate School Leaving Certificate – which is prerequisite to access the Upper Secondary Level, they will have the opportunity to continue their educational career on either the Gymnasium or on a Comprehensive School.

To return to the topic of reduction, the reduction of one school year has – with one exception in the state of Hessen – only been implemented in the Gymnasium; Thus, the condensed eight-year educational track exclusively applies for educational careers in Gymnasium. All other A-level awarding school types have always offered a non-reduced educational track of 9 years. This is also true for the Fachgymnasium, a type of school that belongs to the vocational educational system in Germany.

As it has been pointed out before most of the states of former East Germany are exceptions: In the tradition of the DDR-school system the Gymnasium has always continued with an educational track that lasted 8 years. Hence, the actual German discussion on the years of schooling is restricted to Western Germany.

2. How has the reduction been implemented in Germany?

The intention of this passage is to give an overview of the different developments in the within the federal states of Germany. The information has been compiled in Table 1.

The reduction of school years until graduation has been stepwise implemented in the different federal states of Germany and enhances the period from 2001/02, when the Saarland started to change the number of school years until graduation in the Gymnasium from 9 to 8 to 2008/09, when Schleswig-Holstein as the last state reduced the number of school years (only three years later the state opened the model project to return to G9).

Within the process of implementation 2 models emerged in the states according to the time of reduction:

5+3 model:

The 5+3 model provides for a reduction in lower secondary level. It includes grades 5 to 9 instead of 5 to 10 and retains a three-year upper secondary level. Due to the obligatory orientation stage in grades 5 and 6, the actual reduction of the school year required to be realised in the period between grades 7 and 9.

6+2 model:

The 6+2 model implies a reduction in upper secondary level from 3 to 2 years and retains an unreduced lower secondary level that includes grades 5 to 10.

5+3 model			6+2 model		
1	Primary Level		1	Primary Level	
2			2		
3			3		
4			4		
5	Lower Secondary Level	Gymnasium/Liceo	5	Lower Secondary Level	Gymnasium/Liceo
6			6		
7			7		
8		8			
9		9			
10			10		
11	Upper Secondary Level	Gymnasium/Liceo	11	Upper Secondary Level	Gymnasium/Liceo
12			12		
13					13

Up to now, little is known about the impact of each of these reduction strategies, but in fact both models need to be seen as compromises with legal regulations. The German Kultusministerkonferenz– the competent legal instance in Germany–maintains two legal regulations that both contradict the school year reduction:

1. The first regulation maintains that the Intermediate Secondary School Leaving Certificate can only be awarded after grade 10–this is also true for the Gymnasium.
2. Secondly, it establishes that the upper secondary level is to be characterized by one introduction stage and two qualifying stages and thus necessarily includes three years.

Actually, both guidelines required a nine-year model, which consists of six years of lower secondary education (5-10) and three years of upper secondary education (EF, Q1 and Q2)¹. Consequently the school year reduction requires a compromise that can only be achieved by awarding a *dual function to grade 10*:

- a) On the one hand, it is the final year of lower secondary education and pupils need to attend grade 10 to award the intermediate school leaving certificate and
- b) on the other hand it is also the first year of upper secondary level.

Another neuralgic point is the permeability of the system. Pupils who come from other types of school, for example the Haupt- or Realschule – and want to continue their academic career in the Gymnasium need to repeat grade 10, because both models require the 10th grade to be obligatory as the first stage of upper secondary level. Consequently, these academic tracks, that start in the Haupt- oder Realschule will last 9 years anyway. This shows, that artificial barriers between the consecutively following types of school in Germany have been raised.

As it is shown, the implementation has been accompanied by many structural differences/complications. Not all of them have been anticipated and many teachers and other actors have complained about the absence of information on the level of schools and teachers how to deal with one missing school year: The curricula have only been adjusted with clear time delay. And consequently, teachers lacked appropriate textbooks or other teaching materials. The teachers were given virtually no supporting information about how to actually deal with the fact that from then on they had one year less time to deal with the same content.

Moreover, the implementation has been additionally made difficult, because at the same time as the school year reduction has been realised, the number of weekly lessons/classes had been increased in many of the federal states in all the school types. As I said, this has affected all schools, but it had a special

¹ The terms EF, Q1 and Q2 are abbreviations for the three stages of upper secondary level. EF abbreviates Einführungsphase (introductory stage, first year of upper secondary level) and Q1 and Q2 stand for qualificatory stages 1 and 2, which are second and third year of upper secondary level. The Allgemeine Hochschulreife/Abitur (Maturita) can be awarded after Q2, the so-called Fachhochschulreife after Q1.

impact on the Gymnasium. Because For the Gymnasium this meant that more lessons had to be given in one year less time:

This change of the weekly hours (45 min.) lead to changed schedules in all different types of schools. For the Gymnasium the school time reduction lead to an increased number of weekly lessons from an average of 30 to an average of 32.6 lessons (including supplementary hours for individual promotion) in lower secondary level. In all the other school types of the lower secondary level, the weekly lessons increased less from an average of 30 lessons to an average of 31.3.

	Monday	Tuesday	Wednesday	Thursday	Friday
8.00 - 8.45	school	school	school	school	school
8.50 – 9.35	school	school	school	school	school
9.55 – 10.40	school	school	school	school	school
10.45 – 11.30	school	school	school	school	school
11.45 – 12.30	school	school	school	school	school
12.35 – 13.20	school	—	school	school	school
13.20 – 14-20	1 h break time				
14.20 – 15.05	school	—	—	school	—
15.10 – 15.55	school	—	—	—	—

An example of schedule in G8: G8 leads to more school days with afternoon classes. All-day service school.

This increased amount of teaching in all secondary schools resulted in an increased number of school days with more than six lessons – even in the early grades of lower secondary level. Thus, more school days lasted much longer than before. And the example you can see in the chart represents a well organised schedule without any free periods which would lead to even more afternoon classes even in schools that were not all-day service schools. As you can see, there is a strong link between the reduction of school years on the one hand and the expansion of all-day schooling in Germany on the other hand. In one federal state – Rheinland-Pfalz – which is the only federal state that did not introduce the school year reduction across the board, G8 is only allowed for those Gymnasien with an all-day offer.

Another aspect that needs to be considered with regard to the school year reduction is that a reduction of one school year until graduation inevitably leads to a doubled graduation cohort. Looking back, all federal states could deal with the challenge.

Table 1 either shows the time of the double cohort and the amount of additional students in the year of the double cohort. It is getting clear, that there is no actual doubling, because the school year reduction did not affect all paths/ways to graduation (e.g. Comprehensive school, Fachgymnasium, e.g.). The increase is still very high and in some states (e.g. Bavaria or Baden-Württemberg) the school year reduction has been accompanied by the baby-boom year, the abolition of conscription (compulsory military service) and a general trend towards higher qualifications.

The challenges are seen especially in the area of additional study and training

courses. This is associated with a greater need for housing, classrooms and teaching staff in universities.

Schools needed to deal with the challenge without supplementary resources. But it was a great challenge to provide for sufficient offers for the pupils of the double cohort.

In order to do so, the students received varied information from different sides (ministries, employment agency, etc.) about the many possibilities and options (studies, professional training, internship abroad) in their situation:

The Hochschulpakt 2020 between federal and state governments was supposed to add additional study places. In addition to the Hochschulpakt 2020, there are also specific programs in the federal states, which have been developed between the country and various industry representatives. The programs and the Hochschulpakt go out not only on the situation of the increased number of students, but have as a central focus in addition to general shortages in the labour market. This resulted in many measures (additional places, discussions in schools, etc.) with a focus on STEM subjects or employment-related subjects.

Both high school graduates and businesses are encouraged to take vocational training as an alternative to classical studies into consideration.

3. What developments in Germany have led to shorten the time of schooling in higher Secondary school/Gymnasium?

International applicability and compatibility is the essential argument in a discussion about a changed approach to the time dedicated to education. This is reflected not only in reduction of school years in higher education, but in a general tendency of a temporal moving forward an densification of institutional educational processes (Kühn *et.al.* 2013). This is shown for instance in:

- a) the extension of early childhood support measures;
- b) the gradual temporal moving forward of the age of school enrolment;
- c) by providing fast tracks for particular talented pupils or;
- d) in a shortening of the vocational training periods.

These examples of temporal structural transformation processes are an expression of a changed dealing with educational and last but not least a changed dealing with life time:

These examples reflect a more efficient use of the resource time and they are clearly embedded in an economic discourse.

The idea is that shortening the duration until graduation (Maturità) will help to lower the comparably advanced age of the academically qualified graduates when entering the labour force in Germany.

The shortening of the years of schooling was driven by the presumed drawback of German graduates when entering the (global) labour market due to comparatively longer periods of training in Germany.

4. How has the reduction been discussed in Germany. What arguments – Pros and Cons – drive the debate?

Pros

Those who speak in favour of the school time reduction stress the society's growing demand for highly skilled workers and the need to encounter the projected shift in the age structures. They point to the need to react on the impact of aging and demographic decline.

The aging of society on the one hand and dropping birth rates and the decrease in population on the other hand require an earlier entry into a yet longer working life in order to maintain the social security and pension systems.

To sum it up briefly: The introduction of the school year reduction was not due to pedagogical or educational considerations: Instead it was the comparably high age of the German school and hence university graduates and the imbalance between the number of workers and the no longer gainfully employed elderly members of the society the one hand.

Further arguments that are put forward by the people speaking in favour of the shortening are:

- the assumption of a sub-optimal use of time in the classroom, because of too long periods of orientation or even stagnation.
- The assumption that the shortening would lead to a reflection and concentration on basic educational content

Cons

- In contrast the opponents of school time reduction point out that the mere international compatibility could be no argument. This argument was too simplistic as e.g. in other countries, additional college entrance exams were taken prior to university studies, which are not required in Germany. Thus, time is spent differently in different countries.
- The savings potential is considered critical. The resources saved should be spent elsewhere, for example, for the revision of curricula, expansion of full-day classes.
- But the main argument of the opponents is linked to concerns about the quality of school education. The condensation of one school a school year was accompanied by a reduction in the quality of learning. There was too little time in class to be able to meet the high standards of the Gymnasium:
- Opponents utter that the educational goal/mandate will almost inevitably be reduced in the condensed Gymnasium on knowledge transfer. But they stress that the educational mandate was not just pure knowledge, but school should do far more: Education and teaching of key qualifications that are important for the broader or education (Bildung) of the people.
- A deeper understanding of complex issues would be replaced in favour of superficial learning, important open spaces would be lost in the shortened school time, as e.g. the consideration of current topics or the student's interests or the application of modern teaching methods.
- G8 favoured a narrowed concept of competence that focuses on cognitive achievement, but blanks out the personal development, soft skills, moral development etc.
- Furthermore, there was too little time for recreational activities (such as sports,

- musical and artistic performances, social engagement e.g.) that support the personal development.
- They claim that G8 increased the pressure to perform and argue that the lack of free time, less involvement in extracurricular areas and increasing diseases were results of G8.
 - More pupils complained about mental stress and hence, G8 lead to an impaired mental and physical health.
 - Although the young people come to high school a year early, they had too little time for other activities and to see beyond their noses. In this context, opponents have pointed out that students might renounce stays abroad due to the increased time pressure.
 - At least there is one argument that is connected to the opening process of the German Gymnasium. Currently almost 40% of the pupils attend the Gymnasium. And as this percentage has been rising steadily in recent years, there is a discussion about ways to deal with the increasing heterogeneous student body at the Gymnasium. In this context opponents of the school year reduction articulate, that the reduction of one school year would not meet the requirements of the heterogeneous student body.
 - And last but not least the artificial barriers to attend the Gymnasium for those pupils who attended Haupt- and Realschule in lower secondary level have been raised systematically.

In a nutshell, the opponents complain about an insufficient consideration of pedagogical arguments and a poor implementation.

5. How can research help to evaluate the decision to cut one school year? What do we know from research on reduced time in schooling?

At first, it is important to know that the introduction of the G8 in Germany took place without the participation of scientific research – thus, there are only more or less occasional findings considering learning in eight-and nine-year education tracks:

Some of these occasional findings will now be outlined according to some key aspects:

School performance:

Long before the introduction of the reduced educational track in Germany, there have been isolated fast track measures for particularly talented students at single schools. Some of them have been researched. In congruence of the findings of the Hattie study (2009), the findings indicate the effectiveness of fast track measures for particularly talented students (Heller *et.al.* 2002; Kaiser 1997; summarized | Vock 2007).

The pupils in fast tracks show a very positive development in their academic performance and seem to have no disadvantages with regard to their social-emotional development.

However, fast track measures are an offer for a positive selected group and therefore the findings were not transferable onto the majority of the student body.

Looking at further research, the findings about school time and learning outcomes are inconsistent: While the research from the US mostly reports positive effects of extended learning time (Patall 2010) and thus suggests a strong positive effect of school-time as a dependent variable, the situation in Germany seems to be more ambiguous.

Comparisons of the final exam grades in Germany do not show any significant differences between students with a reduced and non-reduced educational track. Thus, the shortening of the school years from nine to eight years in Germany does not seem to be associated with a decrease in performance. However – a comparison of grades does not meet the requirements of scientific research (Attachment 1)

More differentiated analysis of the pupils' achievement in eight and nine-year tracks, that were based on standardized achievement tests are not available in Germany. Thus, no clear effect pattern between the duration of the school and the academic performance of the pupils can be identified.

Interpreting the findings of the Hattie-study with regard to the relevance of time as a factor for learning outcomes, Hattie's findings suggest that the quality of the use of time was much more important than the mere quantity of time that was available in schools (Hattie 2009).

For example he points to the importance of

- spaced vs. massed learning, which stresses the importance of time for frequent repetitions of the learning content (effect size .71), or
- classroom management (Effect size .52), which stresses an efficient use of time with a focus on time-on task (effect size .38)

Transferring these findings on the reduction of a year of schooling this underlines however the importance of regular repetitions and a well organized classroom management.

Ability to study

Kühn (2014) summarizes her findings of a study in which she retrospectively asked the students in the first year at university to measure their self-estimated study-competencies as follows: «The fears that graduates are not adequately prepared after eight years of Gymnasium on the requirements of university can be scattered on the basis of the present findings – at least in terms of the investigated aspects». The scope of this study needs to be put into perspective with the fact that only one university participated in this query.

pupils' stress experience

To detect the stress experience of pupils Milde-Busch compared the stress experiences of pupils with an eight- and a nine-year secondary school career. Their study was conducted in Gymnasien in Munich in 2008, and compared the health burden of 1.260 school students in grades 10 and 11 in the reduced and non-reduced educational track (G8 and G9).

The results show that in both groups there are many pupils with a high health burden and also with chronic experiences of stress. But, the amount does not differ significantly between the students of both courses.

Significant differences have been found however in their leisure behaviour: students in the G8-course have less free time and point out that leisure was not sufficient for recovery.

Recent comparative analysis of the surveys of pupils in eight- and nine-year courses indicate a more positive school satisfaction and there is a tendency to lower stress experiences with the pupils in the nine-year educational track. In the seventh grade, these statistically significant differences, however, are classified as marginal. But there are a clear differences in the stress experience according to gender: Analyses suggest that adolescent girls have a stronger sense of stress than boys – this is true for children in both in educational tracks but the gender gap widens in the timely reduced educational track (im Brahm: results not yet published, publication planned for 2015)

The reasons for the increasing experience of stress are many. In order to investigate the role of the condensed educational track (G8) more research will be necessary.

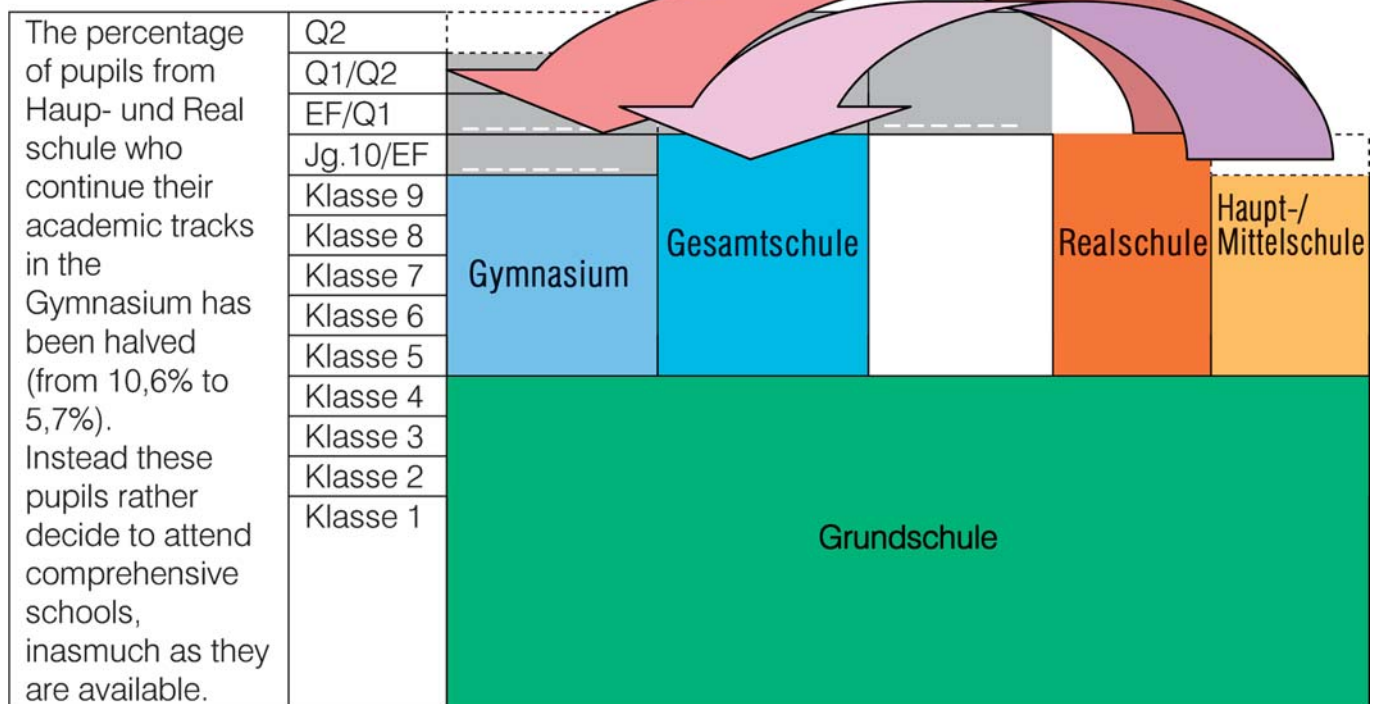
Raising artificial barriers between different consecutively following types of school

In order to evaluate, if the school year reduction had an impact on the permeability between the types of school that award the intermediate school leaving certificate and graduation, it is necessary to compare the transition rates. This shows that the percentage of pupils from Haupt- und Realschule who continue their academic tracks in the Gymnasium has been halved (from 10,6- to 5,7%) since the introduction of G8.

Instead these pupils rather decide to attend comprehensive schools, inasmuch as they are available (Brahm im & Bellenberg 2014).

Reasons for this development are varied. But apart from a more detached attitude to assumed higher school requirements, the prospect of learning with on average one year younger classmates seems to find little support.

Artificial barriers between types of school



Perspectives of different stakeholders

Recent studies that ask for the different stakeholders' perspectives on the school year reduction show a clear picture:

a) A majority of the teachers complain about:

- too much content and too little time,
- too few time for necessary repetitions, and individual promotion,
- central examinations seem to increase this dilemma
- a perceived loss of quality,

But depending on the location of the school, there are teachers as well that do not see problems with G8. This is especially true for schools with a more or less favourable student body.

b) students complain about

- long school days, stress, too little freedom in the leisure sector,
- But students who experienced the reduced track evaluate the reduction less critical than other pupils (Brahm im, Kühn & Wixfort 2014).

c) The majority of the parents² are pleading for a return to G9. This is shown in a representative query of parents, where 79% of the parents wished the reduction of the school year was made undone.

Grundschule	72%
Hauptschule	88%
Realschule	85%
Gymnasium	74%
Gesamtschule	91%
Insgesamt	79%

Two more findings seem to be interesting with for the actual debate:

- a) 59% of the parents rather agree with the statement "The eight-year-educational track would be a good thing, if the educational track had been adapted to the shorter learning time".
- b) 57% of the parents disagree with the statement "Both options – an eight and a nine year track should both be offered in Gymnasium".

6. Revisions with the aim of improvement of G8 Lessons that have been learned

As I pointed out earlier, meanwhile the school time reduction is being discussed critically in many of the federal states. Therefore many of the Western federal states either plan a revision (Bavaria or Northrhine-Westphalia) in order to improve the reduced educational track or a complete return to the former non-reduced educational track (Lower Saxony).

North-Rhine Westphalia has just published the results of a round table that discussed the future of G8. The decision was to continue with the reduced educational track but to optimize the implementation-process.

To my mind the following lessons can be learned from the German example.

² Killus, Dagmar & Tillmann, Klaus-Jürgen [Hrsg.]: Eltern zwischen Erwartungen, Kritik und Engagement – Ein Trendbericht zu Schule und Bildungspolitik in Deutschland. Die 3. JAKO-O Bildungsstudie. Münster u.a.: Waxmann 2014

The implementation should be well planned in advance. This concerns at least the following aspects:

- consider the perspectives of the different actors;
- establish support systems (clear information) for the schools;
- cut down the syllabus according to fewer time;
- the reduction will not work out for all students at the same time. The under-performing pupils will have more problems mastering the content in fewer time. This requires support frameworks for a better individual promotion;
- School and teaching quality needs to be evaluated and improved;
- Anticipating the consequences for changed pupils' (and teacher) schedules (even more afternoon classes);
- Expansion of full-day schools;
- How can a changed school day be related to a well balanced leisure time of the pupils;
- Anticipating aspects of permeability between the different school types;

7. An outlook at the perspectives in Italy

Finally, I would like to take a view on the Italian situation:

Outlook: the situation in Italy				
1		Primary school	compulsory education	Intention is to reduce the school years in higher secondary education from 5 to 4 years – in sum 12 instead of 13 years
2				
3				
4				
5				
6		Lower secondary school	compulsory education	2 possible models: 2+2 model: Reduction of the period of non-compulsory higher education impact only for pupils in higher secondary school
7				
8				
9	?	Higher secondary school	compulsory education	1+3 model: Reduction of compulsory education from 10 to 9 years impact for all pupils
10				
11			non compulsory education	
12				
13				

The Italian intention is to reduce the school years in higher secondary education from 5 to 4 years – in sum 12 instead of 13 years.

Furthermore, in terms of possibly raised artificial barriers it will be interesting to see, if the reduction was supposed to apply for:

- a) compulsory or non-compulsory schooling time. This would open up two possible models, whereas the first seems to be preferable.
There are 2 possible models:

- 2+2-model: means a reduction of the period of non-compulsory higher secondary education.
 - 1+3-model: means a reduction of compulsory education from 10 to 9 years.
- b) Moreover it will be interesting to see, if it was supposed to apply for all the different school types of higher secondary education: Liceo, Istituto Tecnico and the Istituto Professionale
- All in all, the permeability between these three types of school needs to be considered – especially if the school year reduction was only true for one of these three types of school.

Literature

- Brahm, G. im & Kühn S.M., (2013), Wie nehmen Schülerinnen und Schüler des doppelten biturjahrgangs die eigene Schulzeit wahr? Eine geschlechtsspezifische Analyse der Schülerperspektive auf acht- und neunjährige Bildungsgänge am Gymnasium. In: Schulpädagogik heute, 8, 4.
- Brahm G. im & Bellenberg, G. (2014), Auf (Um-) Wegen zum Abitur. Der Übergang von der Sekundarstufe I in die allgemeinbildende gymnasiale Oberstufe. In: Liegmann, A., Mammes I. & Racherbäumer K. (Hrsg.): Facetten von Übergängen im Bildungssystem - Nationale und internationale Ergebnisse empirischer Forschung. Münster, pp. 111-124.
- Hattie J.A.C. (2009), Visible Learning. A synthesis of over 800 meta-analyses relating to achievement. London & New York.
- Kühn S., van Ackeren I., Bellenberg G., Reintjes Ch. & Brahm im G.(2013), Wie viele Schuljahre bis zum Abitur? Eine multiperspektivische Standortbestimmung im Kontext der aktuellen Schulzeitdebatte. in: Zeitschrift für Erziehungswissenschaft: ZfE Jg. 16; Nr. 1, pp. 115-136.
- Milde-Busch A., Blaschek A., Borggräfe I., von Kries R., Straube A. & Heinen F. (2010): Besteht ein Zusammenhang zwischen der verkürzten Gymnasialzeit und Kopfschmerzen und gesundheitlichen Belastungen bei Schülern im Jugendalter. Klinische Pädiatrie, 222, pp. 255-260.
- Patall A.E. (2010), Extending the School Day or School Year: A Systematic Review of Research (1985-2009). In: Review of Educational Research September 2010, Vol. 80, No. 3, pp. 401-436.
- Heller K.A., Mönks F.J., Sternberg R.J. & Subotnik R.F. (Eds.), (2002), International-hand- book of giftedness and talent (2nd ed., rev. reprint 2002). Oxford/Amsterdam.
- Kaiser A. (Hrsg.), (2007), Entwicklung und Erprobung von Modellen der Begabtenförderung am Gymnasium mit Verkürzung der Schulzeit. Abschlussbericht. Mainz.
- Vock M., Preckel F. & Holling H. (2007), Förderung Hochbegabter in der Schule. Evaluationsbefunde und Wirksamkeit von Maßnahmen. Göttingen.Attachment 1.

Average examination grades in single federal states of Germany

Bundesland	G9 average	G8	G9
Baden-Württemberg	2,34 (2007-2011)	2,40 (2012)	2,35 (2012)
Bayern	2,41 (2007-2011)	2,27 (2011)	2,42 (2011)
Berlin	2,50 (2007-2011)	2,37 (2012)	2,42 (2012)
Brandenburg	2,60 (2007-2011)	2,40 (2012)	2,20 (2012)
Bremen	2,45 (2007-2011)	2,34 (2012)	2,48 (2012)
Hamburg	2,46 (2005-2009)	2,44 (2010)	2,41 (2010)
Niedersachsen	2,67 (2007-2010)	2,58 (2011)	2,55 (2011)
Nordrhein-Westfalen	k.A.	2,41 (2013)	2,44 (2013)
Saarland	2,51 (2004-2008)	2,47 (2009)	2,48 (2009)

Average failure quota in % in single federal states of Germany

Bundesland	G9 average	G8	G9
Baden-Württemberg	1,3 (2007-2011)	1,6 (2012)	1,5 (2012)
Bayern	1,1 (2007-2011)	2,8 (2011)	0,8 (2011)
Berlin	5,1 (2007-2011)	3,3 (2012)	3,9 (2012)
Brandenburg	3,9 (2007-2011)	3,9 (2012)	3,0 (2012)
Bremen	3,0 (2007-2011)	3,6 (2012)	4,2 (2012)
Hamburg	2,0 (2005-2009)	1,9 (2010)	1,9 (2010)
Niedersachsen	3,9 (2007-2010)	2,9 (2011)	3,0 (2011)
Saarland	2,7 (2004-2008)	1,0 (2009)	1,0 (2009)

Quelle: Klaus Klemm (2014): Expertise zur Diskussion um die Dauer der gymnasialen Schulzeit in Bayern. Essen

federal state	year of implementation G8	model	Graduates with Allgemeine Hochschulreife in the year before the double cohort	Graduates with Allgemeine Hochschulreife in the double-cohort	increase absolute	increase in %	rollback to G9	
Baden-Württemberg	2004/05 starting in grade 5	6+2	35.374 (2011)	59.538 (2012)	24.164	168,3	since 2012/2013 as model project (2013/14: 44 Gymnasien)	
Bayern	2004/05 starting in grade 5+6	5+3	35.719 (2010)	68.880 (2011)	33.161	192,8	citizens' initiative failed, ideas of flexibilisation with lower secondary level	
Berlin	2006/06 starting in grade 7	(4)+2 Primary school lasts 6 years	11.863 (2011)	17.155 (2012)	5.292	144,6		
Brandenburg	2006/07 starting in grade 7	(3)+3 Primary school lasts 6 years	6.689 (2011)	9.512 (2012)	2.823	142,2		
Bremen	2004/05 starting in grade 5	5+3	2.860 (2011)	3.889 (2012)	1.029	136,0		
Hamburg	2002/03 starting in grade 5	6+2	6.879 (2011)	12.176 (2010)	5.297	177,0		
Hessen	Stepwise in starting in grade 5	5+3	21.742	28.404	6.662	130,6	school (Gymnasien and comprehensive tracks within one school)	
Mecklenburg-Vorpommern	2004/05 starting in grade 5 to 9	6+2	6.228 (2007)	10.977 (2008)	4.749	176,3	Statewide return (rollback) to G9 in 2015/2016 High performing pupils can decide, if they finish graduation after 12 or 13 years	
Niedersachsen	2004/05 starting in grade 5+6	5+3	24.973 (2010)	42.105 (2011)	5.297	177,0	Model project started in 2011/12: 13 (out of 630) Gymnasien participate	
NRW	2004/05 starting in grade 5	5+3	77.679 (2012)	117.895 (2013)	40.216	151,8		
Rheinland-Pfalz	2008/09 starting in grade 5	5+3	single school with a reduced track offer (linked to all-days schooling)					
Saarland	2001/02 starting in grade 5	5+3	3.023 (2008)	5.878 (2008)	2.855	194,4		
Sachsen	1992	6+2						
Sachsen-Anhalt	2003/04 starting in grade 5 to 8	6+2	7.799 (2006)	14.760 (2007)	6.961	189,3		
Schleswig-Holstein	2008/09 starting in grade 5	5+3					Since 2011/2012: 15 (out of 99) Gymnasien, 4 Gymnasien with a parallel offer of 8 and 9 year tracks	
Thüringen	1991	5+3						

Table 1: Dates and figures according to the implementation of the school year reduction to Graduation in Gymnasium in the different federal states of Germany

Profili ordinamentali della scuola secondaria superiore quadriennale

Legge 10 febbraio 2000, n. 30

Con legge 10 febbraio 2000, n. 30 fu definito il riordino dei cicli dell'istruzione (Ministro Berlinguer [17 maggio 1996 - 21 ottobre 1998 (Prodi I); 21 ottobre 1998 - 22 dicembre 1999 (D'Alema I); 22 dicembre 1999 - 25 aprile 2000 (D'Alema II)]).

Ai sensi di questa legge, «il sistema educativo di istruzione si articola nella scuola dell'infanzia, nel ciclo primario, che assume la denominazione di scuola di base, e nel ciclo secondario, che assume la denominazione di scuola secondaria. Il sistema educativo di formazione si realizza secondo le modalità previste dalla legge 24 giugno 1997 n. 196 e dalla legge 17 maggio 1999 n.144»³.

Premesso che l'obbligo scolastico inizia al sesto anno e termina al quindicesimo anno di età mentre l'obbligo di frequenza di attività formative fino al compimento del diciottesimo anno di età si realizza secondo le disposizioni di cui all'articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144⁴, la legge 30/2000 si sofferma poi su: Scuola dell'infanzia (Art. 2), Scuola di base (Art. 3), Scuola secondaria (Art. 4), Istruzione e formazione tecnica superiore, educazione degli adulti e formazione continua (Art. 5).

La Scuola dell'infanzia ha durata triennale, la Scuola secondaria ha la durata di cinque anni e si articola nelle aree classico-umanistica, scientifica, tecnica e tecnologica, artistica e musicale.

Ciascuna area è ripartita in indirizzi, anche mediante riordino e riduzione del numero di quelli esistenti alla data di entrata in vigore della legge. Si parla di scuola secondaria, e non di scuola secondaria superiore o di secondo grado. In effetti, la legge propone una sostanziale novità: non sono più previste la scuola elementare e la scuola media. Il loro posto è preso dalla Scuola di base, che ha la durata di sette anni ed è caratterizzata da un percorso educa-

³ L. 10 feb. 2000, n. 30, art. 1. co. 2.

⁴ L. 10 feb. 2000, n. 30, art. 1. co. 3 e co. 4. La L. 17 maggio 1999, n. 144 contiene «Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali». Nell'art. 68 si prevede che sia progressivamente istituito, a decorrere dall'anno 1999-2000, l'obbligo di frequenza di attività formative fino al compimento del diciottesimo anno di età. Tale obbligo può essere assolto in percorsi anche integrati di istruzione e formazione: a) nel sistema di istruzione scolastica; b) nel sistema della formazione professionale di competenza regionale; c) nell'esercizio dell'apprendistato. L'obbligo si intende comunque assolto con il conseguimento di un diploma di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale. Le competenze certificate in esito a qualsiasi segmento della formazione scolastica, professionale e dell'apprendistato costituiscono crediti per il passaggio da un sistema all'altro.

tivo unitario e articolato in rapporto alle esigenze di sviluppo degli alunni. Essa si raccorda da un lato alla scuola dell'infanzia e dall'altro alla scuola secondaria. Ovviamente, nella scuola di base, il curricolo si sviluppa progressivamente mediante il graduale passaggio dagli ambiti disciplinari alle singole discipline, mentre le "articolazioni interne" dovrebbero essere definite a norma del regolamento emanato con d.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 (segnatamente con riferimento all'art. 8 relativo alla "definizione dei curricoli").

La scuola di base si conclude con un esame di Stato dal quale deve emergere anche una indicazione orientativa non vincolante per la successiva scelta dell'area e dell'indirizzo.

Di fatto, il periodo scolastico diminuisce di un anno, passando da 13 a 12 anni. La riduzione non riguarda la scuola secondaria (ex secondaria superiore o di secondo grado) ma il periodo scolastico che comprende l'ex scuola elementare e l'ex scuola media. Perché?

Evidentemente perché la maggioranza parlamentare di allora ritenne che sette anni di "percorso educativo unitario" sono sufficienti per raggiungere le finalità così individuate:

- a) acquisizione e sviluppo delle conoscenze e delle abilità di base;
- b) apprendimento di nuovi mezzi espressivi;
- c) potenziamento delle capacità relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo;
- d) educazione ai principi fondamentali della convivenza civile;
- e) consolidamento dei saperi di base, anche in relazione alla evoluzione sociale, culturale e scientifica della realtà contemporanea;
- f) sviluppo delle competenze e delle capacità di scelta individuali atte a consentire scelte fondate sulla pari dignità delle opzioni culturali successive.

Stando allo schema di *Regolamento recante norme in materia di curricoli della scuola di base*, con allegati gli *Indirizzi per l'attuazione del curricolo*, che il Ministro De Mauro [25 aprile 2000 – 11 giugno 2001 (Amato II)] trasmise negli ultimi giorni di febbraio 2001 al Consiglio nazionale della pubblica istruzione (CNPI), la scuola di base si articola in tre segmenti:

- primo biennio (con 3 ambiti disciplinari),
- triennio (con quattro ambiti disciplinari)
- biennio finale (con 12 discipline).

Lo schema contiene «una analitica esposizione delle indicazioni curricolari» relative agli ambiti e alle discipline per i tre 'segmenti'.

È evidente che la scuola media, nonostante le cortine fumogene innalzate a difesa della scelta ministeriale e per contrastare, almeno a parole, le proteste dei docenti interessati e delle loro organizzazioni, finisce per ridursi a due anni. Del resto, era allora opinione largamente diffusa tra gli esperti che proprio sulla scuola media, in quanto "anello debole" del sistema dell'istruzione, occorresse intervenire con profonde modificazioni strutturali, organizzative e pedagogico-didattiche. La legge ostenta la consapevolezza della necessità di profonde innovazioni, forse anche a compenso della genericità e vaghezza dell'impianto delineato.

In effetti, nell'articolo 6, relativo all'attuazione progressiva dei nuovi cicli, il Governo assume l'impegno di presentare al Parlamento, entro sei mesi dalla

data di entrata in vigore della legge, «un programma quinquennale di progressiva attuazione della riforma».

Questo programma avrebbe dovuto comprendere, tra l'altro, «un progetto generale di riqualificazione del personale docente, finalizzato anche alla valorizzazione delle specifiche professionalità maturate, nonché alla sua eventuale riconversione; i criteri generali per la formazione degli organici di istituto con modalità tali da consentire l'attuazione dei piani di offerta formativa da parte delle singole istituzioni scolastiche; i criteri generali per la riorganizzazione dei curricula della scuola di base e della scuola secondaria, ivi compresi quelli per la valorizzazione dello studio delle lingue e per l'impiego delle tecnologie didattiche; un piano per l'adeguamento delle infrastrutture». A tal fine, nel comma 3 si prefigura, addirittura, l'istituzione «di periodi sabbatici volti alla qualificazione degli insegnanti in servizio».

Insomma, di fronte alla riduzione di un anno del percorso scolastico complessivo, con ripercussioni facilmente prevedibili sugli organici del personale docente e non docente, si prospettano:

1. il potenziamento dell'autonomia scolastica in materia di definizione e gestione dei curricula;
2. nuovi criteri per la formazione degli "organici di istituto";
3. investimenti nella riqualificazione dei docenti.

Non è qui il caso di soffermarsi troppo a lungo sui motivi dell'opposizione, più o meno diretta ed esplicita, alla riforma prevista dalla legge n. 30/2000. Basti ricordare che tra di essi ci furono le ragioni pedagogiche (per es., la compressione degli apprendimenti nell'età della fanciullezza e della preadolescenza, che avrebbe invece bisogno dei tempi necessari per l'assimilazione e il ripensamento, e l'eccessiva separazione tra obbligo scolastico e obbligo formativo), ma non mancarono certo le ritrosie politiche e, soprattutto, sindacali. «Il "motivo dei motivi" della mancata attuazione dell'ordinamento Berlinguer, tuttavia, fu una non ideologica consapevolezza dei gravi problemi congiunturali provocati dalla cosiddetta "onda anomala" che si sarebbe venuta a determinare con l'abbassamento da 8 a 7 anni dell'istruzione di base: ovvero dalla contemporanea sovrapposizione di due leve scolastiche.

Per sette anni, infatti, sarebbe stato necessario avere a disposizione molte più aule scolastiche e molti più trasporti, mense e, nondimeno, personale docente, ma sapendo dall'inizio che, alla fine del processo attuativo, non solo questo potenziamento non sarebbe più servito, ma addirittura, visti gli andamenti demografici, si doveva ulteriormente sgonfiare il numero iniziale di partenza»⁵. Per porre rimedio a questa "onda anomala", tutt'altro che fantomatica, furono mobilitate molte energie (anche interne al Ministero), ma latitarono, purtroppo, le soluzioni effettivamente proponibili e praticabili.

Il "Gruppo ristretto di lavoro"

Se le promesse non furono mantenute, il sasso dell'abbreviazione del percorso scolastico (da 13 a 12 anni) era stato comunque lanciato. Dopo le elezioni,

⁵ G. Bertagna, *Licei di 4 anni e riforma della scuola: melina o progetto di sistema per la nuova legislatura?* «Nuova Secondaria Ricerca» 5, gennaio 2014, p. 2.

cambiò la maggioranza parlamentare. Al Ministro De Mauro succedette il Ministro Moratti (11 giugno 2001 - 23 aprile 2005 [Berlusconi II]; 23 aprile 2005 - 17 maggio 2006 Berlusconi III).

Il nuovo Ministro istituì con decreto n. 672 del 18 luglio 2001 un Gruppo Ristretto di Lavoro⁶ con lo scopo di formulare l'ipotesi di un «nuovo piano di attuazione della riforma degli ordinamenti scolastici», secondo alcuni ben definiti principi.

Ne sottolineo tre:

1. articolazione unitaria delle due scuole esistenti dai 6 ai 14 anni, con piani di studio continui e progressivi e organizzati in cicli didattici e valutativi biennali, così da legare organicamente l'ultimo anno della scuola elementare e il primo della scuola media;
2. eliminazione della cosiddetta «onda anomala» determinata dall'attuazione della legge 30/2000, con tutti i suoi insostenibili effetti edilizi, logistici e organizzativi, spostando il taglio di un anno dell'intero percorso preuniversitario dalle due scuole di base alla scuola secondaria;
3. pari dignità educativa e culturale tra i percorsi secondari (14-18) e superiori (18-24) di «istruzione» statali e di «istruzione e formazione professionale» affidati alle Regioni dal nuovo art. 117 della Costituzione.

L'ipotesi predisposta dal Grl fu illustrata agli Stati generali dell'istruzione convocati dal Ministero a Roma il 19-20 dicembre 2001. Secondo questa ipotesi, la legge 30/2000 doveva essere rivista nella direzione del modello adottato da Francia, Spagna, Grecia, Regno Unito, Germania, che accompagnano la transizione dalla scuola primaria alla scuola secondaria di II grado con una scuola secondaria di I grado o inferiore.

Si propose, inoltre, di mantenere la distinzione tra primaria e media perché sarebbe «valore da confermare, sebbene da rileggere e ricontestualizzare in maniera per certi aspetti profonda, la scoperta di una scuola specifica per l'età della preadolescenza, avviata nel 1962» (Rapporto, p. 26). Quanto alla scuola secondaria di II grado, il Grl confermò la decisione della legge 30/2000: Diploma a 18 anni. Recuperò tuttavia anche la possibilità di ottenere una Qualifica di formazione secondaria a 17 anni e di distribuire la formazione superiore tra i 18 ed i 21 anni.

Ovviamente, il Grl si premurò di far sapere che «la scelta dei Paesi europei non è, come sempre, univoca. La maggior parte consegue i Diplomi a 18 anni, ma non mancano numerose eccezioni (oltre a Danimarca, Finlandia, Svezia che cominciano, però, la scuola a 7 anni, Cecoslovacchia, Germania, Grecia, Islanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Svizzera; ma Svizzera, Paesi Bassi, Grecia e Cecoslovacchia hanno anche l'uscita a 18).

Le Qualifiche, o comunque titoli di I livello, si distribuiscono per tutti, invece, dai 16 (il più basso della Gran Bretagna) in avanti» (Rapporto, p. 29).

Quanto al numero delle ore annuali di lezioni, il Grl ne propose 825 (corrispondenti a 25 ore medie settimanali) (Rapporto, p. 38). Questa proposta suscitò

⁶ Il prof. Bertagna è stato *magna pars* del Gruppo istituito dal Ministro Moratti. Ebbe poi un ruolo decisivo nella prima fase di attuazione della L. 53/2003. Vedi il «Rapporto finale del Gruppo Ristretto di Lavoro costituito con D.m. 18 luglio 2001, n. 672», curato dallo stesso prof. Bertagna.

reazioni negative tra docenti e sindacati, abituati a sperimentazioni di almeno 34 ore settimanali e interessati, come sempre, alla espansione dei posti di lavoro in ambito scolastico.

A distanza di anni, il prof. Bertagna ricorda: «Sull'ipotesi presentata agli Stati generali della scuola, il Ministro aprì subito la trattativa politica per giungere in tempi rapidi alla redazione di un disegno di legge delega (febbraio 2002) che fosse poi presentato, discusso e approvato in Parlamento»⁷.

Il cammino fu accidentato. Sotto il profilo politico, «due partiti della allora maggioranza di governo (An e Udc) reputarono [...] addirittura offensiva la proposta di pensare i Licei, e il Classico in particolare, di quattro anni, al pari dei percorsi dell'istruzione e formazione professionale delle Regioni.

Inoltre, a loro avviso, la proposta di articolare gli otto anni della scuola che da «elementare» si proponeva di chiamare più correttamente «primaria» (a segnalare la funzione architettonicamente fondante l'intero sistema educativo) e della scuola media per cicli didattici e valutativi biennali avrebbe snaturato l'identità della scuola elementare riformata nel 1985, definita «il fiore all'occhiello» del sistema scolastico italiano». Inoltre, sempre secondo il prof. Bertagna, le organizzazioni sindacali e la burocrazia ministeriale si sarebbero alleate «per cambiare il meno possibile l'esistente e, soprattutto, per ostacolare ogni valorizzazione del sistema di istruzione e formazione professionale delle Regioni, prefigurato dal nuovo Titolo V della Costituzione e proposto dal Grl come percorso parallelo e di pari dignità con quelli di «istruzione» dello Stato». La legge delega 28 marzo 2003, n. 53 sarebbe dunque il risultato di «laboriose mediazioni» che modificarono «in parti sostanziali la fisionomia e l'architettura dell'ipotesi iniziale».

In particolare, «i percorsi di «istruzione» statali, denominati, come nella legge Berlinguer n. 30/2000, «Licei», tornarono tutti quinquennali, mentre i percorsi di «istruzione e formazione professionale» affidati dalla Costituzione alle Regioni, nonostante la dichiarazione di principio sposata dalla legge sulla pari dignità di tutta l'offerta formativa del secondo ciclo di istruzione e formazione, restarono quadriennali per il diploma e triennali per la qualifica (anche se fu prevista la possibilità di organizzare, in collaborazione con le scuole statali, un anno aggiuntivo valido per accesso all'esame di Stato)»⁸.

Legge 28 marzo 2003, n. 53: gli anticipi

A norma della L. 53/2003, «è assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età; l'attuazione di tale diritto si realizza nel sistema di istruzione e in quello di istruzione e formazione professionale, secondo livelli essenziali di prestazione definiti su base nazionale a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione e mediante regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e garantendo, attraverso adeguati interventi, l'integrazione delle persone in situazione di *handicap* a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104».

⁷ G. Bertagna, *Licei di 4 anni e riforma della scuola: melina o progetto di sistema per la nuova legislatura?*, cit., p. 3.

⁸ *Ivi*, pp. 3-4.

Al riguardo, è bene sottolineare che il diritto all'istruzione e alla formazione è assicurato "per almeno dodici anni". Scompare l'obbligo scolastico, sostituito dal diritto-dovere alla istruzione e alla formazione.

Alla scuola dell'infanzia possono essere iscritti secondo criteri di gradualità e in forma di sperimentazione le bambine e i bambini che compiono i 3 anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento, anche in rapporto all'introduzione di nuove professionalità e modalità organizzative (Art. 2, co. 1, lett. e).

Alla scuola primaria possono iscriversi anche le bambine e i bambini che li compiono entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento (Art. 2, co. 1, lett. f).

Caduta l'ipotesi del liceo quadriennale, si cerca comunque di assicurare, almeno ad una parte di studenti, e non senza difficoltà derivanti dalla inadeguatezza delle strutture edilizie, la possibilità di concludere il percorso scolastico a 18 anni di età.

Legge 28 marzo 2003, n. 53: l'ordinamento

Secondo la L. 53/2003, «il secondo ciclo è costituito dal sistema dei licei e dal sistema dell'istruzione e della formazione professionale; dal compimento del quindicesimo anno di età i diplomi e le qualifiche si possono conseguire in alternanza scuola-lavoro o attraverso l'apprendistato; il sistema dei licei comprende i licei artistico, classico, economico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico, tecnologico, delle scienze umane; i licei artistico, economico e tecnologico si articolano in indirizzi per corrispondere ai diversi fabbisogni formativi; i licei hanno durata quinquennale; l'attività didattica si sviluppa in due periodi biennali e in un quinto anno che prioritariamente completa il percorso disciplinare e prevede altresì l'approfondimento delle conoscenze e delle abilità caratterizzanti il profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi» (Art. 2, co. 1, lett. g).

Il sistema dei licei era affiancato dal sistema dell'istruzione e della formazione professionale.

Nel sistema della istruzione e della formazione professionale difficilmente sarebbero confluiti gli istituti tecnici, ai quali si apriva la prospettiva del liceo economico e del liceo tecnologico. I soli candidati al passaggio nella istruzione e formazione professionale restavano gli istituti professionali. Non era certo soddisfatto chi aveva vagheggiato il potenziamento della istruzione e della formazione professionale di competenza regionale, ma di "pari dignità" rispetto ai licei di competenza statale.

Di fatto, si consacrava l'opposizione tra il percorso quinquennale dei licei ed il percorso triennale (qualifica professionale) e quadriennale (diploma professionale).

È appena il caso di rilevare che i percorsi dell'istruzione e della formazione professionale non consentono di accedere direttamente agli studi di livello universitario. La legge 53/2003 al riguardo precisa: «i titoli e le qualifiche conseguiti al termine dei percorsi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale di durata almeno quadriennale consentono di sostenere l'esame di Stato, utile anche ai fini degli accessi all'università e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica, previa frequenza di apposito corso annuale,

realizzato d'intesa con le università e con l'alta formazione artistica, musicale e coreutica, e ferma restando la possibilità di sostenere, come privatista, l'esame di Stato anche senza tale frequenza» (Art. 2, co. 1, lett. h).

Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226: periodi biennali, quinto anno e valutazione

Com'è noto, ai sensi del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 (recante "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53"), «i percorsi liceali hanno durata quinquennale. Essi si sviluppano in due periodi biennali e in un quinto anno che prioritariamente completa il percorso disciplinare e prevede altresì la maturazione di competenze mediante l'approfondimento delle conoscenze e l'acquisizione di capacità e di abilità caratterizzanti il profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi» (art. 2, co. 2).

Si tratta di precisare che cosa siano in realtà questi periodi.

Ai sensi dell'art. 13 (Valutazione e scrutini), comma 1, «la valutazione, periodica e annuale, degli apprendimenti e del comportamento degli studenti e la certificazione delle competenze, abilità e capacità da essi acquisite sono affidate ai docenti responsabili degli insegnamenti e delle attività educative e didattiche previsti dai piani di studio personalizzati. Sulla base degli esiti della valutazione periodica, gli istituti predispongono gli interventi educativi e didattici ritenuti necessari al recupero e allo sviluppo degli apprendimenti».

Al comma 3, si aggiunge però: « Salva la valutazione periodica e annuale di cui al comma 1, al termine di ciascuno dei due bienni di cui all'articolo 2 comma 2, i docenti effettuano una valutazione ai fini di verificare l'ammissibilità dello studente al terzo ed al quinto anno, subordinata all'avvenuto raggiungimento di tutti gli obiettivi di istruzione e di formazione, ivi compreso il comportamento degli studenti. In caso di esito negativo della valutazione periodica effettuata alla fine del biennio, lo studente non è ammesso alla classe successiva. La non ammissione al secondo anno dei predetti bienni può essere disposta per gravi lacune, formative o comportamentali, con provvedimenti motivati».

La segmentazione del percorso aveva comunque un senso, certo non condivisibile dai partigiani della "severità" degli studi e della rigore della valutazione.

In effetti, non passò molto tempo, e con L. 30 ottobre 2008, n. 169 [Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università], il comma 3 dell'articolo 13 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 fu abrogato (art. 3, co. 4). Cadeva la valutazione biennale. Del resto, in tutto il testo del decreto legislativo, non c'è nemmeno il tentativo di precisare le finalità dei bienni didattici e valutativi.

La stessa mancanza si avverte nell'Allegato B [Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione per il sistema dei licei] e nell'Allegato C [Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati dei percorsi liceali]. Solo al quinto anno sono dedicate due frasi. Esso «prioritariamente completa

il percorso disciplinare e prevede altresì la maturazione di competenze mediante l'approfondimento delle conoscenze e l'acquisizione di capacità e di abilità caratterizzanti il profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi» (Art. 2, co. 2).

Si chiarisce poi che «nell'ambito dei percorsi liceali, d'intesa rispettivamente con le università, con le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e con quelle ove si realizzano i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, sono stabilite, con riferimento all'ultimo anno del percorso di studi, specifiche modalità per l'approfondimento delle conoscenze e delle abilità richieste per l'accesso ai corsi di studio universitari e dell'alta formazione, rispetto ai quali i percorsi dei licei sono propedeutici, ed ai percorsi dell'istruzione e formazione tecnica superiore, nonché per l'approfondimento delle conoscenze e delle abilità necessarie per l'inserimento nel mondo del lavoro. L'approfondimento può essere realizzato anche nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n.77, nonché attraverso l'attivazione di moduli e di iniziative di studio-lavoro per progetti, di esperienze pratiche e di *stage*» (Art. 2, co. 4).

La prospettata intesa con le università, con le istituzioni AFAM e le istituzioni nelle quali si realizzano i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore fu percepita da scuole e organizzazioni sindacali addirittura come una minaccia per l'autonomia dei docenti della scuola secondaria superiore. Si arrivò addirittura a paventare la sia pure parziale occupazione delle ore di insegnamento del quinto anno da parte di personale delle università e dell'AFAM.

In realtà, come tante leggi, anche la legge 53/2003 (da cui il d.lgs. 226/2005 riprende la norma, cf. art. 2, co. 1, lett. i) faceva concessioni alla logica del costruito giuridico (in questo caso, alla necessità di caricare di significati l'esistenza del "quinto anno") e all'obbligo di promuovere, sia pure solo "a parole", la sinergia delle istituzioni educative. Gli stessi decreti applicativi, pur prodighi di concessioni alla logica di sistema, avrebbero scongiurato ogni pericolo.

Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226: la "personalizzazione"

In effetti, la legge 53/2003 fu attuata con decreti legislativi (Art. 1, co. 1).

Ricordo i seguenti:

1. decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, recante: "Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53";
2. decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76, recante: "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53";
3. decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, recante "Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, ai sensi dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53";
4. decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, recante: "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53";

5. decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 227, recante "Definizione delle norme generali in materia di formazione degli insegnanti ai fini dell'accesso all'insegnamento, ai sensi dell'articolo 5 della Legge 28 marzo 2003, n. 53".

Ci interessa il d.lgs. 226/2005. Ai sensi dell'art. 2, co. 2, di questo decreto, «i percorsi liceali hanno durata quinquennale. Essi si sviluppano in due periodi biennali e in un quinto anno che prioritariamente completa il percorso disciplinare e prevede altresì la maturazione di competenze mediante l'approfondimento delle conoscenze e l'acquisizione di capacità e di abilità caratterizzanti il profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi».

Nell'art. 2, co. 4 si ripete quanto prevede la legge 53/2003 in materia di approfondimento: «Nell'ambito dei percorsi liceali, d'intesa rispettivamente con le università, con le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e con quelle ove si realizzano i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, sono stabilite, con riferimento all'ultimo anno del percorso di studi, specifiche modalità per l'approfondimento delle conoscenze e delle abilità richieste per l'accesso ai corsi di studio universitari e dell'alta formazione, rispetto ai quali i percorsi dei licei sono propedeutici, ed ai percorsi dell'istruzione e formazione tecnica superiore, nonché per l'approfondimento delle conoscenze e delle abilità necessarie per l'inserimento nel mondo del lavoro» (banalmente: la scuola deve farsi carico, nell'ultimo anno, anche della preparazione degli studenti ai test d'ingresso ai corsi di laurea a numero programmato).

Si precisa, inoltre, che «l'approfondimento può essere realizzato anche nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n.77, nonché attraverso l'attivazione di moduli e di iniziative di studio-lavoro per progetti, di esperienze pratiche e di *stage*». A salvaguardia della specificità del quinto anno, all'art. 3, co. 3, si ribadisce che «nel quinto anno sono organizzati, nell'ambito delle attività e insegnamenti obbligatori a scelta dello studente, attività ed insegnamenti destinati ad approfondimenti disciplinari coerenti con la personalizzazione dei percorsi e con le vocazioni manifestate per gli studi successivi di livello superiore, secondo quanto previsto agli articoli da 4 a 11. Nel predetto anno è previsto inoltre, fatto salvo quanto stabilito specificamente per il percorso del liceo linguistico dall'articolo 7, l'insegnamento, in lingua inglese, di una disciplina non linguistica compresa nell'orario obbligatorio o nell'orario obbligatorio a scelta dello studente».

Al riguardo, è bene ricordare che, ai sensi del d.lgs. 226/2005, l'orario annuale delle lezioni è articolato in attività e insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti, attività e insegnamenti obbligatori di indirizzo, attività e insegnamenti obbligatori a scelta dello studente e attività e insegnamenti facoltativi (Art. 3, co. 1).

Per esempio, nel liceo scientifico, «l'orario annuale delle attività e insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti è di 924 ore nel primo biennio [corrispondenti a 28 ore medie settimanali], 957 ore nel secondo biennio [corrispondenti a 29 ore medie settimanali] e 858 ore nel quinto anno [corrispondenti a 26 ore medie settimanali].

L'orario annuale delle attività e insegnamenti obbligatori a scelta dello studente è di 99 ore nel primo biennio [corrispondenti a 3 ore medie settimanali], 66 ore nel secondo biennio [corrispondenti a 2 ore medie settimanali] e 99 ore nel quinto anno [corrispondenti a 3 ore medie settimanali].

L'orario annuale delle attività e insegnamenti facoltativi è di 33 ore nel primo anno [corrispondenti a 1 ora media settimanale], 66 ore nel secondo, nel terzo e nel quarto anno [corrispondenti a 2 ore medie settimanali] e 33 ore nel quinto anno [corrispondenti a 1 ora media settimanale]».

Dal Piano degli studi del liceo scientifico [Allegato C/6 al d.lgs. 226/2005] si apprende che le attività e gli insegnamenti obbligatori a scelta dello studente concernono, alternativamente, per 99 ore nel primo e secondo anno e per 66 nel terzo e quarto anno: 1) Elementi di diritto ed economia; 2) Musica; 3) Approfondimenti nelle discipline obbligatorie.

Nel quinto anno sono invece previsti "approfondimenti e orientamento" per 99 ore [corrispondenti a 3 ore settimanali]. Per le attività e gli insegnamenti facoltativi coerenti con il Profilo educativo, culturale e professionale dello studente si prevedono 33 ore annuali nel primo e nel quinto anno e 66 ore nel secondo, terzo e quarto.

Complessivamente, nel liceo scientifico, lo studente che si avvale anche delle attività e degli insegnamenti facoltativi è posto di fronte ad un impegno di 1056 ore [32 ore medie settimanali] nel primo anno, 1089 [33 ore medie settimanali] nel secondo, terzo e quarto e 990 [30 ore medie settimanali] nel quinto.

Impegni orari più elevati sono previsti per gli studenti del liceo artistico [con tre indirizzi] (da 1188 ore [corrispondenti a 36 ore medie settimanali] nel primo e nel secondo anno a 1254 [corrispondenti a 38 ore medie settimanali] nel terzo, quarto e quinto anno), del liceo musicale e coreutico [con due sezioni] (da 1155 ore [corrispondenti a 35 ore medie settimanali] nel primo e nel quinto anno a 1188 [corrispondenti a 36 ore medie settimanali] nel secondo, terzo e quarto anno), del liceo economico [con due indirizzi] (1122 ore [corrispondenti a 34 ore medie settimanali] elevabili a 1155 [corrispondenti a 35 ore medie settimanali] nel caso in cui lo studente scelga di seguire attività e insegnamenti relativi ai Settori facoltativi) e del liceo tecnologico [con] (da 1089 ore [corrispondenti a 33 ore medie settimanali] nel primo e secondo anno a 1221 [corrispondenti a 37 ore medie settimanali] nel terzo, quarto e quinto anno).

Resta naturalmente efficace l'art. 2, comma 5, legge 10 dicembre 1997, n. 425, secondo cui «possono sostenere, nella sessione dello stesso anno, il corrispondente esame di maturità o, a seconda del corso di studi, di qualifica, di licenza di maestro d'arte e di abilitazione all'insegnamento nelle scuole materne, gli alunni dei ginnasi-licei classici, dei licei scientifici, dei licei artistici, degli istituti magistrali, degli istituti tecnici e professionali, nonché degli istituti d'arte e delle scuole magistrali, che, nello scrutinio finale, per la promozione all'ultima classe, abbiano riportato non meno di otto decimi in ciascuna materia, ferma restando la particolare disciplina concernente la valutazione dell'insegnamento di educazione fisica».

Obbligo di istruzione e legge 2 aprile 2007, n. 40

Nonostante il cambiamento della maggioranza parlamentare a seguito delle elezioni politiche, il d.lgs. 226/2005 restò tuttavia in vigore. Non si ritenne di riservare ai decreti legislativi che davano attuazione alla L. 53/2003 la stessa sorte che la L. 53/2003 medesima aveva riservato alla L. 30/2001 (abrogata all'art. 7, co. 12 [mentre il co. 13 dispone l'abrogazione della legge 20 gen-

naio 1999, n. 9, recante "Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione"])). Ebbe però inizio il periodo delle dilazioni e delle abrogazioni parziali.

L'avvio delle prima classe dei percorsi liceali e del primo anno di quelli di istruzione e formazione professionale, previsto per l'anno scolastico 2007-2008, veniva rinviato prima all'anno scol. 2009-2009 e poi all'anno scol. 2009-2010. Quanto alle abrogazioni, alcune di esse erano destinate ad avere effetti particolarmente importanti.

Sotto l'impulso del Ministro Fioroni (17 maggio 2006 - 8 maggio 2008 [Prodi II]), con legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, co. 622⁹, venne in primo luogo reintrodotta l'obbligo scolastico nella forma modificata di obbligo di istruzione¹⁰. Poiché non venne contestualmente abrogato l'art. 28, comma 1, del d.lgs. 226/2005¹¹, sussiste attualmente l'obbligo di istruzione per dieci anni, mentre il terzo anno del secondo ciclo di istruzione e formazione resta coperto dal diritto-dovere all'istruzione e alla formazione di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76.

Con decreto ministeriale 22 agosto 2007, n. 139 fu adottato il "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione».

In secondo luogo, con legge 2 aprile 2007, n. 40, fu modificato l'impianto della scuola secondaria delineato dal d.lgs. 226/2005. L'art. 13, co. 1 di questa legge prevede infatti quanto segue: «Fanno parte del sistema dell'istruzione secondaria superiore di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e successive modificazioni, i licei, gli istituti tecnici e gli istituti professionali di cui all'articolo 191, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, tutti finalizzati al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore. Nell'articolo 2 del decreto legislativo n. 226 del 2005, al primo periodo del comma 6 sono soppresse le parole: "economico," e "tecnologico", e il comma 8 è sostituito dal seguente: "8. I percorsi del liceo artistico si articolano in indirizzi per corrispondere ai diversi fabbisogni formativi". Nel medesimo decreto legislativo n. 226 del 2005 sono abrogati il comma 7 dell'articolo 2 e gli articoli 6 e 10».

⁹ «L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. L'età per l'accesso al lavoro è conseguentemente elevata da quindici a sedici anni. Resta fermo il regime di gratuità ai sensi degli articoli 28, comma 1, e 30, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226».

¹⁰ La legge 6 agosto 2008, n. 133, art. 64, c. 4bis, consente di assolvere l'obbligo di istruzione, oltre che nei percorsi scolastici, anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al Capo III del D.lgs. 17.10.05, n. 226, e – fino alla completa messa a regime delle disposizioni dello stesso Decreto – nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di cui all'Accordo del 19.06.2003, realizzati da strutture formative accreditate ai sensi del DM 29.11.07.

¹¹ «A partire dall'anno scolastico e formativo 2006/2007 e fino alla completa attuazione del presente decreto il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76 ricomprende i primi tre anni degli istituti di istruzione secondaria superiore e dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale realizzati sulla base dell'accordo-quadro in sede di Conferenza Unificata 19 giugno 2003. Per tali percorsi sperimentali continuano ad applicarsi l'accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni 15 gennaio 2004 e l'accordo in sede di Conferenza Unificata 28 ottobre 2004».

Non si trattava però di resuscitare i percorsi degli istituti tecnici e degli istituti professionali. Questi istituti dovevano in realtà essere “riordinati e potenziati” (Art. 13, co. 1-bis), secondo specifici criteri: riduzione del numero degli attuali indirizzi e il loro ammodernamento nell’ambito di ampi settori tecnico-professionali, articolati in un’area di istruzione generale, comune a tutti i percorsi, e in aree di indirizzo; scansione temporale dei percorsi e i relativi risultati di apprendimento; previsione di un monte ore annuale delle lezioni sostenibile per gli allievi nei limiti del monte ore complessivo annuale già previsto per i licei economico e tecnologico dal decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e del monte ore complessivo annuale da definire ai sensi dell’articolo 1, comma 605, lettera f), della legge 27 dicembre 2006, n. 296; conseguente riorganizzazione delle discipline di insegnamento al fine di potenziare le attività laboratoriali, di stage e di tirocini; orientamento agli studi universitari e al sistema dell’istruzione e formazione tecnica superiore (Art. 13, co. 1-ter).

Con decreto dipartimentale n. 81 del 17 dicembre 2007 fu costituita una apposita Commissione, presieduta dal prof. Alberto Felice De Toni, Preside della Facoltà di Ingegneria della Università di Udine, con il compito di fornire contributi ed approfondimenti sul quadro culturale, scientifico, tecnologico ed economico di riferimento. Il d.lgs. 226/2005 era il prodotto di risorse amministrative e tecniche dell’Amministrazione Centrale che, ovviamente, erano tenute a rispettare le consegne del vertice politico.

Nel caso del riordino della istruzione tecnica e dell’istruzione professionale si chiamavano all’opera forze dell’università e della scuola. La commissione nasceva dall’esigenza, evidentemente avvertita non solo dalla nuova maggioranza parlamentare ma anche da associazioni influenti come Confindustria, di liberare l’istruzione tecnica e l’istruzione professionale dal giogo della “licealizzazione”.

L’avvio delle prime classi del nuovo ordinamento era rinviato in attesa del riordino dell’istruzione tecnica e dell’istruzione professionale. Il Ministro Fioroni dedicò inoltre le sue energie alla riforma dell’esame di Stato (legge 11 gennaio 2007, n. 1), alla emanazione di norme in materia di ordinamenti scolastici e di disciplina del personale scolastico (legge 25 ottobre 2007, n. 176, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147), alla risoluzione dell’annoso problema del saldo del “debito scolastico” (decreto 22 maggio 2007, n. 42, decreto 3 ottobre 2007, n. 80 e ordinanza 5 novembre 2007, n. 92), alla riforma del codice comportamentale delle studentesse e degli studenti (d.P.R. 21 novembre 2007, n. 235) nonché alla emanazione, in via sperimentale, di nuove Indicazioni per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo (decreto del 31 luglio 2007).

Legge 6 agosto 2008, n. 133 e riordino della scuola secondaria di secondo grado

Al Ministro Fioroni succedette il Ministro Gelmini (8 maggio 2008 - 16 novembre 2011 [Berlusconi IV]). Tornò al comando la maggioranza di Centro-destra. A seguito di eventi innescati dalla crisi nel 2007 del mercato immobiliare statunitense, si aprirono anche in Europa gli scenari di una crisi economico-finanziaria. Emerse anche in Italia la necessità impellente di fare risparmi e spendere meno. La scuola doveva contribuire, forse prioritariamente, al raggiungi-

mento di obiettivi di contenimento della spesa in tempi certi e ravvicinati. Il d.lgs. 226/2005 delinea una scuola secondaria di II grado molto complessa sotto il profilo organizzativo a causa degli elementi di "personalizzazione" dei percorsi introdotti dalle attività e dagli insegnamenti opzionali e facoltativi. Era inoltre noto agli esperti che proprio opzionalità e facoltatività delle materie di insegnamento sono tra le cause di incremento degli oneri gravanti sulla finanza pubblica, per non parlare degli "organici di istituto" e delle cosiddette "compresenze", tutte cose che piacciono, in genere, a insegnanti, pedagogisti e sindacati.

Le "novità" introdotte dal d.lgs. 226/2005 parevano perciò insostenibili, non solo sotto il profilo organizzativo e gestionale, ma anche, e soprattutto, sotto quello economico. Il dado fu tratto con la legge 6 agosto 2008, n. 133, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria". Le "Disposizioni in materia di organizzazione scolastica" sono contenute nell'art. 64.

Tra le misure poste a carico del MIUR c'è anche la predisposizione di un «piano programmatico di interventi volti ad una maggiore razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili, che conferiscano una maggiore efficacia ed efficienza al sistema scolastico» (co. 3). Il comma 4 si diffonde sulla "revisione dell'attuale assetto ordinamentale, organizzativo e didattico del sistema scolastico", da realizzare, anche modificando le disposizioni legislative vigenti, mediante l'emanazione di regolamenti amministrativi. Tra i criteri previsti figura anche la «ridefinizione dei curricoli vigenti nei diversi ordini di scuola anche attraverso la razionalizzazione dei piani di studio e dei relativi quadri orari, con particolare riferimento agli istituti tecnici e professionali» (co. 4, lett. b).

Il Ministero elaborò rapidamente il richiesto "piano programmatico", che fu trasmesso alla Camera dei Deputati il 23 settembre 2008. Vi si legge, tra l'altro che «i piani di studio relativi al sistema dei licei, di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, come modificato dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, saranno riesaminati con l'obiettivo di razionalizzarne l'impianto in termini di massima semplificazione. Andranno in tale contesto definite le discipline ed i carichi orario delle singole tipologie in misura non superiore alle 30 ore settimanali». È data nel contempo assicurazione che «i piani di studio relativi agli istituti tecnici e professionali di cui alla legge 2 aprile 2007, n. 40, saranno anch'essi riveduti al fine di pervenire ad una ulteriore razionalizzazione e semplificazione. Per quanto riguarda l'istruzione tecnica, se ne definiranno gli indirizzi in un numero contenuto e adottando un carico orario annuale obbligatorio delle lezioni non superiore a 32 ore settimanali. [...] Per l'istruzione professionale si opererà nel senso che gli indirizzi aventi una sostanziale corrispondenza con quelli dell'istruzione tecnica confluiranno in quest'ultima, evitando duplicazioni di percorso e conseguente disorientamento dell'utenza. Si riorganizzeranno i rimanenti indirizzi di durata quinquennale, finalizzati al conseguimento di un titolo di studio di istruzione secondaria superiore, in un numero ristretto di tipologie che abbiano rilevanza nazionale, con un carico orario settimanale non superiore a quello degli istituti tecnici».

Si noterà che non è mai presa in considerazione, né dal Governo né, tanto meno, dal MIUR, la riduzione del numero degli anni dei percorsi di istruzione

secondaria superiore, ciò che avrebbe sicuramente contribuito, in prospettiva, ad una significativa riduzione di spesa.

L'ordinamento quinquennale, dopo le polemiche politiche e sindacali degli anni d'inizio secolo, era certo un tabù. La scuola secondaria di II grado non poteva che essere di durata quinquennale.

Ma si può anche supporre che l'ipotesi dell'ordinamento quadriennale fu valutata dagli esperti. Fu però scartata non solo per non aggravare con questioni di tipo ideologico e dottrinale le ragioni di contrasto con le organizzazioni sindacali e con il personale scolastico ma soprattutto perché i risparmi assicurati dalla riduzione della durata del percorso scolastico si sarebbero visti a distanza di anni, comunque non entro i tempi previsti dal legislatore (del resto è questa la ragione "economica" del particolare contenimento delle ore di insegnamento nel primo biennio dei licei).

Sulla base del piano programmatico del MIUR fu definito il riordino della scuola secondaria di II grado, quale risulta dai seguenti decreti:

1. decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, recante "Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";
2. decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88, recante "Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";
3. decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, recante "Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";
4. direttiva n. 57 del 15 luglio 2010, contenente le linee guida per il primo biennio dei percorsi degli istituti tecnici previsti agli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88;
5. direttiva n. 65 del 28 luglio 2010 contenente le linee guida per il primo biennio dei percorsi degli istituti professionali previsti agli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87;
6. decreto ministeriale 7 ottobre 2010, n. 211, recante: "Regolamento recante indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, in relazione all'articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo regolamento";
7. direttiva n. 4 del 16 gennaio 2012 contenente le linee guida per il secondo biennio e quinto anno dei percorsi degli istituti tecnici previsti agli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88;
8. direttiva n. 5 del 16 gennaio 2012 contenente le linee guida per il secondo biennio e quinto anno dei percorsi degli istituti professionali previsti agli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87;
9. decreto interministeriale prot. n. 7428 del 24 aprile 2012, registrato alla Corte dei conti il 13 giugno 2012, registro n. 8, foglio n. 162, con il quale in

applicazione dell'art. 5, comma 3, lettera b) e dell'art. 8, comma 4, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, sono definiti gli ambiti, i criteri e le modalità per l'ulteriore articolazione delle aree di indirizzo dei percorsi degli istituti professionali in un numero contenuto di opzioni incluse nell'Elenco nazionale (allegato B del decreto interministeriale);

10. decreto interministeriale prot. n. 7431 del 24 aprile 2012, con il quale, in applicazione dell'art. 5, comma 3, lettera b) e dell'art. 8, comma 2, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88, sono definiti gli ambiti, i criteri e le modalità per l'ulteriore articolazione delle aree di indirizzo dei percorsi degli istituti tecnici in un numero contenuto di opzioni, contenute nell'Elenco nazionale (allegato B del decreto interministeriale) che include anche, come previsto al comma 1 del citato art. 8, la definizione del sesto anno dei percorsi finalizzati al conseguimento della specializzazione di «enotecnico»;
11. Direttiva n. 69 del 1 agosto 2012, recante «Linee guida per i percorsi degli istituti tecnici relative alle ulteriori articolazioni delle aree di indirizzo negli spazi di flessibilità previsti dall'articolo 5, comma 3, lettera b), e dall'articolo 8, comma 2, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88 - Opzioni»;
12. Direttiva n. 70 del 1 agosto 2012, recante «Linee guida per i percorsi degli istituti professionali relative alle ulteriori articolazioni delle aree di indirizzo negli spazi di flessibilità previsti dall'articolo 5, comma 3, lettera b), e dall'articolo 8, comma 4, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87 - Opzioni»¹².

È appena il caso di far notare che i documenti sopra ricordati sono il frutto di diversi fondamenti giuridico-istituzionali (per i licei il d.lgs. 226/2005 e per gli istituti tecnici e professionali la l. 40/2007) e di diversi orientamenti tecnici (la Cabina di Regia, istituita con decreto ministeriale n.75 del 2009, per i licei e la Commissione istituita con decreto dipartimentale n. 81 del 17 dicembre 2007 e confermata dal Ministro Gelmini, per gli istituti tecnici e professionali), di mondo che, specialmente le Indicazioni nazionali e le Linee guida sono impostate diversamente persino sotto il profilo grafico, pur condividendo alcune linee generali (per es. la declinazione dei “risultati di apprendimento” secondo competenze, abilità, conoscenze).

Il “profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione per il sistema dei licei” di origine morattiana, nonché i relativi “obiettivi specifici di apprendimento” per i singoli percorsi liceali hanno certamente ispirato il lavoro degli esperti coinvolti nella stesura dei nuovi documenti.

¹² È opportuno rilevare che, con la legge 30 ottobre 2008, n. 169, emanata poco dopo la legge 6 agosto 2008, n. 133, il Parlamento dettò norme ispirate a principi “rigoristici” e apparentemente desueti in materia di valutazione del comportamento e del rendimento scolastico degli studenti ed autorizzò una “sperimentazione nazionale” relativa a «Cittadinanza e Costituzione» (che non ebbe però la dignità di insegnamento, forse in considerazione della necessità di contenere gli orari di insegnamento). Fu anche introdotta, non esito problematico, la figura dell'Insegnante unico nella scuola primari (art. 4).

Il nuovo ordinamento della scuola secondaria di secondo grado

Gli orari di insegnamento dei percorsi del nuovo ordinamento sono noti, tanto che non ci sarebbe bisogno di richiamarli alla memoria. Per comodità del lettore, riporto i dati facendo riferimento all'orario medio settimanale:

Licei	Primo biennio	Secondo biennio	V anno
Artistico	34	35	35
Classico	27	31	31
Linguistico	27	30	30
Musicale e coreutico	32	32	32
Scientifico	27	30	30
Scienze umane	27	30	30

Le due opzioni (Scienze applicate ed Economico-sociale) seguono gli orari del liceo di riferimento. Il liceo a indirizzo sportivo (di cui al d.P.R. 5 marzo 2013, n. 52, recante: "Regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei, a norma dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89") segue l'orario del liceo scientifico.

Nelle seguenti tabelle riporto l'orario complessivo medio settimanale degli istituti tecnici (2 indirizzi del settore economico e 10 indirizzi del settore tecnologico) e degli istituti professionali (4 indirizzi del settore servizi e 2 indirizzi del settore industria e artigianato):

Istituti tecnici					
Settori	ore medie settimanali				
	1° biennio		2° biennio		5° anno
	secondo biennio e quinto anno costituiscono un percorso formativo unitario				
	1 ^a	2 ^a	3 ^a	4 ^a	5 ^a
Economico	32	32	32	32	32
Tecnologico	32	32	32	32	32

Istituti professionali					
Settori	ore medie settimanali				
	1° biennio		2° biennio		5° anno
	1 ^a	2 ^a	3 ^a	4 ^a	5 ^a
Servizi	32	32	32	32	32
Industria e artigianato	32	32	32	32	32

Non è qui il caso di riportare articolazioni e ulteriori articolazioni in opzioni dei singoli indirizzi.

Del resto, articolazioni ed opzioni non esauriscono l'offerta formativa degli istituti tecnici e professionali, perché, all'interno delle articolazioni, emergono differenze legate alle specialità dei servizi e delle produzioni.

È importante segnalare, invece, che, ai sensi della legge 8 novembre 2013, n. 128, recante: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca", «a decorrere dall'anno scolastico 2014-2015, i quadri orari dei percorsi di studio previsti dai regolamenti di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87 e n. 88, relativi al riordino degli istituti tecnici e professionali, sono integrati, in una delle due classi del primo biennio, da un'ora di insegnamento di «geografia generale ed economica» laddove non sia già previsto l'insegnamento di geografia». Dunque, gli orari ricominciano a crescere, sia pure di un'ora settimanale appena. E sarebbe ora di eliminare dai licei lo scandalo culturale e amministrativo dell'insegnamento per tre ore settimanali di geostoria, restituendo autonomia agli insegnamenti di geografia e di storia.

Si sarà notato che nella tabella relativa agli istituti tecnici compare l'avviso che «secondo biennio e quinto anno costituiscono un percorso formativo unitario». Nondimeno persiste l'articolazione del percorso in primo biennio, secondo biennio e quinto anno.

In particolare, per quanto riguarda gli istituti professionali, i relativi percorsi «hanno la seguente struttura:

- a) un primo biennio articolato, per ciascun anno, in 660 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale e in 396 ore di attività e insegnamenti obbligatori di indirizzo, ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione di cui al regolamento adottato con decreto del Ministro della pubblica istruzione 22 agosto 2007, n. 139 e dell'acquisizione dei saperi e delle competenze di indirizzo in funzione orientativa, anche per favorire la reversibilità delle scelte degli studenti;
- b) un secondo biennio articolato per ciascun anno, in 495 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale e in 561 ore di attività e insegnamenti obbligatori di indirizzo;
- c) un quinto anno articolato in 495 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale e in 561 ore di attività e insegnamenti obbligatori di indirizzo, che consentano allo studente di acquisire una conoscenza sistemica della filiera economica di riferimento, idonea anche ad orientare la prosecuzione degli studi a livello terziario con particolare riguardo all'esercizio delle professioni tecniche;
- d) si sviluppano soprattutto attraverso metodologie basate su: la didattica di laboratorio, anche per valorizzare stili di apprendimento induttivi; l'orientamento progressivo, l'analisi e la soluzione dei problemi relativi al settore produttivo di riferimento; il lavoro cooperativo per progetti; la personalizzazione dei prodotti e dei servizi attraverso l'uso delle tecnologie e del pensiero creativo; la gestione di processi in contesti organizzati e l'alternanza scuola lavoro» (Art. 5, co. 2 del d.P.R. 87/2010).

Analogamente per quanto riguarda gli istituti tecnici. In effetti, i relativi percorsi hanno la seguente struttura: «a) un primo biennio articolato, per ciascun anno,

in 660 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale e in 396 ore di attività e insegnamenti obbligatori di indirizzo, ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione di cui al regolamento adottato con decreto del Ministro della pubblica istruzione 22 agosto 2007, n. 139 e dell'acquisizione dei saperi e delle competenze di indirizzo in funzione orientativa, anche per favorire la reversibilità delle scelte degli studenti; b) un secondo biennio articolato, per ciascun anno, in 495 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale e in 561 ore di attività e insegnamenti obbligatori di indirizzo; c) un quinto anno articolato in 495 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale e in 561 ore di attività e insegnamenti obbligatori di indirizzo; d) il secondo biennio e il quinto anno costituiscono articolazioni, all'interno di un complessivo triennio nel quale, oltre all'area di istruzione generale comune a tutti i percorsi, i contenuti scientifici, economico-giuridici e tecnici delle aree di indirizzo di cui agli Allegati B) e C) vengono approfonditi e assumono connotazioni specifiche che consentono agli studenti di raggiungere, nel quinto anno, una adeguata competenza professionale di settore, idonea anche per la prosecuzione degli studi a livello di istruzione e formazione superiore con particolare riferimento all'esercizio delle professioni tecniche; e) si realizzano attraverso metodologie finalizzate a sviluppare, con particolare riferimento alle attività e agli insegnamenti di indirizzo, competenze basate sulla didattica di laboratorio, l'analisi e la soluzione dei problemi, il lavoro per progetti; sono orientati alla gestione di processi in contesti organizzati e all'uso di modelli e linguaggi specifici; sono strutturati in modo da favorire un collegamento organico con il mondo del lavoro e delle professioni, compresi il volontariato ed il privato sociale. Stage, tirocini e alternanza scuola lavoro sono strumenti didattici per la realizzazione dei percorsi di studio» (Art 5, co. 1 del d.P.R. 88/2010).

Il primo biennio ha finalità specifiche rispetto al secondo. Esso è rivolto all'assolvimento dell'obbligo e alla acquisizione di saperi e competenze di indirizzo in funzione orientativa. Il secondo biennio, congiuntamente al quinto anno, è finalizzato alla conquista di una adeguata competenza professionale di settore.

I licei si allineano: «4. Il primo biennio è finalizzato all'iniziale approfondimento e sviluppo delle conoscenze e delle abilità e a una prima maturazione delle competenze caratterizzanti le singole articolazioni del sistema liceale di cui all'articolo 3, nonché all'assolvimento dell'obbligo di istruzione, di cui al regolamento adottato con decreto del Ministro della pubblica istruzione 22 agosto 2007, n. 139. Le finalità del primo biennio, volte a garantire il raggiungimento di una soglia equivalente di conoscenze, abilità e competenze al termine dell'obbligo di istruzione nell'intero sistema formativo, nella salvaguardia dell'identità di ogni specifico percorso, sono perseguite anche attraverso la verifica e l'eventuale integrazione delle conoscenze, abilità e competenze raggiunte al termine del primo ciclo di istruzione, utilizzando le modalità di cui all'articolo 10, comma 4, del presente regolamento. 5. Il secondo biennio è finalizzato all'approfondimento e allo sviluppo delle conoscenze e delle abilità e alla maturazione delle competenze caratterizzanti le singole articolazioni del sistema liceale. 6. Nel quinto anno si persegue la piena realizzazione del profilo educativo, culturale e professionale dello studente delineato nell'Allegato A, il completo raggiungimento degli obiettivi specifici di apprendimento, di cui all'articolo 13, comma 10, lettera a), e si consolida il percorso di orientamento agli studi successivi e all'inserimento nel mondo del lavoro di cui al comma 7 (Art. 2, commi 4-6 del d.P.R. 89/2010).

Anche nei licei la cesura è segnata al termine del primo biennio. Esso deve consentire “il raggiungimento di una soglia equivalente di conoscenze, abilità e competenze al termine dell’obbligo di istruzione” nella salvaguardia dell’identità di ogni specifico percorso”.

Le competenze di base al termine dell’obbligo di istruzione, così come definite nell’Allegato tecnico denominato “Gli assi culturali” (Asse dei linguaggi; Asse matematico, Asse scientifico-tecnologico; Asse storico sociale) al decreto ministeriale 139/2007, devono incontrarsi con le competenze specifiche di ogni singolo percorso liceale, così come delineate nelle Indicazioni nazionali (riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali) allegate al decreto 211/2010.

In realtà, si deve presumere che le competenze relative agli Assi culturali siano inglobate in quelle declinate nelle Indicazioni nazionali. Il secondo biennio è strutturalmente collegato al quinto anno, perché tanto l’uno quanto l’altro perseguono il raggiungimento degli obiettivi specifici di apprendimento caratterizzanti lo specifico percorso liceale. Il quinto anno completa e perfeziona gli obiettivi del secondo biennio.

Del resto, ai sensi dell’art. 2, co. 7, del d.P.R. 89/2010, «nell’ambito dei percorsi liceali le istituzioni scolastiche stabiliscono, a partire dal secondo biennio, anche d’intesa rispettivamente con le università, con le istituzioni dell’alta formazione artistica, musicale e coreutica e con quelle ove si realizzano i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore ed i percorsi degli istituti tecnici superiori, specifiche modalità per l’approfondimento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze richieste per l’accesso ai relativi corsi di studio e per l’inserimento nel mondo del lavoro. L’approfondimento può essere realizzato anche nell’ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, nonché attraverso l’attivazione di moduli e di iniziative di studio-lavoro per progetti, di esperienze pratiche e di tirocinio». Il comma è interamente ripreso dall’art. 2, co. 4, del d.lgs. 226/2005, a parte il fatto che l’espressione “con riferimento all’ultimo anno del percorso di studi”, propria del decreto legislativo 226/2005, diventa nel d.P.R. 89/2005 “a partire dal secondo biennio”.

Si noterà infine l’infiltrazione di un “anche” (d’intesa etc.) che non c’era nel decreto legislativo. Insomma, considerato anche che l’orario del piano degli studi del quinto anno è uguale a quello del terzo e del quarto anno, sia nei licei che negli istituti tecnici e professionali, è assodato che il quinto anno ha perso ormai ogni specificità. Secondo biennio e quinto anno costituiscono un “percorso formativo unitario”, come hanno finito per ammettere gli estensori dell’Allegato B al d.P.R. 88/2010. Non si intravedono ragioni per separare dal punto vista teorico il secondo biennio dal quinto anno. Caduto il periodo valutativo biennale, la persistenza della distinzione tra secondo biennio e quinto anno è solo un omaggio formale alla logica di sistema sostenuta dalla scelta “politica” di conservare, a onta di ogni evidenza, il modello della legge 53/2003. In realtà, risulta vincente l’impostazione concettuale precedente la legge 53/2003: biennio + triennio.

Ordinamento quadriennale dei licei italiani all'estero

L'articolazione del percorso scolastico di livello secondario superiore in due bienni e quinto anno, con il primo biennio che conclude l'obbligo d'istruzione, non è stato tuttavia recepito interamente dal Ministero degli affari esteri.

Un percorso quinquennale è difficilmente sostenibile nelle scuole italiane all'estero. Già il modello di liceo scientifico definito dal decreto interministeriale 5 febbraio 1981 prot. 6086 prevede un ordinamento quadriennale. All'ordinamento quadriennale, almeno per quanto riguarda il liceo, il MAE non ha mai voluto rinunciare, in ciò supportato dal MIUR.

Non appena fu riordinato il sistema italiano, il MAE ha riordinato, d'intesa con il MIUR, il sistema scolastico delle scuole italiane all'estero.

Ciò è avvenuto in primo luogo con il decreto 4270 del 4 agosto 2010 e poi, in secondo luogo, con il decreto 4460 del 6 settembre 2012. I due decreti, adottati di concerto con il MIUR, definiscono rispettivamente, tra l'altro, il piano degli studi dei licei classico, linguistico, scientifico, scientifico - opzione scienze applicate [4270] e il piano degli studi dei licei del liceo artistico (indirizzi arti figurative, architettura e ambiente, design, audiovisivo e multimediale, grafica e scenografia), musicale e coreutico, delle scienze umane, delle scienze umane - opzione economico-sociale [4460]. Non sono state ancora emanate le indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento dei licei italiani statali e paritari all'estero.

Ciò non significa che le scuole siano libere di fare ciò che vogliono, perché il MAE ha elaborato una proposta tuttora sottoposta all'esame delle scuole. Nondimeno, nell'anno scolastico 2013/2014, gli studenti hanno già sostenuto le prove dell'esame di Stato sulla base dei programmi formulati dalle scuole con riferimento alle proposte diffuse dal MAE.

È bene precisare che i percorsi dei licei italiani all'estero si articolano in quattro anni, senza indicazione di altri periodi. Sotto il profilo amministrativo, anche ai fini dei trasferimenti degli alunni, vale però il principio che il primo anno corrisponde al primo biennio dei licei metropolitani, mentre la classe seconda, terza e quarta corrispondono, rispettivamente, al terzo, quarto e quinto anno dei licei metropolitani. Ciò costituisce la base della ripartizione della materia nelle proposte Indicazioni nazionali, ovviamente con gli opportuni adattamenti. Non si tiene perciò conto delle cesure determinate dalla coincidenza, nelle scuole metropolitane, della fine dell'obbligo di istruzione con la fine del primo biennio liceale.

Del resto, è appena il caso di ricordare che il diritto-dovere all'istruzione si esaurisce in Italia nel terzo anno di scuola media superiore (corrispondente al primo anno del secondo biennio). I (pochi) istituti tecnici italiani all'estero mantengono invece il tradizionale ordinamento quinquennale, come risulta dal decreto 4 agosto 2010, n. 4269.

Sono tuttavia in corso fra MAE e MIUR le interlocuzioni necessarie al fine di addivenire, quanto prima possibile, ad un accordo finalizzato all'adozione dell'ordinamento quadriennale anche negli istituti tecnici, considerate le difficoltà incontrate in alcuni paesi esteri dagli istituti ad ordinamento quinquennale.

A titolo di esempio, riproduco il piano degli studi del liceo scientifico italiano all'estero:

Tab. 1 - Attività e insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti - Orario settimanale

	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno
Lingua e letteratura italiana	5	5	5	5
Lingua e cultura latina	3	3	3	3
Lingua e cultura straniera	3	3	3	3
Lingua e cultura locale	4	4	4	4
Storia e geografia	5	—	—	—
Storia	—	2	3	3
Filosofia	—	3	3	3
Scienze naturali	4	3	3	3
Fisica	—	3	3	3
Matematica	6	5	4	4
Disegno e storia dell'arte	2	2	2	2
Scienze motorie e sportive	1	1	1	1

Si noterà la presenza della materia denominata “Lingua e cultura locale”, per il totale 16 ore.

Il paese estero subordina solitamente a tale presenza il riconoscimento del percorso scolastico anche ai fini della iscrizione alle università locali.

De resto, ai sensi del Testo unico di cui al d.lgs. 297/1994, art. 629, co. 1, «con provvedimenti adottati di concerto con il Ministro della pubblica istruzione le scuole italiane statali all'estero sono conformate per il loro ordinamento, salvo varianti rese necessarie da particolari esigenze locali, alle corrispondenti scuole italiane del territorio nazionale».

Tra le “particolari esigenze locali” non figurano però solo gli impegni da assumere ai fini del riconoscimento. Nell'ambito di scuole frequentate ormai per lo più da studenti locali, si deve anche tenere conto della cultura locale, che non sempre è favorevole alle tradizioni culturali e scolastiche italiane. Basti pensare, per esempio, al latino, che è ormai una specificità quasi esclusivamente italiana, almeno nell'ambito del liceo scientifico.

È però il caso di fare un po' di conti. Il liceo scientifico a ordinamento quinquennale prevede la Tab. 2.

In totale sono 144 ore (27 + 27 + 30 + 30 + 30) per 33 settimane = 4.752 ore. La distribuzione di queste ore su quattro anni comporterebbe 36 ore alla settimana per ogni anno.

In realtà, nel liceo scientifico italiano all'estero le ore effettivamente impegnate sono 139 (34 + 35 + 35 + 35). Solo per convenzione dovrebbero essere moltiplicate per 33, perché le scuole italiane all'estero seguono il calendario locale, che non coincide quasi mai con quello italiano. Tolte le 16 ore di Lingua e cultura locale, restano 123 ore (30 + 31 + 31 + 31), dedicate alle materie insegnate nel liceo scientifico metropolitano.

Conviene confrontare le ore previste materia per materia (Tab. 3). Nell'ultima colonna sono segnate le ore di differenza tra il liceo scientifico e il liceo scientifico italiano all'estero.

Tab. 2 - Attività e insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti – Orario medio settimanale

	1 ^a	2 ^a	3 ^a	4 ^a	5 ^a
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua e cultura latina	3	3	3	3	3
Lingua e cultura straniera	3	3	3	3	3
Storia e geografia	3	3	—	—	—
Storia	—	—	2	2	2
Filosofia	—	—	3	3	3
Matematica	5	5	4	4	4
Fisica	2	2	3	3	3
Scienze naturali	2	2	3	3	3
Disegno e storia dell'arte	2	2	2	2	2
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2

Tab. 3 - Totale delle ore settimanali per percorso quinquennale/quadriennale

	Liceo scientifico	LS it. all'estero	Diff.
Lingua e letteratura italiana	20	20	0
Lingua e cultura latina	15	12	-3
Lingua e cultura straniera	15	12	-3
Storia e geografia	6	5	-1
Storia	6	8	2
Filosofia	9	9	0
Matematica	22	19	-3
Fisica	13	9	-4
Scienze naturali	13	13	0
Disegno e storia dell'arte	10	8	-2
Scienze motorie e sportive	10	4	-6
Religione o attività alternative	5	4	-1

A parte Lingua e letteratura italiana, Storia e Scienze naturali, tutte le materie subiscono riduzioni orarie, in particolare Scienze motorie e sportive.

Si tratta, tuttavia, di riduzioni in linea di massima contenute entro le compatibilità previste dal d.P.R. 89/2010, art. 10, co. 1, lett. c, dove si dice che «l'orario previsto dal piano di studio di ciascuna disciplina non può essere ridotto in misura superiore a un terzo nell'arco dei cinque anni».

È appena il caso di sottolineare che gli studenti hanno sostenuto al termine dell'anno scolastico 2013/2014 prove d'esame analoghe a quelle somministrate nelle scuole metropolitane. Le prove d'esame, in Italia e nelle scuole italiane all'estero, non sono standardizzate. Ne consegue che la singola com-

missione esaminatrice è sovrana sotto il profilo dell'adozione e dell'applicazione dei criteri di valutazione. Quanto alla durata oraria delle unità didattiche, le scuole italiane all'estero tendono ad adeguarsi alle pratiche locali, che non sempre sono compatibili con le direttive delle autorità italiane.

Riconoscimento dei titoli rilasciati da scuole straniere e internazionali

A riprova dell'adesione ministeriale al principio dell'ordinamento quinquennale si può citare anche il decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 2010, n. 164, recante "Regolamento recante semplificazione dei procedimenti di iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 2 della legge 30 ottobre 1986, n. 738, sulle istituzioni scolastiche associate al sistema International baccalaureate organization".

A seguito di alcune incertezze interpretative delle norme vigenti, che avrebbero anche potuto favorire la possibilità di introdurre surrettiziamente l'abbreviazione della durata del percorso di istruzione secondaria superiore, il Regolamento disciplina i procedimenti di iscrizione nell'elenco delle istituzioni scolastiche associate al sistema di organizzazione del baccellierato internazionale. Il diploma di baccellierato internazionale, riconosciuto dall'Ufficio del baccellierato internazionale con sede in Ginevra, è riconosciuto, sul territorio italiano, alla stregua di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado solo ove ricorrano le condizioni previste dal regolamento.

Ai fini dell'iscrizione all'università ed agli altri istituti superiori, il diploma di baccellierato è equipollente ai diplomi finali rilasciati dagli istituti di istruzione secondaria di durata quinquennale. Tale diploma deve tuttavia essere **rilasciato da scuole straniere**, sia pure operanti in Italia. Ai sensi dell'art. 2, comma 1, «Il Ministero [sc. il MIUR] cura la formazione di un elenco nel quale sono iscritti i collegi del Mondo Unito e le istituzioni scolastiche straniere, operanti all'estero e in Italia ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 389, idonee a rilasciare il diploma di baccellierato internazionale avente valore legale ai fini dell'ordinamento italiano. L'iscrizione nell'elenco è subordinata alla presentazione di un documento attestante l'avvenuto riconoscimento da parte dell'Ufficio del baccellierato internazionale di Ginevra ed alla determinazione delle affinità dei diplomi rilasciati con quelli previsti dall'ordinamento scolastico italiano».

Il Ministero non riconosce il diploma di baccellierato internazionale eventualmente rilasciato da istituzioni scolastiche italiane.

Com'è noto, il diploma del baccellierato internazionale (IB), offerto dalla relativa organizzazione (IBO), è conseguito al termine al termine di un corso di studio *biennale*.

Gli studenti devono frequentare corsi e sostenere esami in (almeno) sei materie, una per ciascuna area (ma vedi sotto per l'area 6)¹³. Devono inoltre com-

¹³ Dal sito www.ibo.org/diploma/curriculum/: «IB Diploma Programme students must choose one subject from each of five groups (1 to 5), ensuring breadth of knowledge and understanding in their best language, additional language(s), the social sciences, the experimental sciences and mathematics. Student may choose either an arts subject from group 6, or a second subject from groups 1 to 5. At least three and not more

pilare una tesi ("Extended Essay"), seguire un corso di Teoria della conoscenza ("Theory of Knowledge") e svolgere il programma "Creatività, Azione, Servizio" [CAS: progetti creativi e attività esterne all'aula] ("Creativity-Action-Service"). Secondo la regolamentazione del Baccellierato Internazionale gli studenti sostengono esami (esterni) in (almeno) sei materie, alcune obbligatorie ed altre opzionali obbligatorie:

- 1. la propria lingua madre** [Group 1 (Studies in language and literature) consists of three courses: a) Language A: literature - Language A: language and literature; c) Literature and performance (an interdisciplinary subject)];
- 2. una seconda lingua** (Inglese o Italiano nel Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico) [Group 2 (language acquisition). Three subjects are available to accommodate students' interest in and previous experience of language study. The first two subjects are offered in a number of languages. Modern Languages: a) *Language ab initio* courses are for beginners (that is, students who have little or no previous experience of learning the language they have chosen). These courses are only available at standard level; b) *Language B* courses are intended for students who have had some previous experience of learning the language. They may be studied at either higher level or standard level. Classical languages: Latin or Classical Greek coursework provides opportunities for students to study the language, literature and culture of ancient Rome or Greece];
- 3. una materia umanistica** (scelta tra Management, Economia, Geografia, Storia, Tecnologia dell'informazione, Filosofia, Psicologia, Antropologia sociale e culturale, Religioni del mondo) [Group 3 (Individuals and societies). Subjects available: business management (first teaching September 2014); economics; geography; history; information technology in a global society; philosophy; psychology; social and cultural anthropology; world religions (SL only). All of these subjects may be studied at higher level or standard level except world religions, which is SL only];
- 4. una materia scientifica** (scelta tra Biologia, Scienza del computer, Chimica, Tecnologia del design, Fisica, Sports, Esercizio e scienza della salute) [Group 4 (Sciences). Six subjects are available: biology; computer science; chemistry; design technology; physics; sports, exercise and health science (standard level only). All of these subjects may be studied at higher level, except sports, exercise and health science];
- 5. Matematica** [Group 5 (Mathematics). Four courses in mathematics are available: mathematical studies standard level; mathematics SL; mathematics higher level; further mathematics higher level. These four courses serve to accommodate the range of needs, interests and abilities of students, and to fulfill the requirements of various university and career aspirations];
- 6. una materia artistica** (scelta tra Danza; Musica; Film; Teatro; Arti figurative) **o un'altra materia delle categorie precedenti** [Group 6 (The arts). Five subjects are available to students at higher level or standard level:

than four subjects are taken at higher level (240 teaching hours), while the other subjects are taken at standard level (150 teaching hours). Students can study and take examinations, in English, French or Spanish. In addition to disciplinary and interdisciplinary study, the Diploma Programme features three core elements that broaden students' educational experience and challenge them to apply their knowledge and skills».

Dance; Music; Film; Theatre; Visual arts. It is a requirement of the programme that students choose one subject from each of the academic areas 1-5. Alongside these five courses, a student can choose to study a group 6 subject, or to study an additional subject from groups 1-5].

Sono previste anche materie addizionali (*School-based syllabuses* e *Interdisciplinary subjects* come *Environmental systems and societies* e *Literature and performance*). Molte materie sono offerte sia a livello standard sia a livello avanzato. Per regolamento, al minimo 3 (e al massimo 4) delle 6 materie devono essere presentate dallo studente a livello avanzato. Le altre sono presentate a Livello standard. Per esempio, nel Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, lo studente deve:

- seguire un corso interdisciplinare di Teoria della conoscenza;
- presentare una tesina in una delle materie studiate;
- intraprendere un'attività extra accademica di servizio sociale;
- praticare con impegno un'attività sportiva;
- dedicarsi a un'attività di tipo artistico-creativo.

Al Collegio si accede per concorso. La partecipazione è riservata agli studenti italiani che frequentano per la prima volta il terzo anno di un istituto di istruzione superiore che siano, di regola, di età compresa tra i 16 e i 17 anni e 6 mesi. I cittadini italiani che frequentano scuole straniere, invece, dovranno essere iscritti per la prima volta al terz'ultimo anno di scuola superiore precedente l'ammissione all'Università. Possono altresì partecipare al concorso studenti non in possesso della cittadinanza italiana residenti in Italia che abbiano tutti i requisiti richiesti e che stiano frequentando in Italia, sin dal primo anno, una scuola italiana secondaria superiore che rilasci titoli di studio aventi valore legale (dal Bando di concorso – Selezione per il biennio accademico 2014-2016).

Nell'allegato A al decreto ministeriale applicativo del d.P.R. 164/2000, sono individuate le materie obbligatorie e opzionali obbligatorie d'esame con riferimento ai seguenti licei: classico, linguistico, scientifico, delle scienze umane. Nell'ambito dei 4 corsi di studio, i programmi devono prevedere lo studio di 3 materie a livello avanzato e di 3 materie a livello medio (standard).

Condizioni di accesso alle università italiane

Corre l'obbligo di accennare alle condizioni di accesso alle università italiane. Parliamo dei titoli di studio stranieri.

I titoli conseguiti al termine di un periodo scolastico di almeno 12 anni sono validi per l'accesso ai corsi di laurea triennali ed ai corsi di laurea specialistica a ciclo unico presso le Università italiane purché consentano l'accesso ad un corso analogo a quello che viene richiesto in Italia presso le Università del Paese al cui ordinamento si riferiscono.

Sussistono particolari limitazioni per i titoli conseguiti al termine di un periodo scolastico inferiore ai 12 anni. Altre specifiche limitazioni riguardano il titolo statunitense di High School, i titoli britannici e il titolo greco – Apolityrion. Sono altresì validi per l'iscrizione i titoli conseguiti presso le cosiddette "scuole di frontiera" a gestione pubblica dove l'insegnamento è impartito in lingua italia-

na. Naturalmente tali titoli devono risultare validi nel Paese al cui ordinamento si riferiscono per gli stessi corsi per i quali viene chiesta l'iscrizione universitaria in Italia. Si tratta dei titoli conseguiti in Croazia [e precisamente nella Circo-
scrizione del Consolato Generale d'Italia in Fiume], Slovenia [e precisamente
nella Circo-
scrizione del Consolato Generale d'Italia in Capodistria] e Svizzera
[e precisamente Nella Circo-
scrizione del Consolato Generale d'Italia in Luga-
no e nella Circo-
scrizione del Consolato d'Italia in Coira].

Quanto ai titoli di scuole straniere o internazionali, sono validi per l'iscrizione alle università italiane:

1. i titoli conseguiti presso le scuole europee di cui alla legge 6 marzo 1996, n. 151, recante: "Ratifica ed esecuzione della convenzione recante statuto delle scuole europee, con allegati, fatta a Lussemburgo il 21 giugno 1994" e alla legge 20 giugno 1978, n. 4000, recante "Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale al protocollo del 13 aprile 1962 concernente la creazione di scuole europee, firmato a Lussemburgo il 15 dicembre 1975". Le "scuole europee" sono 14 in tutto e funzionano in Belgio, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna. Ad esse si aggiungono 9 scuole europee "aggregate", cioè scuole nazionali che seguono il modello delle scuole europee, funzionanti in Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Grecia, Paesi Bassi (altre 3 sono candidate, una in Danimarca, una in Gran Bretagna e una in Italia). Il percorso scolastico dura 12 anni (5 anni di scuola primaria [preceduti da 2 anni di "Early Education"] più sette anni di secondaria [divisi in tre cicli: "Cycle d'observation" 1-3; "Cycle de pré-orientation" 4-5; "Cycle d'orientation" 6-7]. Al termine, previo esame, è rilasciato il "Baccalaureato europeo" o "Licenza liceale europea";
2. i titoli conseguiti presso scuole britanniche, francesi, spagnole, svizzere e tedesche operanti in Italia. I diplomi finali delle scuole britanniche ("St. George's British International School", "The New School" di Roma e "Sir James Henderson School" di Milano), dei Licei francesi (3 Chateaubriand³ di Roma, 3 Stendhal³ di Milano e 3 Jean Giono³ di Torino), del Liceo spagnolo ("Cervantes"), delle scuole svizzere (Scuola Svizzera di Roma e Scuola Svizzera di Milano) e delle scuole tedesche ("Deutsche Schulen" di Milano, Genova, Roma) sono validi per l'iscrizione alle Università italiane ai sensi e alle condizioni specifiche previste dagli accordi conclusi dall'Italia, rispettivamente, con la Gran Bretagna, con la Francia, con la Spagna, con la Svizzera e con la Repubblica Federale di Germania. A proposito di Germania, è noto che ogni Land gestisce il proprio sistema scolastico. Il passaggio da G9 a G8 non è indolore, e qualcuno sta pensando di tornare a G9;
3. i titoli finali degli istituti di istruzione secondaria della Repubblica di San Marino. I diplomi finali degli istituti di istruzione secondaria della Repubblica di San Marino sono equipollenti a tutti gli effetti di legge ai corrispettivi titoli di istruzione secondaria di secondo grado dell'ordinamento scolastico italiano, ai sensi dell'art. 1 dell'Accordo intergovernativo firmato a San Marino il 28 febbraio 1983;
4. il Diploma di Baccellierato Internazionale, conseguito presso le scuole comprese nell'elenco di cui all'art. 2 del d.P.R. 164/2010. I diplomi rilasciati dalle suddette istituzioni scolastiche sono validi per l'iscrizione alle università italiane a condizione che gli alunni in possesso del diploma di cui trattasi

- siano stati ammessi al corso di baccellierato internazionale dopo aver conseguito la promozione o l'idoneità alla penultima classe dell'Istituto secondario di secondo grado in conformità all'ordinamento scolastico di provenienza (e cioè all'11^a classe o alla 12^a classe di scolarità complessiva a seconda che, rispettivamente, il sistema scolastico di provenienza sia ordinato su 12 anni o su 13 anni di scolarità totale). Sono comprese nell'elenco 200 istituzioni scolastiche, di cui 12 operanti in Italia;
5. i titoli conseguiti presso "sezioni italiane" di scuole straniere. Dalla dichiarazione di valore della competente rappresentanza italiana deve risultare che tali titoli sono validi in loco per l'accesso a corsi analoghi a quelli per i quali viene chiesta l'iscrizione universitaria in Italia. Dette sezioni italiane sono attive presso una o più scuole albanesi, bulgare, ceche, francesi [è rilasciato il "Baccalauréat à Option Internationale"], romene, russe («Gli studenti diplomati di dette sezioni bilingui funzionanti nelle scuole dell'istruzione secondaria russa con corsi di studio con durata di undici anni, al termine del primo anno di studi universitari presso le Università russe possono immatricolarsi nelle Università italiane al primo anno di corso con esonero dalla prova di lingua italiana e al di fuori del limite dei posti normalmente previsti per gli studenti stranieri»), slovacche, tedesche, svizzere, ungheresi;
 6. i titoli di studio rilasciati da "International School of Trieste (art. 393 del D.Lgs n. 297/1994).

Lo Stato italiano riconosce quindi, di norma, la validità dei titoli di studio esteri conseguiti al termine di un periodo di almeno 12 anni.

Ovviamente, i cittadini italiani (come, del resto, i cittadini comunitari) possono comunque ottenere la dichiarazione di equipollenza con titoli di studio italiani, ai sensi dell'art. 5 della legge 3 marzo 1971, n. 153, dei titoli finali di studio conseguiti all'estero nelle scuole straniere, corrispondenti agli istituti italiani d'istruzione secondaria di secondo grado (decreto ministeriale del 1° febbraio 1975, art. 1). L'equipollenza con un diploma italiano di maturità classica, scientifica, magistrale, linguistica, tecnica, professionale e di arte applicata può essere disposta soltanto nei riguardi di corrispondenti titoli finali di studio stranieri della istruzione secondaria superiore. Alla data del riconoscimento dell'equipollenza l'aspirante dovrà essere di età non inferiore ai 18 anni (decreto ministeriale del 1° febbraio 1975, art. 6. co. 1).

La normativa italiana tiene dunque conto del fatto che il periodo scolastico di 13 anni, vigente in Italia, non costituisce norma generale, anzi prevalgono i percorsi di durata inferiore (12, 11 e persino 10 anni).

Abbreviamento del percorso di scuola secondaria di secondo grado

Proprio sulla finire del mandato del Ministro Gelmini cominciarono a pervenire al Ministero le richieste di "sperimentazione" dell'ordinamento quadriennale (ai sensi dell'art. 11 del d.P.R. 275/1999). Era esplicito il collegamento con il modello IB, che si sarebbe innestato sul primo biennio (e non sul primo anno del secondo biennio).

Finalmente, dopo lunga istruttoria, i progetti furono presentati al Consiglio nazionale della P.I., che il 19 luglio 2011 espresse parere favorevole al proget-

to del “Collegio San Carlo” di Milano, che «si caratterizza innanzitutto per la qualità del percorso di studio che consta di un primo biennio volto ad assicurare una solida formazione di base, di un secondo biennio che incrocia l'esigenza di formare competenze di alto profilo in linea con le aspettative del mercato del lavoro della comunità sociale di riferimento, e di un quinto anno da dedicare, fatto salvo il diritto degli studenti che non dovessero completare il ciclo di studi in quattro anni, all'esperienza internazionale ed all'approfondimento di specifiche tematiche».

Par di capire che la scuola avrebbe tentato di far completare il percorso in quattro anni. Lo studente che non ci riusciva aveva davanti a sé un quinto anno di esperienza internazionale e di approfondimenti. Si può ipotizzare che la soluzione trovata non abbia del tutto soddisfatto il richiedente. Era all'epoca opinione diffusa tra esperti ed interessati che con il riordino del 2010 il Ministero si era lasciato sfuggire l'occasione di riformare davvero il sistema scolastico italiano, a cominciare proprio dalla riduzione del percorso da 13 a 12 anni. Nondimeno, era forse troppo pretendere dal Ministro del riordino il passaggio propedeutico ad una nuova riforma, per di più anticipata da scuole private.

Decreti di sperimentazione

Al Ministro Gelmini succedette il Ministro Profumo (16 novembre 2011 - 28 aprile 2013 [Monti]). Nel settembre 2012 trapelò la notizia dell'istituzione di una “commissione tecnica” voluta dal Ministro per studiare la possibilità di fissare a 18 anni l'età del compimento del ciclo secondario superiore lasciando invariate le risorse umane e materiali attuali e mantenendo l'impegno generale per il miglioramento degli esiti di apprendimento.

Non c'è traccia di questa “commissione” tra gli atti ministeriali né, tanto meno, sono stati resi pubblici i risultati da essa conseguiti. Basta comunque andare sulla Rete per leggere rivelazioni più o meno teleguidate (anche se talora insidiate dalla sovrapposizione dell'ottica giornalistica alla tecnica burocratica) e varie prese di posizione (pro e contro).

La “commissione” non ha certo espresso un parere contrario alla sperimentazione di una scuola secondaria superiore di quattro anni, pur valutando anche la possibilità di far cominciare il percorso scolastico con un anno di anticipo (a cinque anni). Se così non fosse, difficilmente il ministro di turno avrebbe messo la propria firma sui decreti di sperimentazione.

A proposito di questi decreti, conviene dire che manca il rinvio al parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione (cessato dal 1° gennaio 2013), mancanza poi utilizzata dai ricorrenti in sede di contenzioso amministrativo (nei decreti autorizzativi si prende atto della “cessazione, a far data dal 01.01.2013, del Consiglio nazionale della pubblica istruzione). Il fatto è che il Ministro Profumo se ne andò il 28 aprile 2013 senza averli firmati. Li ha così firmati il Ministro Maria Chiara Carrozza (28 aprile 2013 - 22 febbraio 2014 [Letta]).

Il Ministro Stefania Giannini [Renzi], subentrata al Ministro Carrozza, pare non abbia ancora maturato un'opinione definitiva, in attesa di una risposta da parte delle sperimentazioni. Certo è che il Ministero non ha (scientemente) elaborato un quadro di riferimento, una ipotesi da sottoporre alle scuole, come era costume quando si proponevano i cosiddetti “progetti assistiti”, quali gli indirizzi elaborati dalla Commissione Brocca.

I percorsi stabiliti dalla Commissione Brocca preludevano, almeno nelle intenzioni, ad una riforma, mentre oggi ancora non si conosce la direzione di marcia, considerata anche l'intransigente ostilità delle organizzazioni sindacali nei confronti dell'ordinamento quadriennale.

Un tempo si facevano le sperimentazioni per portare l'ordinamento da quattro a cinque anni (liceo artistico ed istituto magistrale) ed aumentare il numero delle ore di lezione (almeno fino sulla soglia degli anni 2000), mentre oggi si dovrebbe fare una sperimentazione orientata alla riduzione di un anno del percorso scolastico e al contenimento delle ore di lezione, quindi facilmente demonizzabile quale odioso strumento di risparmio a beneficio dell'erario e a danno di una scuola già pesantemente bersagliata dai tagli imposti dal riordino del 2010. A poco vale opporre la dichiarata volontà di tutelare le cifre attuali di organico. Gli avversari non credono alle promesse.

Il Ministero, che ha abbracciato la via della sperimentazione, non si è comunque lasciato scoraggiare dalla decisione del Tar del Lazio, che, con sentenza depositata il 16 settembre 2014, ha accolto il ricorso della Federazione Lavoratori della Conoscenza FLC-CGIL, annullando i decreti n. 902 e 904 del 5 novembre 2013, relativi alla sperimentazione "che prevede l'abbreviazione del percorso di studi da cinque a quattro annualità", autorizzata presso il Liceo Ginnasio Statale "Quinto Orazio Flacco" di Bari, l'ISS "Ettore Maiorana" di Brindisi, l'ITE "Enrico Tosi" di Busto Arsizio e l'I.S. "Carlo Anti" di Verona. Il MIUR andrà avanti con la sperimentazione, estesa nel frattempo ad altre scuole.

La sperimentazione. Progetto del "Collegio San Carlo"

Nel corrente anno scolastico 2014/2015 sosterranno l'esame di Stato gli studenti del "Collegio San Carlo" paritario di Milano.

La sperimentazione, iniziata dalla prima classe nell'anno scolastico 2011/2012 (primo biennio + secondo biennio + eventuale quinto anno), è confluita nella sperimentazione dell'ordinamento quadriennale (dall'anno scolastico 2013/2014).

Il Collegio San Carlo è, per così dire, la scuola apripista. Seguono il liceo paritario "Guido Carli" di Brescia, pervenuto al terzo anno, e l'Istituto paritario "Olga Fiorini" di Busto Arsizio, pervenuto al secondo anno. Altre scuole iniziano il percorso da quest'anno. In totale le istituzioni coinvolte sono dieci, sei statali e quattro paritarie. Le sperimentazioni sono solitamente etichettate come "internazionali", probabilmente per sottolinearne l'apertura alla dimensione delle scuole internazionali.

A titolo di esempio, prendo in considerazione il progetto del Collegio San Carlo, con riferimento allo schematico documento diffuso in Rete dall'istituto.

Il corso, inizialmente denominato "Sezione Interculturale dei Licei Classico e Scientifico (SILCS)", oggi "Liceo Internazionale per l'Intercultura (LII)", attua le indicazioni del Decreto Ministeriale del 04/08/2011, n. 71, successivamente rivisto con D.M. del 08/08/2013 n.698.

La peculiarità di tale corso è il carattere di innovazione e sperimentazione che intende portare in luce appieno le potenzialità della tradizione liceale italiana, struttura portante e di riferimento dell'intera progettazione. Il piano studi si sviluppa in quattro anni, suddivisi in due bienni:

- il primo biennio ha una impostazione volutamente tradizionale e ginnasiale e vede confluire al meglio l'impostazione e le discipline dei licei classico e scientifico;
- il secondo biennio ne arricchisce la proposta, facendo leva sulla qualità e sistematicità dei contenuti del curriculum italiano, avviando le più efficaci dinamiche di studio preparatorie all'esperienza universitaria.

I programmi delle singole discipline sono sviluppati in stretto riferimento alle Indicazioni Nazionali per i Licei e realizzano una proposta didattica dove le discipline dialogano fra loro e si condensano per aree disciplinari, in cui ogni sapere risulta fortemente integrato e correlato con altri:

Area 1	Cultura e lingua madre	Area 5	Scienze Storico Sociali e Giuridico Economiche
Area 2	Culture e lingue straniere	Area 6	Filosofia
Area 3	Logica e matematica	Attività espressive e Portfolio	
Area 4	Scienze sperimentali		

- nelle discipline svolte in lingua è garantita piena titolarità ai Madrelingua; la didattica dei madrelingua è correlata ad una impostazione d'ispirazione anglosassone. È prevista anche la formula della copresenza tra docenti italiani e stranieri.
- attraverso la formula del CLIL è potenziata la proposta in lingua. L'attuale piano studi complessivamente prevede, nel primo biennio, circa il 50% delle lezioni in lingua cui possono aggiungersi corsi di lingue extracurricolari (spagnolo, francese, cinese, preparazione alla certificazione First) ed attività (di laboratorio e palestra) in inglese. Obiettivi nelle certificazioni al termine del primo biennio sono: per l'Inglese il livello B2, nelle altre lingue il livello B1.
- nel secondo biennio l'inglese orienta lo studio verso lessici specifici e tecnici, correlati a singole discipline, valorizzando l'acquisizione di competenze di microlingua.

L'organizzazione didattica prevede una struttura modulare, che organizza l'anno per cicli complessivamente bimestrali.

Il documento non è fatto per addetti ai lavori. Nondimeno, è facile desumere che il percorso è articolato in due bienni, di cui il primo non si discosta sensibilmente dal primo biennio del liceo classico e del liceo scientifico disegnato dal d.P.R. 89/2010, mentre il secondo arricchisce l'offerta formativa propedeutica agli studi universitari. Le discipline sono organizzate in aree disciplinari. È particolarmente curata l'area delle lingue e delle culture straniere, con la presenza di docenti madrelingua e corsi di lingue extracurricolari. Gli obiettivi di competenza linguistica sono ambiziosi e superano di gran lunga quelli previsti dai percorsi di ordinamento. La metodologia CLIL è largamente praticata sin dal primo biennio. Nel secondo biennio, lo studio della lingua inglese è così approfondito e diffuso da consentire il dominio del lessico e specifico di singole discipline. L'anno scolastico è organizzato per cicli bimestrali. Gli alunni sono dunque molto controllati.

I burocrati ministeriali non si accontenteranno, ovviamente, di queste informazioni e chiederanno precisazioni sulla articolazione del piano di studio con riferimento a materie, orario di insegnamento e classi di concorso.

La sperimentazione. Progetto del liceo paritario internazionale per l'impresa "Guido Carli"

Il liceo paritario internazionale per l'impresa "Guido Carli" di Brescia (promosso da Abi - Associazione Industriale Bresciana) mette a disposizione un documento un po' meno sibillino.

Il liceo dichiara di avere «l'obiettivo di fornire agli allievi le più alte competenze per le migliori scuole del mondo. Si caratterizza per l'innovazione a livello sia metodologico-didattico che organizzativo e gestionale, con l'ambizione di rispondere alle esigenze di un contesto che richiede le migliori eccellenze per poter competere, nel contesto locale e globale». Il percorso proposto è articolato in due bienni. Il primo biennio è finalizzato alla formazione di conoscenze, abilità e competenze pluridisciplinari, riferite a cinque aree (in realtà, nella tabella sono 6): lingua madre, lingue straniere, logico-matematica, scientifica, scienze umane, con aggiunta di attività motoria, artistica e sociale.

Il CLIL ha un ruolo importante. Si prevede che gli alunni siano già in possesso del livello B1 del quadro europeo dell'apprendimento delle lingue. Ciò dovrebbe consentire di mobilitare la metodologia CLIL per lo studio delle materie in una seconda e terza lingua comunitaria. Nel biennio successivo sarà quindi possibile realizzare lo studio in lingua inglese delle discipline previste dal piano di studi e lo studio in ulteriori lingue comunitarie o extracomunitarie di altre discipline. Le aree sono piuttosto affollate e talora alquanto disomogenee.

Non sarà facile per insegnanti ed alunni raggiungere risultati di eccellenza con orari compressi o comunque contenuti. Per esempio: 165 ore annue corrispondono a 5 ore medie settimanali. Queste dovrebbero bastare per Inglese e seconda lingua straniera oppure greco. Nell'area 6, con due ore medie settimanale, sono comprese attività motoria, artistica e sociale. Non sorprende che il monte ore sarà svolto anche fuori scuola. Nella pagina seguente la tabella (aggiungo, tra parentesi, l'orario medio settimanale).

Il secondo biennio è finalizzato alla formazione di conoscenze, abilità e competenze pluridisciplinari, riferite ai tre ambiti proposti (scientifico-tecnologico, economico-giuridico, cultura generale). Ciò posto, non si intende però il riferimento al Latino e al Greco, che non fanno parte della cultura generale.

Come è evidente, il piano didattico si ispira all'organizzazione disciplinare prevista dall'*International Baccalaureate* (IB). Tuttavia, a detta dell'Istituto, il modello proposto è potenziato rispetto al percorso IB tradizionale, sia per la varietà delle discipline prese in esame che per il livello di acquisizione richiesto. In realtà, non è facile adattare al sistema scolastico italiano, caratterizzato dalla rigidità degli ordinamenti e dalla pretesa che gli studenti sappiano tutto di tutto, il modello IB, che presuppone una vasta offerta formativa, un alto grado di opzionalità ed esami su poche discipline.

È appena il caso di sottolineare che il livello di approfondimento (standard o avanzato) riguarda non la singola disciplina ma tutte le materie comprese nell'area disciplinare. Lo studente è tenuto a studiare tutte le materie di tre aree a livello avanzato e di altre tre a livello standard.

Primo biennio			
Are disciplinari	Discipline	Ore annue	Note
Area 1 Lingua madre	Italiano Latino	231 (7)	
Area 2 Lingue straniere	Inglese Seconda lingua straniera o greco	165 (5)	
Area 3 Logico-matematica	Matematica con elementi di logica Informatica	165 (5)	Area potenziale CLIL
Area 4 Scientifica	Scienze della materia Scienze della natura	132 (4)	Area potenziale CLIL
Area 5 Scienze umane	Storia Geografia Elementi di Economia e Diritto Cittadinanza e Costituzione IRC o attività alternative	231 (7)	Area potenziale CLIL
Area 6	Attività motoria, artistica, sociale	66 (2)	Monte ore da considerare nel piano individuale di studio, ma da svolgere anche fuori scuola con programma approvato dal consiglio di classe. Area potenziale CLIL
TOTALE		990 (30)	

Tab. 4 - Tra parentesi, l'orario medio settimanale.

Il raggruppamento IB delle materie è variamente alterato (nell'area 1 sono comprese materie letterarie ed artistiche, la materia Filosofia forma un'area a sé stante, peraltro non numerata, l'area denominata Attività motoria, artistica, sociale comprende attività solo parzialmente compatibili con il gruppo 6 IB e per di più potenzialmente realizzabili fuori della scuola).

Nella Tab. 5 AD vale "aree disciplinari", OA "ore annuali", SL "livello standard" e HL "livello avanzato".

Non è sempre agevole parametrare le indicazioni della tabella ai percorsi di ordinamento (come richiesto dal decreto di autorizzazione della sperimentazione).

Prendiamo il caso del liceo classico. Perché abbia un senso prospettare due livelli di studio delle materie, allo studente deve essere lasciata libertà di scelta: tocca a lui scegliere il livello adatto, ovviamente dopo averne discusso con gli insegnanti. Tuttavia, è difficile credere che a qualsiasi studente del liceo classico convenga scegliere il livello standard di Latino e Greco (Area 2 per quattro ore medie settimanali).

In linea di massima, possiamo dire che lo studente dovrebbe studiare le seguenti aree a livello avanzato:

- Area 1 (Storia dei grandi fenomeni culturali: Storia, Letteratura, Arti, Musica + Seminario di letterature ed arti comparate) per 8 ore medie settimanali;

Secondo biennio					
Are discipline	SL - Discipline	SL - oa	HL - Discipline	HL - oa	Note
Area 1 Artistico-letteraria	Storia dei grandi fenomeni culturali (Storia, Letteratura, Arti, Musica)	198 (6)	SL + Seminario di letterature e arti comparate	264 (8)	Area potenziale CLIL
Area 2 Linguistica	Latino Seconda lingua straniera o greco	132 (4)	SL + Terza lingua o Seminario di cultura classica	231 (7)	Per l'indirizzo classico: Greco e Seminario di cultura classica. Per gli altri indirizzi: seconda e terza lingua straniera
Area 3 Logico-matematica	Matematica Informatica	132 (4)	SL + Analisi o Statistica ed Econometria	231 (7)	Per l'indirizzo scientifico: Analisi. Per l'indirizzo economico-sociale: Statistica ed Econometria Area potenziale CLIL
Area 4 Scientifica	Fisica Chimica Biologia Scienze	132 (4)	SL + Laboratorio pluridisciplinare di scienze	231 (7)	Area potenziale CLIL
Area 5 Economico-sociale	Economia Diritto Geografia economica Studi sociali IRC	132 (4)	SL + Seminario o attività alternative di studi internazionali	231 (7)	Area potenziale CLIL
Filosofica	Filosofia	66 (2)	SL + Seminari di filosofia (scienza o linguaggio o politica) Metodologia della ricerca	99 (3)	Area potenziale CLIL. Scrittura e comunicazione professionale
	Attività motoria, artistica, sociale	33 (1)			Monte ore da considerare nel piano individuale di studio, ma da svolgere anche fuori scuola con programma approvato dal consiglio di classe. Area potenziale CLIL

Tab. 5 - Quadro orario del secondo biennio.

- Area 2 (Latino e greco + Seminario di cultura classica) per 7 ore settimanali; Area Filosofica [manca il numero] (Filosofia + Seminari di filosofia (scienza o linguaggio o politica) e Metodologia della ricerca) per 3 ore medie settimanali. Quanto alle aree a livello standard, si può ipotizzare:
- Area 3 Logico-matematica (Matematica - Informatica) per 4 ore medie settimanali;
- Area 4 Scientifica (Fisica Chimica Biologia Scienze) per 4 ore medie settimanali e Area 5 Economico-sociale (Economia - Diritto - Geografia econo-

mica - Studi sociali - IRC o attività alternative) per 4 ore medie settimanali. In totale fanno 30 ore medie settimanali. Restano però fuori le ore da dedicare all'attività motoria, artistica e sociale (da ricondurre, presumibilmente, al CAS e non al gruppo 6 di IB).

Più difficile sembra la definizione del percorso di liceo scientifico. Il livello avanzato è obbligatorio per l'Area 3 e l'Area 4 (14 ore settimanali). Ma anche l'Area 1 dovrebbe essere affrontata a livello avanzato. Si aggiungono quindi 8 ore medie settimanali. Restano disponibili per gli studi a livello standard le Aree 2 e 5, più Filosofia, per il totale di 10 ore medie settimanali.

Si arriva così a 32 ore medie settimanali, senza contare l'Attività motoria, artistica, sociale. Le problematiche di ingegneria curricolare lasciano comunque il tempo che trovano. Più si mettono regole e più si rischia di dover fare delle eccezioni. Importa di più rilevare l'affastellamento disciplinare, evitato nel programma IB proprio dalla scelta di concentrare gli esami su poche discipline. Del resto, che c'entrano con il liceo scientifico gli studi sociali e la geografia economica? È perciò presumibile che lo studente non dovrà impegnarsi su tutte le materie comprese nell'area ma solo su alcune.

La sperimentazione.

Progetto dell'Istituto Tecnico Economico statale "Enrico Tosi"

Concludo con il progetto presentato dall'Istituto statale "Enrico Tosi" di Busto Arsizio, l'unico che riguardi un percorso di istituto tecnico (del settore economico). Prendo in considerazione solo il curriculum (Punto 8. del Documento), tralasciando quasi tutti gli altri elementi che concorrono a disegnare il percorso, che è certo di qualità, almeno secondo gli standard attuali (1. Il background; 2. Parole chiave per un progetto: 2.1. Internazionalizzazione, 2.2. Imprenditorialità, 2.3. L'Innovazione didattica, 2.4. Le nuove tecnologie, 2.5. Innovazione della funzione docente, 2.6. L'opportunità di lavorare in rete; 3. La specificità del progetto; 4. I destinatari del progetto; 5. Il supporto scientifico; 6. La struttura; 7. Una scuola orientata all'impresa e al mondo: 7.1. CLIL, 7.2. Attività internazionali, 7.3. Educare all'imprenditorialità 7.4. Il Debate: una modalità innovativa per comunicare, 7.5. Il riconoscimento internazionale delle competenze).

Anche il progetto presentato dall'ITE "Tosi" si qualifica come Internazionale: Istituto tecnico economico internazionale quadriennale. Non posso fare a meno di riportare le dichiarazioni che concernono la Struttura del progetto: «La struttura del percorso è uno degli aspetti più innovativi, dal momento che l'Istituto Tecnico Economico Internazionale avrà durata quadriennale per rispondere alle seguenti esigenze:

- Avviare una innovazione che esplicita e sviluppa gli aspetti della riforma.
- Uniformarsi alla struttura delle scuole italiane all'estero.
- Allinearsi ai più diffusi modelli internazionali, favorendo la mobilità professionale e formativa.

Inoltre, ciascuno studente costruirà il proprio percorso formativo approfondendo le discipline che più si adattano alla preparazione complessiva che

intende conseguire per arrivare al monte ore complessivo corrispondente alle 1188 ore oppure superarlo, accedendo, nel secondo biennio, a percorsi a livello alto (HL).

Nell'elaborazione dei piani di lavoro, i docenti, supportati dai dipartimenti e dai coordinamenti disciplinari, fisseranno obiettivi di apprendimento tali da consentire agli studenti l'acquisizione delle competenze e lo sviluppo dei contenuti disciplinari previsti nell'arco dei quattro anni in modo tale da accedere all'Esame di stato.

Questo sarà reso possibile dalla disponibilità ad apprendere degli studenti ammessi al percorso, dalla molteplicità degli interventi di potenziamento, dall'ampliamento del tempo scuola e dalla qualità degli interventi esterni progettati.

Le attività didattiche si svolgeranno dal 1 settembre al 30 giugno per ciascun anno scolastico, con un ampliamento del tempo-scuola rispetto ai normali 200 giorni. Parte dell'attività iniziale dell'anno scolastico sarà dedicata all'accoglienza e all'inserimento dei nuovi studenti, anche attraverso attività formative e outdoor.

L'anno scolastico è organizzato in bimestri, salvo esigenze particolari. I periodi di sospensione, compresa una parte di quelli estivi, saranno utilizzati per lo sviluppo delle esperienze formative e lavorative previste secondo il piano formativo degli studenti, concordato con l'équipe pedagogica e i tutors, e per la fruizione dei percorsi di formazione e aggiornamento professionale previsti per il corpo docente.

Sorprende non poco la dichiarazione secondo cui l'Istituto tecnico quadriennale intende uniformarsi alla struttura delle scuole italiane all'estero, considerato che, attualmente, anche nelle scuole italiane all'estero, per gli istituti tecnici è previsto l'ordinamento quinquennale (che solo in un futuro più o meno prossimo sarà sostituito dall'ordinamento quadriennale, previo concerto con il MIUR).

Quanto alla struttura, va poi rilevato che il percorso MAE non prevede bienni o altri cicli e solo di fatto è organizzato in un monoennio (corrispondente al primo biennio delle scuole metropolitane) seguito da un triennio (corrispondente al secondo biennio e al quinto anno delle scuole metropolitane). Il monte ore annuale è di 1188 ore, corrispondenti a 36 ore medie a settimanali. È così confermata la tendenza a ridurre, sia pure di poco, l'orario che risulta dalla mera parametrizzazione dell'ordinamento quinquennale all'ordinamento quadriennale ($32 \times 33 \times 5 = 5.280$), vedi Tab 6.

Le materie previste sono insegnate anche nel primo biennio dell'istituto tecnico del settore economico. Non c'è però l'Economia aziendale. Sono potenziate le materie delle Aree 2 (2 ore in più), 3 (un'ora in più) e 5 (3 ore in più). Ecco come è presentato dalla scuola il secondo biennio (vedi Tab 7): «Il secondo biennio si articola su due annualità, finalizzate alla formazione di conoscenze, abilità e competenze pluridisciplinari, riferite a sei aree: artistico-letteraria, linguistica, economico-aziendale, logico-matematica, economico-sociale, creatività.

Il tratto distintivo del secondo biennio è l'articolazione su due livelli di apprendimento (Standard Level e High Level). In questo modo si intende rafforzare la potenzialità vocazionale e orientativa del ciclo di studi, consentendo all'allievo di essere parte attiva nel creare un percorso di studio personalizzato che gli permetta di sviluppare i propri talenti.

Primo biennio			
Are disciplinari	Discipline	Ore annue	Note
Area 1 Lingua madre	Italiano	132 (4)	
Area 2 Lingue straniere	Inglese 2 ^a lingua straniera	264 (8)	Potenziamento linguistico con Conversatori/Esperti - Certificazione IGCSE di ForeignLanguage (Il LS: Spanish / French / German / Chinese)
Area 3 Logico-matematica	Matematica Informatica	231 (7)	Metodologia CLIL/ Certificazione IGCSE di Maths
Area 4 Scientifica	Scienze della materia Biologia Fisica - Chimica	132 (4)	Metodologia CLIL / Certificazioni di IGCSE di Combined Science
Area 5 Antropica	Storia Geografia Economia e Diritto IRC o attività alternative	363 (11)	Metodologia CLIL/ certificazioni di IGCSE di Geography e/o Environmental Management
Area 6 Sportiva e motoria	Attività motorie sportive	66 (2)	Metodologia CLIL/ certificazio nel GCSE di Physical Education
	Totale	1188 (36)	

Tab. 6 - Quadro orario del primo biennio.

Per raggiungere questo obiettivo e per garantire, nel contempo, una formazione completa, lo studente dovrà presentare all'inizio del secondo biennio un piano di studio, concordato con il tutor scolastico e la famiglia, prevedendo tutte le Aree da frequentare a livello standard (SL) e almeno una a livello alto (HL) per un monte ore complessivo uguale o superiore a 1188 ore».

La personalizzazione del piano degli studi è limitata alla frequenza di almeno un'area a livello avanzato.

Facciamo un po' di conti. Poiché tutte le aree dovranno essere frequentate a livello standard, tranne almeno una a livello avanzato, è facile individuare gli orari potenziali minimi (corrispondenti a una sola opzione a livello avanzato). L'orario medio settimanale comprensivo di tutte le aree è di 31 ore. A seconda della opzione si aggiungono 1 [Area 6: è infatti difficilmente prevedibile che si possa rinunciare a 2 ore di Attività motorie e sportive a beneficio di un'ora di Attività di teatro/musica/ arti visive] o 2 [Area 1 o 4 o 5] o 4 ore [Area 2 o 3], per il totale di 32 o 33 o 35 ore.

Rispetto al piano degli studi dell'istituto tecnico economico, la perdita è secca. Facciamo il confronto con il monte ore triennale delle discipline del triennio di "Amministrazione, finanza e marketing" (Tab. 8), avendo cura di raccogliere queste discipline sotto le sei aree della sperimentazione.

È evidente che, a livello standard, è impressionante la perdita di ore di scuola rispetto all'ordinamento ($3.168 - 2.046 = 1.122$). La perdita non è certo compensata dalla frequenza di un'area a livello avanzato (che può portare, al massimo, al recupero di 264 ore [$2.046 + 264 = 2.310$ [$35 \times 2 \times 33$]).

Aree	Livello standard - SL		Livello avanzato - HL		Note
	Discipline	ore ann.	Discipline	ore ann.	
Area 1 Artistico Letteraria	Italiano Storia	231 (7)	SL + letteratura Scrittura creativa e Storia in Lingua	297 (9)	Storia Esabac/ Certificazione IGCSE in History
Area 2 Linguistica	Inglese 2 ^a Lingua straniera	231 (7)	SL + 3 ^a Lingua straniera o potenziamento per ESABAC, DSD, ICE	363 (11)	Potenziamento linguistico con esperti / Certificazioni linguistiche B2/C1
Area 3 Economico aziendale	Economia aziendale	165 (5)	SL + Finanza e pianificazione aziendale; moduli di business management	297 (9)	Metodologia CLIL/ certificazione IGCSE in Accounting
Area 4 Logico matematica	Matematica Tecnologie della Comunicazione	165 (5)	SL + Analisi e trigonometria	231 (7)	Metodologia CLIL/ certificazione IGCSE in Computer Studies
Area 5 Economico sociale	Diritto Economia Politica IRC o attività alternative di Geopolitica e Debate	165 (5)	SL + Seminari di Geopolitica e Debate	231 (7)	Metodologia CLIL/ certificazione IGCSE in Economics/ Global Perspectives
Area 6 Area di creatività	Attività motorie e sportive	66 (2)	Attività di teatro / musica / arti visive	33 (1)	

Tab. 7 - Quadro orario del secondo biennio.

Ordinamento (Amministrazione, finanza e marketing)		Sperimentazione			
Discipline	Ore nel triennio	Aree	Ore nel biennio		
			SL	HL	SL + 1HL
Lingua e letteratura italiana + Storia	594	1	462	594	462
Lingua inglese + Il lingua comunitaria	594	2	462	726	462
Economia aziendale	693	3	330	594	594
Matematica + Informatica	429	4	330	462	330
Diritto + Economia politica + IRC/Att. altern.	660	5	330	462	330

Tab. 8 - Monte ore triennale delle discipline del triennio di "Amministrazione, finanza e marketing".

Nel documento della scuola si legge che «il progetto si fonda su un potenziamento dell'apprendimento delle lingue straniere in generale, inteso come sviluppo di reali competenze di uso, alimentato da un continuo e costante rapporto con la realtà socioeconomica, attraverso attività di scambio e di studio all'estero, attraverso la pratica dell'insegnamento in lingua straniera di mate-

rie non linguistiche (Clil), e perseguendo una logica di certificazione delle competenze acquisite, tramite riconoscimento formale da parte di istituzioni accreditate».

Ciò risponde al vero solo per il percorso che prevede lo studio della lingua inglese, di una seconda lingua straniera (non di una seconda lingua comunitaria, come nel corso di ordinamenti) e di una terza lingua straniera, oltre a potenziamenti realizzati con l'uso della metodologia CLIL o finalizzati al conseguimento del diploma binazionale Esabac e delle certificazioni IGCSE.

È presumibile, pertanto, che la scelta dell'area HL sia funzionale al titolo di studio da conseguire, di modo che lo studente che opta per l'Area 2 HL si avvia al conseguimento di titolo equivalente al diploma relativo all'articolazione "Relazioni internazionali per il marketing", mentre lo studente che opta per l'Area 3 HL si avvia al conseguimento del titolo equivalente al diploma relativo all'ind. "Amministrazione, finanza e marketing". Il confronto con il percorso di ordinamento si porrebbe allora in questi termini:

Ordinamento (Amministrazione, finanza e marketing)		Sperimentazione			
Discipline	Ore nel triennio	Aree	Ore nel biennio		
			SL	HL	SL + 2HL
Lingua e letteratura italiana + Storia	594	1	462	0	462
Lingua inglese + II lingua comunitaria + Terza lingua straniera	891	2	0	726	726
Economia aziendale e geo-politica	528	3	330	0	330
Matematica + Tecnol. della comunicazione	429	4	330	0	330
Diritto + Relazioni internazionali + IRC/Att. altern.	528	5	0	462	462

Tab. 9.

In realtà, lo studente finirebbe per studiare un po' troppo, perché l'Area 5, a livello avanzato, comprende Diritto, Economia politica e IRC/Attività alternative (SL) nonché Seminari di Geopolitica e Debate, mentre, nell'articolazione "Relazioni internazionali per il marketing", non è previsto l'insegnamento autonomo di Economia politica ma quello di Economia aziendale e geo-politica. Si tratta, comunque, di dettagli.

Va segnalato, piuttosto, il problema generale di un ordinamento quadriennale sottoposto al vincolo di raggiungere, entro il quarto anno, gli obiettivi specifici di apprendimento e le competenze previsti per il quinto anno dei percorsi liceali. Ciò significa, di fatto, raggiungere gli stessi obiettivi e le stesse competenze con orari di insegnamento e, presumibilmente, di studio più o meno ridotti e, in qualche caso, fortemente ridimensionati (si va da 34 a 30 ore medie settimanali). Un po' diverso è il caso degli istituti tecnici, che hanno abbandonato il criterio degli "obiettivi specifici di apprendimento" ed affidano alle scuole il compito di effettuare la declinazione dei "risultati di apprendimento" in competenze, abilità e conoscenze sulla base di linee guida alquanto generiche ed enfatiche. L'impostazione modello MAE comprime il primo biennio, le impostazioni modello IB comprimono il triennio, con evidente necessità, sia in

un caso che nell'altro, di ridisegnare la distribuzione della materia (che, negli ordinamenti italiani, soffre della abitudine degli esperti di scrivere e prescrivere libri dei sogni che nemmeno nelle università sarebbero destinati a tradursi in realtà).

Conclusione

Il prof. Bertagna ha scritto recentemente: «Questa scelta sui Licei e, si spera, sugli Istituti Tecnici a quattro anni [...], per non apparire un espediente inventato in questi ultimissimi anni di crisi per tagliare un po' di spesa pubblica e, allo stesso tempo, un vero e proprio attentato alla qualità complessiva degli studi e della formazione dei nostri giovani, ha poco senso se non si rispettano contemporaneamente, o almeno in un arco temporale ragionevole, le seguenti condizioni»¹⁴.

Le "condizioni" sono otto e occupano quattro pagine fitte. Basti dire che si tratta di condizioni che comporterebbero la riforma complessiva del sistema scolastico e formativo nazionale. Non è però il caso di toccare argomenti che presuppongono l'intervento del Governo. Conviene restare al livello della sperimentazione.

È bene ricordare che, a partire dal Decreto 3 novembre 1999, n. 509 (modificato dal decreto 22 ottobre 2004, n. 270), i tempi necessari per raggiungere la laurea, prima detta specialistica, poi magistrale, si sono in parecchi casi allungati di un anno, passando da quattro a cinque anni.

Pare quindi opportuno, anche in rapporto alla situazione vigente nei Paesi dell'UE, valutare la possibilità di concludere il periodo di istruzione scolastica con un anno di anticipo.

A parte considerazioni socio-politiche, largamente condizionate dalla congiuntura economica e dalle sue interpretazioni, la via della sperimentazione non è un azzardo inutile o insensato ma si prospetta come particolarmente utile anche allo scopo di affinare le specifiche capacità di dirigenti scolastici e di docenti.

¹⁴ G. Bertagna, *Licei di 4 anni e riforma della scuola: melina o progetto di sistema per la nuova legislatura?* «Nuova Secondaria Ricerca» 5, gennaio 2014, p. 6.

Finito di stampare
nel mese di febbraio 2015
per i tipi
delle Edizioni Osiride di Rovereto

Printed in Italy